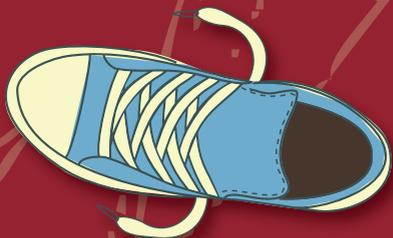




FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA

Stagione Lirica 2012

Gioachino Rossini
L'occasione fa il ladro



A telier della Fenice al teatro all'italiana



Eventi a Teatro

Il Teatro la Fenice offre la possibilità a privati e aziende di organizzare eventi unici e prestigiosi nei propri spazi che si prestano ad ospitare convention aziendali, congressi, conferenze, concerti privati, cene di gala, serate esclusive, feste danzanti.

Attraverso servizi esclusivi ed altamente qualificati ogni evento viene progettato e personalizzato per soddisfare le diverse esigenze.

www.festfenice.com



FENICE SERVIZI TEATRALI

FEST

I.P.

Il 4 dicembre 2008 il Comitato Portuale di Venezia ha deliberato il rilascio alla società APV Investimenti S.p.A., di proprietà dell'Autorità Portuale di Venezia, di una concessione demaniale (per una durata fino a trenta anni) dell'area denominata «Ex Locomotive».

Nell'area, situata a Venezia, compresa tra la Marittima ed il Tronchetto, sorgeranno un garage multipiano, un centro direzionale, un'area commerciale e una struttura alberghiero-ricettiva.

Vincitore del Concorso Internazionale di Progettazione è il raggruppamento con capogruppo il Prof. Arch. Mauro Galantino.

APV Investimenti sta dando attuazione alla progettazione definitiva.



APV Investimenti

Società dell'Autorità Portuale di Venezia - A Venice Port Authority Company

***Gestione e sviluppo dei progetti portuali
Harbour projects management and developing***

www.apvinvest.it

*Società dell'Autorità Portuale di Venezia
A Venice Port Authority Company*

*Santa Marta, fabb. 16 - 30123 Venezia
Tel. +39 0415334159, Fax +39 0415334180*



**TEATRO LA FENICE - pagina ufficiale
seguici su facebook, twitter e youtube
follow us on facebook, twitter and youtube**



CLASSICA

DIRETTORE SARAI TU.



ABBONATI A CLASSICA

IL CANALE TELEVISIVO DEDICATO ALLA GRANDE MUSICA

AVRAI 24 ORE AL GIORNO DI:

- concerti sinfonici
- opere liriche
- danza classica e moderna
- musica da camera
- documentari
- musica contemporanea
- film, musical
- jazz

LA GRANDE MUSICA CONQUISTA IL PICCOLO SCHERMO

 **classica**

www.classica.tv



*Se dovessi cercare
una parola
che sostituisce
potrei pensare
soltanto a*

**Musica
Venezia**

(Friedrich Nietzsche)

Visita il Teatro La Fenice

visite guidate
visite con audioguida
aperto tutti i giorni
dalle 9:30 alle 18:00

www.festfenice.com



FEST

FENICE SERVIZI TEATRALI

Fest srl San Marco 4387, 30124 Venezia
info@festfenice.com
Tel.: +39 041 786672 Fax: +39 041 786677



Via Bottenigo, 64/a - 30175 Marghera Venezia

Tel. 041.5497111

direzione.generale@cavspa.it

www.cavspa.it

FONDAZIONE
AMICI DELLA FENICE

STAGIONE 2012-2013



Clavicembalo francese a due manuali copia dello strumento di Goermans-Taskin, costruito attorno alla metà del XVIII secolo (originale presso la Russell Collection di Edimburgo).

Opera del M° cembalaro Luca Vismara di Seregno (MI); ultimato nel gennaio 1998.

Le decorazioni, la laccatura a tampone e le chinoiseries – che sono espressione di gusto tipicamente settecentesco per l'esotismo orientaleggiante, in auge soprattutto in ambito francese – sono state eseguite dal laboratorio dei fratelli Guido e Dario Tonoli di Meda (MI).

Caratteristiche tecniche:

estensione $fa^1 - fa^3$,
trasposizione tonale da 415 Hz a 440 Hz,
dimensioni 247×93×28 cm.

Dono al Teatro La Fenice
degli Amici della Fenice, gennaio 1998.

e-mail: info@amicifenice.it
www.amicifenice.it

Incontro con l'opera

lunedì 5 novembre 2012 ore 18.00

SERGIO COFFERATI

Otello

mercoledì 14 novembre 2012 ore 18.00

GIORGIO PESTELLI

Tristan und Isolde

lunedì 14 gennaio 2013 ore 18.00

GIORGIO PESTELLI

I masnadieri

venerdì 8 marzo 2013 ore 18.00

MATTEO MARAZZI

Věc Makropulos

lunedì 11 marzo 2013 ore 18.00

GIOVANNI BIETTI

La cambiale di matrimonio

venerdì 26 aprile 2013 ore 18.00

LUCA MOSCA

Don Giovanni

lunedì 29 aprile 2013 ore 18.00

LUCA MOSCA

Così fan tutte

mercoledì 8 maggio 2013 ore 18.00

LUCA MOSCA

Le nozze di Figaro

venerdì 14 giugno 2013 ore 18.00

MICHELE DALL'ONGARO

Madama Butterfly

venerdì 5 luglio 2013 ore 18.00

PHILIP GOSSETT

Otello

lunedì 30 settembre 2013 ore 18.00

PAOLO FURLANI

Aspern

Incontro con il balletto

lunedì 17 dicembre 2012 ore 18.00

MARINELLA GUATTERINI

Lo schiaccianoci

tutti gli incontri avranno luogo presso
il Teatro La Fenice - Sale Apollinee



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA



CONSERVATORIO
BENEDETTO MARCELLO
DI VENEZIA

Incontri con la stagione sinfonica

*Conferenze introduttive alla Stagione sinfonica 2012-2013
del Teatro La Fenice*

mercoledì 17 ottobre 2012
ore 17.30

relatore **Marco Peretti**
concerti diretti da **Yuri Temirkanov** (22 ottobre)
Diego Matheuz (7 e 9 dicembre)
musiche di Čajkovskij, Musorgskij

mercoledì 5 dicembre 2012
ore 17.30

relatore **Franco Rossi**
concerto diretto da **Stefano Montanari** (13 e 14 dicembre)
musiche dal repertorio marciano

mercoledì 20 febbraio 2013
ore 17.30

relatore **Francesco Erle**
concerto diretto da **Diego Matheuz** (22 e 23 febbraio)
musiche di Mozart, Čajkovskij

mercoledì 27 febbraio 2013
ore 17.30

relatore **Maria Girardi**
concerto diretto da **Diego Matheuz** (1 e 2 marzo)
musiche di Cascioli, Čajkovskij

mercoledì 20 marzo 2013
ore 17.30

relatore **Corrado Pasquotti**
concerto diretto da **Gabriele Ferro** (22 e 24 marzo)
musiche di Micheli, Stravinskij, Prokof'ev

data da definire

relatore **Giovanni Battista Rigon**
concerto diretto da **Claudio Scimone** (26 e 28 aprile)
musiche di Mozart

lunedì 6 maggio 2013
ore 17.30

relatore **Michael Summers**
concerto diretto da **Stefano Montanari** (8 e 9 maggio)
musiche di Costanza, Mozart

mercoledì 15 maggio 2013
ore 17.30

relatore **Stefania Lucchetti**
concerti diretti da **Rinaldo Alessandrini** (16 e 17 maggio; 24 e 26 maggio)
musiche di Alessandretti, Mozart

mercoledì 29 maggio 2013
ore 17.30

relatore **Paolo Zavagna**
concerto diretto da **Dmitrij Kitajenko** (1 giugno)
musiche di Čajkovskij, Stravinskij

mercoledì 5 giugno 2013
ore 17.30

relatore **Massimo Contiero**
concerti diretti da **Diego Matheuz** (7 e 8 giugno)
Myung-Whun Chung (19 luglio)
musiche di Prokof'ev, Čajkovskij, Verdi

INGRESSO LIBERO

Tutti gli incontri avranno luogo presso la Sala Concerti
del Conservatorio di Musica Benedetto Marcello di Venezia.

LA FENICE
CHE RIDE

di Pat Carra

SI È
INNAMORATO
DI ME
VEDENDO
UN RITRATTO

CHE NON
È IL MIO.



Pat



**TEATRO
LA FENICE**

Fondazione Teatro La Fenice
San Marco 1955
30124 Venezia
www.teatrofenice.it

PONTE
UOMINI E VITIGRATI DAL 1848

Viticoltori Ponte sul
Ponte di Pinve - I
www.viticoltoriiponte.it

FEST

BRUCHI GRANDI TRAVAGLI

Fest Srl
San Marco 4387
30124 Venezia
www.festfenice.com



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA



Radio3 per la Fenice

Opere della Stagione lirica 2012-2013

trasmesse dal Teatro La Fenice o dal Teatro Malibran

venerdì 16 novembre 2012 ore 19.00 *diretta*

Otello

domenica 18 novembre 2012 ore 15.30 *differita serale*

Tristan und Isolde

domenica 20 gennaio 2013 ore 19.00 *diretta Euroradio*

I masnadieri

venerdì 15 marzo 2013 ore 19.00 *differita*

Věc Makropulos

mercoledì 2 ottobre 2013 ore 19.00 *differita*

Aspern

Concerti della Stagione sinfonica 2012-2013

trasmessi in differita dal

Teatro La Fenice o dal Teatro Malibran

Diego Matheuz (venerdì 5 ottobre 2012)

Yuri Temirkanov (lunedì 22 ottobre 2012)

Stefano Montanari (mercoledì 8 maggio 2013)

Rinaldo Alessandrini (giovedì 16 maggio 2013)

Dmitrij Kitajenko (sabato 1 giugno 2013)



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE

MEDIA & SOCIAL PARTNERS



Fondazione Teatro La Fenice di Venezia ALBO DEI FONDATORI



STATO ITALIANO



REGIONE DEL VENETO



SOCI SOSTENITORI



Provincia di Venezia



CONSORZIO VENEZIA NUOVA



Banca
Popolare di Vicenza



Fondazione di Venezia

SOCI BENEMERITI



CASSA DI COMMERCIO
INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
VENEZIA



CONFINDUSTRIA
VENEZIA



GENERALI



Assicurazioni Generali Venezia



APV Investimenti



AIVE
group

superjet
INTERNATIONAL
Aviazione, Formazione e Servizi - Group

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Giorgio Orsoni

presidente

Giorgio Brunetti

vicepresidente

Marco Cappelletto

Fabio Cerchiai

Cristiano Chiarot

Achille Rosario Grasso

Mario Rigo

Luigino Rossi

Paolo Trevisi

Francesca Zaccariotto

consiglieri

sovrintendente

Cristiano Chiarot

direttore artistico

Fortunato Ortombina

direttore principale

Diego Matheuz

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Anna Maria Ustino, *presidente*

Annalisa Andretta

Giampietro Brunello

Andreina Zelli, *supplente*

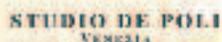
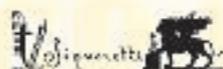
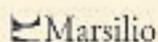
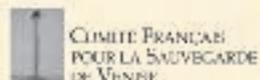
SOCIETÀ DI REVISIONE

PricewaterhouseCoopers S.p.A.



Fondazione Teatro La Fenice di Venezia ALBO DEI FONDATORI

SOCI ORDINARI



L'OCCASIONE FA IL LADRO

burletta per musica in un atto
libretto di Luigi Privaldi

musica di **Gioachino Rossini**

Teatro Malibran

venerdì 12 ottobre 2012 ore 19.00 turno A
domenica 14 ottobre 2012 ore 15.30 turno B
martedì 16 ottobre 2012 ore 19.00 turno D
giovedì 18 ottobre 2012 ore 19.00 turno E
sabato 20 ottobre 2012 ore 15.30 turno C

Atelier della Fenice al Teatro Malibran





Moritz Michael Daffinger (1790-1849), *Ritratto di Gioachino Rossini* (1822). Pastello. Vienna, Gesellschaft der Musikfreunde.

Atelier della Fenice al Teatro Malibran

Sommario

- 5 La locandina
- 9 Michele Girardi
Rossini a Venezia. Le farse per il Teatro Giustiniani di San Moisè
- 23 *L'occasione fa il ladro*: libretto e guida all'opera
a cura di Michele Girardi
- 53 *L'occasione fa il ladro* in breve
a cura di Michele Girardi
- 55 Argomento – Argument – Synopsis – Handlung
- 59 Biografie



Caricatura di Rossini, a firma di Teja, comparsa tra le pagine del «Pasquino» in occasione del primo centenario della nascita del compositore (1792-1892).

L'OCCASIONE FA IL LADRO

burletta per musica in un atto

libretto di Luigi Prividali

dalla commedia *Le prétendu par hasard* di Eugène Scribe

musica di Gioachino Rossini

prima rappresentazione assoluta: Venezia, Teatro Giustiniani in San Moisè, 24 novembre 1812

edizione critica a cura di Giovanni Carli Ballola, Patricia Brauner e Philip Gossett

editore proprietario Fondazione Rossini, Pesaro - Universal Music Publishing Ricordi srl, Milano

personaggi e interpreti

Don Eusebio Enrico Iviglia

Berenice Irina Dubrovskaya

Conte Alberto Giorgio Misseri

Don Parmenione Omar Montanari

Ernestina Paola Gardina

Martino Giovanni Romeo

maestro concertatore e direttore Stefano Rabaglia

regia Elisabetta Brusa

scene, costumi e luci

Scuola di scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Venezia

Alberto Galeazzo *scene*, Laura Palumbo *costumi*

Andrea Sanson *luci*, Sara Martinelli *costruzioni*

direzione laboratorio scene

Giuseppe Ranchetti

direzione laboratorio costumi

Giovanna Fiorentini

direzione laboratorio luci

Fabio Baretton

studenti della Scuola di scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Venezia

Alberto Galeazzo, Sara Martinelli, Agnese Taverna, Ambra Sandrini, Claudia Savino,
Daniela Cappiello, Daria Lazzaro, Erika Muraro, Fabio Carpenè, Filippo Corradi,
Laura Campagnol, Luca dal Bosco, Margherita Ronchin, Marilena Fiori, Marta Zen,
Martina Sosio, Stefano Crivellari, Stefano Valandro, Valeria Muccioli, Federica Businaro,
Ilaria Gabaldo, Elisa Ottogalli, Cristina Calderoni, Jovan Stankic, Stefano Lupicano,
Giulia Salomon, Andrea Sanson, Janina Bauer, Federica De Bona, Marta Del Fabbro,
Elena Del Mistro, Jessica De Marchi, Giuditta De Pretis, Sofia Farnea, Giulia Furlan,
Olga Gutu, Diana Hernandez, Nathan Marin, Kelly Mattiello, Federica Miani,
Nicoletta Osti, Elisa Padoan, Laura Palumbo, Emily Chantal Praitano, Eloisa Turello,
Martina Varago, Stefania Vitale, Beatrice Zucchermaglio

Orchestra del Teatro La Fenice

maestro al fortepiano Alberto Boischio

con sopratitoli

nuovo allestimento Fondazione Teatro La Fenice
nel bicentenario della prima rappresentazione

figurazioni

Gianmaria Bissacco, Francesco Bortolozzo, Marco Ferraro,
Valentina Gonzo, Marjolaine Uscotti, Federico Vazzola

<i>direttore dell'allestimento scenico</i>	Massimo Checchetto
<i>direttore di scena e di palcoscenico</i>	Lorenzo Zanoni
<i>maestro di sala</i>	Alberto Boischio
<i>altro maestro di sala</i>	Paolo Polon
<i>altro direttore di palcoscenico</i>	Valter Marcanzin
<i>assistente alla regia</i>	Elettra Del Mistro
<i>maestro aggiunto di palcoscenico</i>	Maria Parmina Giallombardo
<i>maestro alle luci</i>	Laura Colonnello
<i>capo macchinista</i>	Massimiliano Ballarini
<i>capo elettricista</i>	Vilmo Furian
<i>capo audiovisivi</i>	Alessandro Ballarin
<i>capo sartoria e vestizione</i>	Carlos Tieppo
<i>capo attrezzista</i>	Roberto Fiori
<i>responsabile della falegnameria</i>	Paolo De Marchi
<i>capo gruppo figuranti</i>	Guido Marzorati
<i>scene</i>	Laboratorio Accademia di Belle Arti di Venezia
<i>attrezzeria e costumi</i>	Laboratorio Accademia di Belle Arti di Venezia Laboratorio Fondazione Teatro La Fenice (Venezia)
<i>calzature</i>	Fondazione Teatro La Fenice (Venezia)
<i>parrucche e trucco</i>	Effe Emme Spettacoli (Trieste)
<i>sopratitoli</i>	realizzazione Studio GR (Venezia)



Scuola di scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, bozzetti scenici di Alberto Galeazzo per *L'occasione fa il ladro* al Teatro Malibran di Venezia, 2012; regia di Elisabetta Brusa.



Scuola di scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, figurini di Laura Palumbo (Ernestina, Berenice, Don Parmenione, Mimo) per *L'occasione fa il ladro* al Teatro Malibran di Venezia, 2012; regia di Elisabetta Brusa.

Michele Girardi

Rossini a Venezia: le farse per il Teatro Giustiniani di San Moisè

Nelle pagine seguenti si legge una breve panoramica sulla presenza di Rossini a Venezia negli anni che vanno dal suo debutto teatrale con *La cambiale di matrimonio* (1810) fino al *Signor Bruschino* (1813). Quest'ultimo titolo fu rappresentato in quel favoloso 1813 che consacrò il compositore con due folgoranti successi rispettivamente nell'opera seria, con *Tancredi* al Teatro La Fenice, e nell'opera buffa, con *L'italiana in Algeri* al Teatro di San Benedetto.

A una brevissima nota introduttiva, a carattere storico, seguono cinque schede contenenti i principali dati relativi a ciascuna farsa seguite da un breve commento; chiude l'articolo un conciso bilancio di questa singolare avventura. Eccezion fatta per *La cambiale*, che non è stata recensita, per tutte le altre opere ho riportato una critica tratta dal principale giornale veneziano, «Il quotidiano veneto» (pubblicato dal 1806 al marzo del 1812), che si fuse con «Notizie dal mondo» diventando «Il giornale dipartimentale dell'Adriatico» dal 1812 al 1816. In queste recensioni si trova una chiara descrizione della trama, e una critica al libretto e alla musica che ci dovrebbe avvicinare maggiormente al modo in cui queste prime farse erano state recepite. Ho preferito conservare la grafia originale, che risulta del resto perfettamente comprensibile, astenendomi dalla nota esplicativa e dalla valutazione personale, nel tentativo di mantenere vivo il più possibile il rapporto con il testo di allora, offrendolo alle considerazioni personali di chi legge.

1. Fra i tanti meriti di Venezia in campo operistico c'è anche quello di aver ospitato l'esordio di Gioachino Rossini, al Teatro Giustiniani di San Moisè, avvenuto il 3 novembre 1810 con *La cambiale di matrimonio*. Il grande compositore era appena diciottenne, ma già aveva composto un dramma serio in due atti, *Demetrio e Polibio*, probabilmente nel 1809, ad uso privato di una famiglia di cantanti-artisti, i Mombelli, che gli avevano fornito anche il libretto. Rossini si era formato a Bologna, a quel tempo centro di studi musicali fra i più fiorenti, sotto la guida del padre Mattei quindi in linea pressoché diretta col celebre padre Martini: quest'ultimo, oltre ad essere un difensore ad oltranza degli studi musicali più severi, era stato anche l'uomo che aveva corretto un'antifona di Mozart. Probabilmente l'ottima conoscenza delle partiture del genio di Salisburgo che Rossini dimostra anche in queste farse, e in particolare nell'*Occasione fa il ladro*, deriva proprio dagli insegnamenti di padre Mattei.



Ritratto di Rossini, dalla prima edizione della partitura d'orchestra dell'*Inganno felice* (Roma, Ratti, Cencetti e Compagnia, 1827).

Dopo aver lasciato gli studi prima di completarli del tutto, Rossini aveva cominciato a girare le stagioni d'opera come maestro al cembalo. Aspettava l'occasione di poter esordire in un teatro pubblico come compositore, e la trovò in circostanze fortuite: al Teatro di San Moisè erano previste ben cinque farse per la stagione d'autunno, di cui quattro nuove. Un compositore dette *forfait* all'ultimo momento, e l'impresario Antonio Cera, che gestiva il teatro in subaffitto convocò Rossini in fretta e in furia. La segnalazione veniva, a quanto pare, dal marchese Cavalli, il quale conosceva già il compositore, che aveva lavorato per lui in qualche stagione a Senigallia, e inoltre fu confortato in questa sua scelta dal maestro Giovanni Morandi, che era compositore, oltre che marito di Rosa Morandi, la primadonna scritturata per la stagione. Rossini scrisse *La cambiale di matrimonio* in pochissimi giorni, inaugurando così uno dei rapporti più proficui che mai un compositore abbia avuto con la cosiddetta «decima musa», ossia la fretta.

2. Il Teatro di San Moisè era uno dei quattro in attività all'inizio dell'Ottocento a Venezia. Alla fine del Settecento erano ben otto, ma un decreto dell'otto giugno 1806 riduceva questo numero, ritenuto troppo elevato per corrispondere «al doppio fine dell'istruzione e del divertimento».

Tale disposizione, emanata dalle autorità francesi, consentiva l'attività al Teatro La Fenice, principale sede recente (1792) di spettacoli d'opera seria, al Teatro di San Benedetto, che verrà poi acquistato da Giovanni Gallo nel 1810, dove si davano sia l'opera in musica che rappresentazioni comiche, al Teatro Grimani di San Giovanni Grisostomo, in cui alle farse in musica si alternavano opere comiche e spettacolo leggero, e infine al San Moisè, in cui si rappresentavano prevalentemente farse musicali in un atto, più raramente spettacoli d'opera seria e semiseria. Era un edificio piuttosto piccolo, la cui sala poteva contenere all'incirca settecento persone; questa condizione aveva senz'altro favorito, soprattutto dalla seconda metà del Settecento, l'affermazione del repertorio operistico buffo, legato senz'altro al nome di tutti i più importanti compositori della cosiddetta «Scuola napoletana» (Traetta, Paisiello, Anfossi, Piccini, Cimarosa). Anche se, dopo la caduta della gloriosa Repubblica Veneta, prima gli Austriaci, poi i Francesi soprattutto, avevano cercato di porre un freno a questa tradizione, il genere restava vivissimo ai tempi di Rossini, con alcune importanti prime e riprese di opere di Mayr, Farinelli e persino Spontini.

* * *

La cambiale di matrimonio, farsa comica in un atto.

Libretto di Gaetano Rossi, tratto da un dramma omonimo di Camillo Federici (1790), già ridotto in un atto da Checcherini per Coccia (*Matrimonio per Lettera di cambio*, 1808).

Prima rappresentazione: sabato 3 novembre 1810 (con *La vera gratitudine*).

Replique: 6, 14 (con *Adelina*), 15, 17, 19, 22, 24, 28, 29 novembre; 1 dicembre.

Altre opere della stagione (autunno): *L'inferno ad arte* di Rossi, musica di Orgitano; *Adelina* di Rossi, musica di Generali; *Il prigioniero* di Camagna, musica di Calegari; *Non precipitar i giudizi o sia La vera gratitudine* di Foppa, musica di Farinelli; due balli nuovi.

Esecutori: Domenico Remolini, buffo (Norton); Clementina Lanari, mezzosoprano (Clarina) Luigi Raffanelli, buffo (Tobia Mill); Tommaso Ricci, tenore (Edoardo); Rosa Morandi, soprano (Fanni); Nicola De Grecis, buffo (Slook).

Numeri musicali: sinfonia; n. 1. introduzione e duettino «Non c'è il vecchio sussurrone» (Clarina-Norton); n. 2. cavatina buffa e stretta dell'introduzione «Chi mai trova il dritto, il fondo» (Mill); n. 3. duetto «Tornami a dir che m'ami» (Fanni-Edoardo); n. 4. cavatina con pertichini, «Grazie... grazie» (Slook); n. 5. duetto «Darei per sì bel fondo» (Fanni-Slook); n. 6. terzetto, «Quell'amabile visino» (Fanni-Edoardo-Slook); n. 7. aria «Anch'io son giovane» (Clarina); n. 8. duetto «Dite, presto, dove sta» (Mill-Slook); n. 9. aria «Vorrei spiegarvi il giubilo» (Fanni); n. 10. duetto, «Porterò così il cappello» (Mill-Slook); n. 11. quartetto «Qual ira, oh ciel, v'accende» (Fanni-Clarina); n. 12. setto finale «Vi prego un momento» (Fanni-Clarina-Edoardo-Mill-Slook-Norton).

La trama: Il mercante canadese Slook s'impegna a sposare, per contratto, la ragazza che al suo arrivo gli presenterà una lettera d'obbligazione che ha spedito per posta al nego-

ziente Tobia Mill. Questi pensa di combinare un buon matrimonio per la figlia, Fanni, la quale è però innamorata di Edoardo Milfort, giovane impiegato presso il mercante. All'arrivo di Slook, Edoardo lo affronta con decisione, chiedendogli di rinunciare al suo progetto. Il canadese accetta di buon grado, commosso dall'amore dei due giovani, tuttavia Tobia Mill, venuto a conoscenza di questa rinuncia, lo sfida a duello, pur dimostrando una gran paura dell'avversario. Ma Edoardo gli mostra la cambiale girata, e Slook può infine convincerlo a cedere all'amore fra Fanni e Edoardo.

La cambiale di matrimonio ottenne un successo vivo, anche se non venne recensita sul principale giornale della città. Piacquero soprattutto il terzetto «Quell'amabile visino», l'aria della protagonista, cantata da par suo da Rosa Morandi, i duetti fra i buffi (nn. 12 e 15). Rossini ebbe noie con gl'interpreti, che trovavano troppo difficile le loro parti rispetto all'usuale, e troppo pesante lo strumentale.

Sarà senz'altro utile constatare che l'orchestra del teatro si componeva a quell'epoca, e salvo defezioni dell'ultima ora, di due flauti, due oboi, due corni, dodici violini (sei primi e sei secondi), due viole, due contrabbassi, oltre a due altri contrabbassi e un violoncello al cembalo per accompagnare i recitativi. Quindi era di dimensioni senz'altro rispettabili per l'epoca, anche se non ampie in assoluto. L'opera di Rossini, come si diceva, non venne quindi recensita. Ma il critico del «Quotidiano veneto» s'era occupato in precedenza di quella di Farinelli, *La vera gratitudine* che, com'era consuetudine, veniva rappresentata insieme ad un'altra farsa: in questo caso aveva tenuto a battesimo *La cambiale*, rappresentata come seconda, a cui seguiva poi il ballo. Il recensore trova che Farinelli «sfugge quel frastuono d'istrumenti strozzatore del cantante» (18 ottobre). Né si occuperà poi dell'opera di Rossini, prediletta dalla Morandi, nonostante il gran numero di repliche (almeno dodici, ma probabilmente in numero ancora maggiore).

L'inganno felice, farsa in un atto.

Libretto di Giuseppe Foppa, tratto dal libretto per l'opera omonima di Paisiello (1798).

Prima rappresentazione: mercoledì 8 gennaio 1812 con *Amor muto*.

Repliche: 9, 10, 14 (con *I tre mariti*), 18, 23, 24, 25, 28, 30 gennaio; 6, 7, 8, 11 febbraio.

Altre opere della stagione (carnevale): *I tre mariti* di Rossi, musica di Mosca: *Amor muto* di Foppa, musica di Farinelli; col ballo *Elisa*.

Esecutori: Raffaele Monelli, tenore (Bertrando); Teresa Giorgi-Belloc, soprano (Isabella); Vincenzo Venturi, tenore (Ormondo); Filippo Galli, basso (Batone); Luigi Raffanelli, buffo (Tarabotto).

Numeri musicali: Sinfonia; n. 1. duetto «Cosa dite» (Tarabotto-Isabella); n. 2. cavatina «Qual tenero diletto» (Bertrando); n. 3. aria «Una voce m'ha colpito» (Batone); n. 4. terzetto «Quel sembiante, quello sguardo» (Isabella-Bertrando-Tarabotto); n. 5. aria «Tu mi conosci e sai» (Ormondo); n. 6. duetto «Va taluno mormorando» (Tarabotto-Batone); n. 7. aria «Se pietate in seno avete» (Isabella); n. 8. finale, «Tacita notte amica» (tutti).

La critica: «Il Quotidiano Veneto», Sabato 11 gennaio 1812. TEATRI. *L'inganno felice*, nuova farsa datasi mercoledì scorso al teatro a S. Moisè, poesia del sig. Foppa musica del sig. maestro Gioacchino Rossini aver non poteva esito più fortunato. Un duca ingannato da



Carlo Neumann Rizzi, progetto per la ristrutturazione del teatro San Moisè presentato nel 1793. Particolare del soffitto (Venezia, Archivio privato Giustiniani).

un ministro traditore, che non avendo potuto sedur la moglie del duca stesso l'accusò presso di lui, e le estorse una sentenza di morte, da cui essa salvossi prodigiosamente, e visse occulta tra i minatori, sin che da minacce di guerra condotte in que' luoghi esso Duca potè mediante un probo minatore che aveva raccolta la Duchessa, senza conoscerla, sortir d'inganno, e rivelar il tradimento. È questi il soggetto della Farsa in cui cadono in acconcio le sorprese, ed ha il Maestro campo ad estendersi, e ben lo fece il bravo sig. Rossini, di cui tesser non potremmo bastanti elogi, tante sono le bellezze che racchiude questa musica, e che trasportarono il Pubblico al sommo grado. La sinfonia, la cavatina del sig. Monelli, l'aria del sig. Galli, il terzetto della sig. Giorgi Belloc, e de' sigg. Raffanelli e Monelli, il duetto tra il primo di questi, e sig. Galli, il finale, sono pezzi di getto, massime i terzetto e i duetto, ne' quali il genio brioso, lo studio profondo, le buone regole campeggiano al sommo. Il bravo, il valente giovine Maestro avea dati primi saggi di sé l'anno scorso; egli consolidò la sua fama in questo, e l'entusiasmo promosso, e le reiterate acclamazioni generali, pienissime, sì ad ognuno de' suaccennati pezzi, che nelle sere dopo la Farsa se son a lui oggetti d'esultanza, non son meno espressivi della giustizia che il Pubblico sa render al vero merito.

Rossini era tornato al San Moisè per la stagione di Carnevale del 1812. Nel frattempo aveva composto un dramma giocoso in due atti, *L'equivoco stravagante*, andato in scena al Teatro del Corso di Bologna il 26 ottobre 1811. Questa volta il successo, sia di critica che di pubblico, fu pieno, come dimostra l'entusiastica recensione apparsa sul «Giornale dipartimentale dell'Adriatico».

L'inganno felice fu senz'altro, fra tutte le farse per il San Moisè, la più fortunata prima della grande stagione creativa. Particolarmente interessante è la sinfonia, in cui per la prima volta con tanta chiarezza vengono precisati gli elementi più tipici del gusto comico-realistico rossiniano, che si articola secondo il seguente schema: *Andante sostenuto* primo motivo – secondo motivo – *crescendo* – ripresa – cadenza. Va anche segnalato fra i primi interpreti dell'*Inganno felice* Filippo Galli, da poco passato al ruolo di basso cantante (era tenore) che sarebbe stato il primo esecutore di tutti i più importanti ruoli pensati da Rossini per questa tessitura vocale, da Asdrubale nella *Pietra del paragone*, a Mustafà nell'*Italiana in Algeri*, a Selim nel *Turco in Italia*, fino ad Assur nella *Semiramide*.

La scala di seta, farsa comica in un atto.

Libretto di Giuseppe Foppa, tratto da Planard, *L'Echelle de soie*, musicata da Pierre Gaveaux (1808).

Prima rappresentazione: sabato 9 maggio 1812 (col primo atto di *Ser Marcantonio*).

Repliche: 14, 19, 21, 23 (con *L'inganno felice*), 26, 28, 30 maggio; 2,4, 9, 11 giugno.

Altre opere della stagione (primavera): *I pretendenti delusi* di Prividali, musica di Mosca; *Ser Marcantonio* di Anelli, musica di Pavesi; *L'inganno felice* di Foppa, musica di Rossini; *Il matrimonio segreto* di Bertati, musica di Cimarosa; col ballo *I minatori*.

Esecutori: Gaetano Del Monte, tenore (Dormont); Maria Cantarelli, soprano (Giulia); Carolina Nagher, mezzosoprano (Lucilla); Raffaele Monelli, tenore (Dorvil); Nicola Tacci, basso (Blansac); Nicola De Grecis, buffo (Germano).

Numeri musicali: sinfonia; n. 1. introduzione e terzetto «Va sciocco non seccarmi» (Giulia-Lucilla-Germano); n. 2. duetto «Io so ch'hai buon cuore» (Giulia-Germano); n. 3. recitativo (Blansac-Dorvil) e aria «Via lesto... Vedrò qual sommo incanto» (Dorvil); n. 4. quartetto «Sì che unito a cara sposa» (Giulia-Dorvil-Blansac-Germano); n. 5. recitativo (Blansac-Lucilla) e aria «Ora andiamo dal tutor... Sento talor nell'anima» (Lucilla); n. 6. aria «Il mio ben sospiro e chiamo» (Giulia); n. 7. aria con duetto «Amore dolcemente... Giulia dov'è?» (Germano-Blansac); n. 8. finale («Dorme ognuno in queste soglie», Giulia-Dorvil-Germano; «È Mezzanotte», stessi e Blansac; «Finir convien la scena», tutti).

La critica: «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico», Mercordi 12 maggio 1812 [...] Questa scala non è già quella che guidi l'Autor Francese all'immortalità. Giulia Pupilla, insciente il Tutore, ma coll'assenso della Zia ha sposato Dorvil. Il Tutore l'ha promessa a Blansac, storditello che arriva in tuon di conquistatore, e fà il galante anche con Lucilla cugina di Giulia [...]. Giulia medita di combinar le cose in guisa che Blansac sposa Lucilla; a tal uopo incarica il servo Germano di far la spia a questi due. Germano, sortindo dal suo mandato, fà la spia invece a Giulia; scopre ch'essa dà col favor della scala un *rendez-vous* a mezza notte. Gli è pello sposo Dorvil, ma egli crede che sia destinato a Blansac; induce questo in inganno; palesa il segreto anche a Lucilla, che si cela; si nasconde lui stesso per apprendere come possa ammansare la sua Tognetta che le fà la crudele. Giunge il momento del *rendez-vous*; il primo ad arrivare è il marito; sorpresa nel sentir poco dopo l'altro, il tutore che ha udito strepito dalla stanza vicina, ha scoperta la scala, e vien lui pure di là con un servo. Ognuno s'è nascosto, ma ognuno è scaturito; si palesa il matrimonio. Blansac aggiusta tutto sposando Lucilla, e la Farsa finisce. Il Sig. Foppa, d'altronde riputatissimo per il gran numero di belle produzioni, ha il solo torto d'aver trattato un soggetto ch'è una perfetta imitazione del *Matrimonio segreto*, e di tant'altri consimili amoreggiamenti di pupille in onta al tutore, che non destano interesse di novità. Non ha quello però di non aver ben guidata l'unità dell'azione gli equivoci, e massime (giacchè il buono, come suol dirsi, stà in fondo) lo sviluppo di un finale ch'è graziosissimo. Il sig. maestro Rossini servendo all'uso del giorno (cui non faremo il maggior elogio) è ammirabile per aver saputo alla fervida sua fantasia, coll'elaborato suo studio, conciliar la perfett'armonia di un ammasso di motivi, di contrattempi, di passaggi di tuono che si succedono l'un l'altro e nel cantabile e nel vibratissimo strumentale, ma che talor rendono un po' lunghetti i pezzi, come lo è anche la sinfonia. Non v'ha in questa farsa un pezzo di getto ch'eguagli il suo terzetto, e tant'altri della farsa dello scorso Carnevale, ma v'ha in tutti assai dei buono, massime dell'aria della sig. Cantarelli e del sig. Monelli, e le strette de' pezzi concertati ognor rivestite di quel magico che improvvisamente stuzzica e trasporta lo spettatore agli applausi; e più di ogni altra cosa il delizioso finale che supera ogni altra parte di questo bel lavoro. Per poco ch'egli rallenti il corso ad un fecondissimo genio, da ripetuti saggi ch'egli ha dati quivi finora, ed altrove, col Pubblico voto che l'ammira, possiamo a giusto titolo ravvisar ognor più un valido sostegno della bella scuola italiana. Egli fu in ognuna delle tre prime sere sommamente e a più riprese applaudito in ciascuno de' suoi pezzi, ed acclamato sulle scene dopo la farsa da generale plauso, cui resistero in danno miserabili tentativi di qualche suo nemico; dal che non è giammai esente l'uom di merito. De' pregi de' cantanti abbiam detto altre volte. La sig. Cantarelli venne applaudita nell'aria e al duetto con il sig. De Grecis. Monelli nell'aria di Dorvil ha superiormente cantata la bell'aria sua. Quanto all'azione di

ognuno non v'ha in generale gran adito al lazzo. De Grecis è non pertanto un perfettissimo sciocco, che vuol darsi aria d'importanza. Così pensò il Poeta, e tale è in fatto.

Tra una scrittura al San Moisè e un'altra, Rossini si trovò a dover scrivere per il Teatro comunale di Ferrara *Ciro in Babilonia*, opera con cori che a detta del compositore fu un fiasco. Questo impegno gli occupò la quaresima del 1812. La nuova scrittura veneziana per *La scala di seta* gli arrivò mentre stava ancora provando l'opera seria (l'annuncio era comparso sul «Giornale dipartimentale dell'Adriatico» il 12 marzo). La nuova farsa ebbe senz'altro successo, ma si comincia a ravvisare dalle parole del critico un atteggiamento ostile nei confronti dello stile rossiniano, che già a partire da questa farsa pone qualche problema per essere accettato. L'obiezione rivolta alla mancanza di novità nell'intreccio, che prevede un gran gioco di spiate intorno alla scala che Giulia tende al marito segreto per farla in barba al tutore, è fondata, ma non tiene conto che all'epoca era normale che un buon argomento circolasse, musicato da compositori diversi. Inoltre, come si può constatare fra i dati della scheda, il citato *Matrimonio segreto* venne rappresentato subito dopo *La scala di seta*! Più interessante invece, e più centrata, l'opinione relativa a una certa mancanza di spontaneità in questa farsa, almeno rispetto all'*Inganno felice*. Il tutto sarebbe poi complicato dalla tendenza di Rossini a far valere un «elaborato [...] studio», probabilmente un riferimento al «falso canone» nel quartetto n. 4, procedimento molto noto perché in seguito sarebbe divenuta una delle tecniche più spesso impiegate dal pesarese nei finali, basti pensare al «Freddo ed immobile» del *Barbiere di Siviglia*.

Sostanzialmente la critica si rivela ambigua: l'opera segnerebbe il passo rispetto all'*Inganno felice*, ma il suo autore resterebbe pur sempre una delle colonne dell'opera buffa italiana. Un'ulteriore informazione è deducibile da questo resoconto: certamente in sala vi era qualcuno a contestare l'opera. Segno che Rossini era già popolare ed invidiato al punto tale da prestare il fianco a «miserabili tentativi di qualche suo nemico».

L'occasione fa il ladro, burletta per musica in un atto.

Libretto di Luigi Privitali, tratto probabilmente da Scribe, *Le Pretendu par hasard* (1810).

Prima rappresentazione: martedì 24 novembre 1812 (con *L'avvertimento ai gelosi*).

Repliche: 26, 28 novembre; 1 (con *Le lagrime di una vedova*), 3 dicembre.

Altre opere della stagione (autunno-carnevale): *Il fortunato successo* di Romanelli, musica di Dusseck; *Amore e generosità*, di Foppa, musica di Pavesi; *Le lagrime di una vedova* di Foppa, musica di Generali; *L'avvertimento ai gelosi* di Foppa, musica di Pavesi; *Odoardo e Carlotta* di Buonavoglia, musica di Farinelli; *Il marito in imbarazzo* di Rossi, musica di Mellara; *Ginevra degli Armieri*, opera con cori di Foppa, musica di Farinelli; *Isabella, ossia il più meritato compenso* di Foppa, musica di Generali; *Arrighetto* di Anelli, musica di Coccia; *Matilde* di Foppa, musica di Coccia; *Il Signor Bruschino* di Foppa, musica di Rossini; *Ser Marcantonio* di Anelli, musica di Pavesi; *La dama soldato*, musica di Orlandi; *La giornata pericolosa* di Privitali, musica di Pavesi.

Esecutori: Gaetano Del Monte, tenore (Eusebio); Giacinta Canonici, soprano (Berenice); Tommaso Berti, tenore (Alberto); Luigi Paccini, buffo (Don Parmenione); Carolina Nagher, mezzosoprano (Ernestina); Filippo Spada, buffo (Martino).

Numeri musicali: n. 1. sinfonia e introduzione («Frema in cielo», Parmenione-Martino; «Il tuo rigore insano», Conte Alberto; «Dal tempo trattenuto», Alberto-Parmenione-Martino); recitativo; n. 2. aria, «Che sorte! che accidente» (Parmenione); recitativo; n. 3. cavatina «Vicino è il momento» (Berenice); recitativo; n. 4. quintetto («Quel gentil, quel vago oggetto», Ernestina-Parmenione; «Se non m'inganna il cuor», Berenice-Alberto; «Dov'è questo sposo», Berenice-Ernestina-Eusebio-Alberto-Parmenione); n. 5. aria «D'ogni più sacro impegno» (Alberto); recitativo; n. 6. duetto «Voi la sposa» (Berenice-Parmenione); recitativo; n. 7. aria, «Il mio padrone è un uomo» (Martino); n. 8. recitativo e aria, «Voi la sposa pretendete» (Berenice); recitativo; n. 9. finale («Quello, ch'io fui, ritorno», Ernestina-Eusebio-Parmenione; «Oh quanto son grate», Berenice-Alberto; «Miei signori, allegramente»).

La critica: «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico», Giovedì 26 novembre 1812. *L'occasione fa il ladro*, nuova farsa del sig. Luigi Prividali, con musica del sig. maestro Gioacchino Rossini fu prodotta martedì al teatro a S. Moisè. Lo sbaglio d'un servo addormentato cambia in un albergo la valige di D. Parmenione con quelle del Co. Alberto, che si palesò esser in viaggio per Napoli e farsi sposo di non conosciuta bellezza. Il primo, rapito da un ritratto che crede quel della futura, forma il progetto di carpirlo al Co. Alberto, abusando del di lui passaporto, de' ricapiti ec. Trovasi entrambi in aspiro, l'uno con prove, l'altro senza; il Co. Alberto adocchiato dalla Sposa, quale per conoscer occulta il carattere del suo promesso, si finge cameriera; l'altro corteggiato da una forestiera che abita in casa d'Ernestina, e si finge la Sposa per compiacenza; gli equivoci si sciogliono; il vero Sposo è riconosciuto; il finto, sposa la forestiera, ch'è appunto una Sorella di suo Amico, della quale egli andava in traccia: ecco il soggetto della Farsa, non nuovo, ma diversamente maneggiato da altri. Questa farsa, come il più, ha del buono, e qualche inverisimiglianza. Tale è il destino di queste produzioni, nelle quali a strozza si promuove, si progredisce, si scioglie un argomento. Il sig. maestro Rossini, ha scritta la sua musica in undici giorni, periodo troppo angusto anche pe' slanci d'un fervido genio. I maturi compositori ciò non azzardaron giammai: e difatti uopo essendo di ben studiare le qualità, l'estensione, i caratteri de' soggetti per cui si scrive, ciò non sempre può farsi colla rapidità del lampo. La musica del sig. Rossini ha del buono, non nieghesi, massime nell'introduzione; nel primo tempo dell'aria del Sig. Paccini; nell'aria del Sig. Berti e in quella della sig. Canonici, ma non tutto questo buono fu il buono che colpisce, più per forza di circostanze estranee che per colpa d'alcuno. Il genio del sig. Rossini è qui noto: egli ne ha date su queste e altre scene, non dubbie prove, né queste circostanze nucono alla fama che gode; come non pregiudicano gli Artisti che si son manifestati nel corrente Autunno. Ad onor del vero dir dobbiamo che nelle successive due sere questa Farsa ebbe più sorte.

Fra *La scala di seta* e *L'occasione fa il ladro*, la successiva farsa per il San Moisè, si situa forse il primo grande capolavoro comico di Rossini di ampie dimensioni, *La pietra del paragone*, opera con cui egli fece il suo debutto al Teatro alla Scala di Milano, la sua terza in due atti, dopo *Demetrio e Polibio* e *Ciro in Babilonia*, e un vero capolavoro d'arguzia musicale.

Anche per un genio son pochi undici giorni. In realtà, come ben sappiamo, solo qualcuno in più, e forse un po' più d'esperienza riguardo ai gusti del pubblico, sarebbero bastati per un capolavoro unanimemente riconosciuto, anche se non dalla prima recita, come *Il barbiere di Siviglia*. In ogni modo Rossini non ne avrebbe avuti molti di più a disposizione per *L'occasione fa il ladro*, tra un impegno di concertazione e l'altro: ormai le repliche delle sue opere erano numerosissime (basti ricordare la ripresa a Treviso, in ottobre, dell'*Inganno felice*, programmato per la stagione autunnale anche al Teatro della Pergola di Firenze). Il gran successo ottenuto dalla *Pietra del paragone*, che gli era valso l'esonero dal servizio militare da parte delle autorità (stava per compiere ventun'anni) non impedì a Rossini di servirsi del temporale dell'atto secondo di quest'opera (quarta scena) per inserirlo all'*ouverture* nella nuova opera. Per il resto la farsa contiene spunti di grande valore, a conferma che oramai l'identità del compositore è già ben definita.

Il Signor Bruschino, ossia il Figlio per azzardo, farsa giocosa in un atto.

Libretto di Giuseppe Foppa, tratto dalla commedia *Le fils par hasard* di Chazet e Ourry (1808).

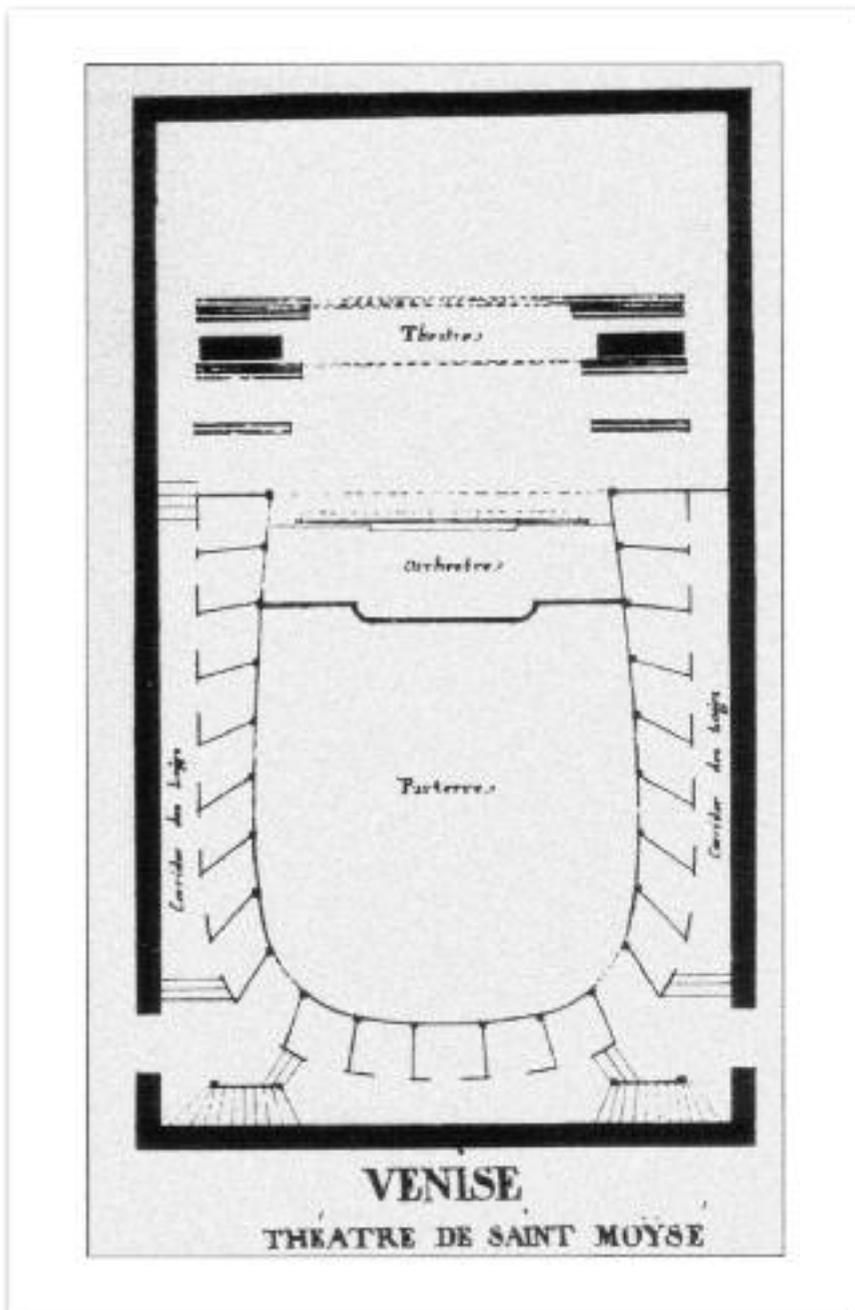
Prima rappresentazione: mercoledì 27 gennaio 1813.

Repliche: 29 gennaio.

Esecutori: Nicola De Grecis, buffo (Gaudenzio); Teodolinda Pontiggia, soprano (Sofia); Luigi Raffanelli, buffo (Bruschino padre); Gaetano Dal Monte, tenore (Bruschino figlio, e Un delegato di polizia); Tommaso Berti, tenore (Florville); Nicola Tacci, buffo (Filiberto); Carolina Nagher, mezzosoprano (Marianna).

Numeri musicali: sinfonia; n. 1. introduzione «Deh tu m'assisti amore» (Florville); n. 2. duettino «Marianna!... Voi, signore?» (Florville-Marianna); n. 3. recitativo e duetto «Quanto è dolce a un'alma amante» (Sofia-Florville); n. 4. recitativo e duetto «Ah se il colpo arrivo a fare» (Florville-Filiberto); n. 5. cavatina «Nel teatro del gran mondo» (Gaudenzio); n. 6. recitativo e terzetto «Per un figlio già pentito» (Florville, Gaudenzio e Bruschino padre); n. 7. recitativo e aria «Ah donate il caro sposo» (Sofia); n. 8. recitativo e aria «Ho la testa o è andata via?» (Bruschino padre); n. 9. recitativo e duetto, «È un bel nodo, che due corni!» (Sofia-Gaudenzio); n. 10. recitativo e quartettino «Ebben, ragion, dovere» (Sofia, Florville, Gaudenzio, Bruschino padre); n. 11. finale «È tornato Filiberto» (tutti).

La critica: «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico», Sabato 30 gennaio 1813. Il *Sig' Bruschino*, ossia il *Figlio per azzardo*, nuova farsa del Sig. Foppa tratta dalla commedia francese dello stesso titolo, posta in musica dal sig. Gioacchino Rossini, prodotta mercordì scorso al teatro S. Moisè. Il genio è isterilitosi pe' teatri, si esclama da chiunque ben calcola ch'egli ha i confini suoi. Difatti se l'annuncio di nuova pezza ci trasporta al teatro comico, non ci troviam spesso, che mal connesse ripetizioni, ed incongruenze. Se all'opera giocosa ci avviammo, gli è quì, dove il breve spazio d'una farsa accresce le difficoltà alla condotta della protasi, allo sviluppo ragionevole. Se ricorriam a ciò che diletto altre volte, l'avidità di nuove immagini, la corruzione introdotta alla buona scuola di musica italiana, fan guerra orribile alle riproduzioni. Chi (e il più de' voti lo dice) ap-



J. Gabriel Martin Dumont, pianta del teatro San Moisè. Disegno a penna, 1742 ca. (Parigi, Bibliothèque de l'Opéra). Scrive Giovanni Rossi nella sua *Storia delle leggi e dei costumi veneziani* del 1818: «era [il San Moisè] il più grazioso teatrino ch'immaginar si potesse, capace di settecento spettatori al più, piccolo in vero, con palchetti angusti, ma internamente di gaio aspetto».

prezza il sentimentale, e le passioni espresse dalla soavità de' concerti; chi brama di scuoter l'anima con soggetti giocosi, con musica brillante. Se volgiamo lo sguardo alle pochissime produzioni drammatiche, ch'altrove nell'Italia nostra e fuor d'essa grandeggiano, il buon senso rifugge da questi nauseanti tiritera, e ne fan certa prova le promozioni agl'incoraggiamenti, i premi dalle superiori Autorità offerti, le Accademiche istituzioni, i piani, i temi che tendono al risorgimento dell'agonizzante Drammaturgia. Taluno che astrattamente sputa tondo, rinfaccia che il teatro moderno Francese somministra gran cose da riprodursi all'Italico... Noi non possiam che ricordare le Sovrane provvidenze ed i regolamenti, colà emanati a ristoro d'un arte resa oggimai languente dalle mostruosità che l'opprimono; e richiamar questi tali all'orribile strazio che fan pure i giornali di Francia delle produzioni che s'offrono. Il Foppa che vi ha date le tante belle farse ed opere, reduce dall'esposizione della sentimentale *Ginevra degli Armieri*, d'immortale memoria, massime nella divina musica di Farinelli, ha voluto appagar anche gli amatori predicanti delle moderne lepidozze francesi, e ce ne ha dato un saggio nella scelta dell'applaudita farsa il *Sig. Brusching*, da esso cambiato in *Bruschino, ossia Il figlio per azzardo*. Fedele al testo, egli ha servito come sa gli amatori, a' quali ha risposto il pubblico colla sua disapprovazione. Questo pubblico ingenuo, e che vuol veder chiare le cose sue, sdegnò d'invogliarsi nel labirinto della cabala d'un amante che di tutto approfitta per farsi riconoscere da un tutore per figlio di Bruschino promesso sposo di Sofia pupilla, e che avendolo indotto in pieno convincimento, s'unisce a lui per persuadere Bruschino il padre essere quello il suo figlio. Un concorso d'ingegnosi ritrovati, e di fortuiti eventi, rende invero giocosissimi parecchi punti di scena; e la rabbia d'un padre cui si vuol dare un figlio per forza, potuto avrebbe far scrosciare dalle risa, massime coll'esecuzione dell'imitabile Raffanelli, se tutte le molle servito avessero all'uopo. Foppa servì colle regole il testo dell'autor francese; i lazzi, le facezie, i colpi scenici cadono in acconcio, e molte risorse somministrar poteano al genio musicale se vi si fosse seriamente occupato; che se poi l'argomento cabalistico non destò il maggior interesse nel pubblico, s'abbia accusa l'originario autore, che immaginoso il produsse altrove. Non s'analizzi lo spirito promotore della musica. Direm soltanto ch'è incomprendibile come un Maestro s'immagini in una sterilissima Sinfonia, in cui non ha certo parte il poeta o i cantanti, d'innestar la battuta delle pianelle de' lumi dell'orchestra, basso avvilimento, cui rifiutaronsi la prima sera i valentissimi professori che la compongono. La rissoria di questa nuova razza d'istrumento, crediam bene che non lo sarà giammai per la maturità de' provetti Maestri. Ad un'introduzione di nessun effetto, succede un duetto a canone, in cui prima donna e tenore son posti fuori di centro; indi un duetto tra lo stesso tenore e uno dei primi ch'ha il solo pregio della brevità. La cavatina del sig. De Grecis eseguita coll'ordinaria sua maestria, riscosse vivi applausi; il terzetto che un vasto campo apre alla fantasia, e nel cui giocoso dilettevasi il pubblico, altro non risultò che un'ammasso di confusioni in cui le parti cantanti fan le pugna coll'istrumentale. Tale è non meno l'aria di Raffanelli, o sestetto, cui per gioco s'addossarono i vocalizzi e le sincopi, e che risultò in un vero pasticcio. L'aria della prima donna coll'accompagnamento del corno inglese non offre che un canto spezzato, un arpeggio continuo, un'intuonazione difficilissima, ch'ora ferma negli acuti, or ne' bassi precipita; ed una sincope eterna. Il duetto tra dessa e il signor De Grecis d'una monotonia disgustosa; l'istrumentale in complesso di questa farsa languidissimo e di nessun colorito; e per singolarità, nel finale, punto dissimile dal resto, il

maestro si occupò moltissimo del pentimento del vero Bruschino figlio, appiccicando con una ripetuta cadenza, alle parole *Padre mio...io...io...io... son pentito...tito...tito...tito...tito*, una marcia lugubre. Il totale di questo mostruosissimo impasto fu accolto da' luminosi segni di disapprovazione di un pubblico intelligente; e che quanto seppe profonder i plausi e gl'incoraggiamenti suoi a chi esternò saggi di genio distinto, altrettanto attendevasi d'esser risarcito dal vuoto della farsa del decorso autunno, voluta scriversi in soli otto giorni, e d'infelice riuscita; come a suo tempo abbiam detto in questo giornale. L'Impresario che ben altro meritava, e nulla ammette di sacrifizj per mantenersi il favor di cui gode da parecchj anni, convolando tantosto a nuovi mezzi per riparar possibilmente le gravi sue perdite, allestì il *Ser Marcantonio*, in cui questa sera si produrrà per la prima volta l'altra prima donna, qui già da mesi scritturata, la sig. Antonia Mosca.

Il Signor Bruschino è l'opera che segue immediatamente la precedente farsa al San Moisé, e venne annunciata dal «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico» contemporaneamente al *Tancredi* per il Teatro La Fenice (16 gennaio 1813). L'opera ebbe un tonfo clamoroso, né ai nostri occhi questo appare chiaro, dato che l'argomento non presenta particolarità scabrose rispetto ad altri momenti delle precedenti farse. Dalla critica del giornale, insolitamente estesa anche rispetto alle due precedenti, nessuna delle quali del tutto positiva, non ricaviamo lumi maggiori. In molti hanno provato a svelare il mistero, né la critica del recensore, finalmente libera di esprimersi nei termini di una vera e propria stroncatura dato il fiasco, ci illumina maggiormente. Comunque se ne deduce che un primo motivo di disgusto è causato dal disaccordo sul modo di concepire i soggetti francesi, poiché *Bruschino* deriva da *Le fils par hasard*. Subito dopo però si riconosce che Foppa è riuscito a lavorare bene coi mezzi a sua disposizione, e quindi che se qualcosa non funziona la colpa dovrebbe essere attribuita all'originale farsa francese da cui l'opera era tratta.

Quindi ciò che non va è proprio lo svolgimento che Rossini fa del soggetto. Innanzitutto la sinfonia, in cui i violini secondi devono battere coll'arco sui coprilampada dei leggii («la battuta delle pianelle de' lumi dell'orchestra»), che venne eseguita, a quanto pare, soltanto la seconda ed ultima sera (venerdì 29 gennaio) dato il rifiuto opposto dagli strumentisti. Almeno la prima sera, quindi, questo motivo non poteva essere la causa della gazzarra. Allora la trattazione delle voci: fuori del loro registro naturale, sostiene il cronista. Ma questo dato non sembra rilevante, né rispetto alla scrittura vocale rossiniana in generale, né rispetto a quella che il maestro utilizzava in quel periodo. Né tantomeno difettava la caratterizzazione drammatica, viva quanto poche altre opere in quel periodo eccezion fatta forse per la sola *Pietra del paragone*. Questo fiasco, perciò, continuerà a restare inspiegabile.

* * *

Si può notare alla lettura di queste cronache come l'atteggiamento del critico si mostri sin dal primo resoconto piuttosto negativo. *La cambiale* non viene recensita – ma si sa bene come nessun autore abbia avuto vita facile fin dall'inizio – anche se, a giudicare

dalla tenuta sulle scene, il successo riscosso doveva esser stato notevole (le recite s'interruppero solo perché la Morandi doveva andarsene a Milano per onorare impegni precedentemente contratti). *L'Inganno felice* pare l'unica opera di questo gruppo il cui valore sia stato subito riconosciuto (e in effetti tra le prime risulta la più diffusa in Italia e all'estero). *La scala di seta* venne criticata, sia pure in modo ambiguo, e così *L'occasione fa il ladro*, fra l'altro anche a posteriori, come si legge nella cronaca del *Signor Bruschino* («Un pubblico intelligente [...] attendevasi d'esser risarcito del vuoto della farsa del decorso Autunno»).

Rossini non avrebbe più scritto per il San Moisè, che si avviava gradatamente verso la chiusura, avvenuta il 3 febbraio 1818 con *La Cenerentola*. Né avrebbe cessato di patire altri scandali: era nella natura, e in questo non si può che dar ragione al cronista, degli uomini di genio crearsi dei nemici in continuazione. In compenso, meno di dieci giorni dopo, avrebbe debuttato col suo primo capolavoro nell'opera seria, *Tancredi*, sulle scene del massimo teatro veneziano, La Fenice.

Un trionfo, tributatogli dal pubblico, andatosi consolidando nel corso delle recite, che segna il passaggio da una fase ancora sperimentale alla piena maturità artistica di un genio ventunenne.

L'OCCASIONE FA IL LADRO

Libretto di Luigi Privaldi

Edizione a cura di Michele Girardi,
con guida musicale all'opera

L' OCCASIONE FA IL LADRO

BURLETTA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

PER LA PRIMA VOLTA

NEL TEATRO GIUSTINIANI

IN SAN MOISE'

Nell' Autunno dell' Anno 1812.

Parole, di Luigi Prividali.

Musica, di Gioachino Rossini, Pesarese.

IN VENEZIA

NELLA STAMPERIA RIZZI

L'occasione fa il ladro, libretto e guida all'opera

a cura di Michele Girardi

Rappresentata per la prima volta il 24 novembre 1812, *L'occasione fa il ladro* viene definita «burletta per musica» nel libretto di Luigi Prividali, ma in realtà fa parte del ciclo di lavori nel genere della farsa prodotti dal giovane debuttante Gioachino Rossini per il Teatro Giustiniani di San Moisè, tra il 1810 e il 1813.

Altri titoli erano stati accolti dal pubblico della piccola sala veneziana con maggior calore, ad esempio *L'inganno felice* l'8 gennaio dello stesso anno, altri, come *Il signor Bruschino* (27 gennaio 1813), avrebbero goduto di una fortuna notevole, specie nell'ambito della *Rossini Renaissance*, dopo il tonfo della *première* al Giustiniani: *L'occasione fa il ladro* non suscitò entusiasmi particolari, ma nemmeno contestazioni (sia pur blande, come *La scala di seta*, 9 maggio 1812), ed ebbe almeno una ripresa importante al Teatro alla Scala di Milano nella primavera del 1822, con Luigi Lablache e Maria Teresa Giorgi Belloc. Fra gli interpreti della prima assoluta furono apprezzate Giacinta Canonici (Berenice), futura interprete della *Zingara* di Donizetti (1822), Carolina Nagher, nella parte di Ernestina, che cantò altri due ruoli importanti nelle farse per il San Moisè (Lucilla nella *Scala di seta* e Marianna nel *Bruschino*), e soprattutto Luigi Pacini (1767-1837), padre del compositore Giovanni, nato tenore e divenuto, per l'abbassamento della voce, uno dei migliori buffi del teatro di allora, tanto che Rossini lo scelse per la prima assoluta del *Turco in Italia* alla Scala nel 1814 (Geronio). Nello stesso anno Pacini avrebbe interpretato Leporello alla prima scaligera di *Don Giovanni* insieme a un altro basso rossiniano d'eccellenza, Filippo Galli, nel ruolo eponimo: il dato non è privo d'interesse, anche per confermare l'effettiva consistenza del rapporto fra Rossini e Mozart, di cui si darà conto nella guida all'opera in relazione alla citazione di *topoi* drammatici e musicali mozartiani da parte del compositore italiano.

Il testo adottato per questa edizione è il libretto della *première*,¹ lievemente ritoccato nella disposizione metrica per evidenziare le formazioni strofiche e le forme letterarie 'chiuse' in genere presenti all'interno dell'opera. Parole e versi non intonati sono stati riportati in grassetto e color grigio nel testo, inoltre si è provveduto a correggere

¹ L'OCCASIONE FA IL LADRO / *Burletta per musica / da rappresentarsi / per la prima volta / nel Teatro Giustiniani / in San Moisè / nell'autunno dell'anno 1812 / Parole di Luigi Prividali / Musica di Gioachino Rossini, pesarese / il Carnevale 1812 / In Venezia, nella Stamperia Rizzi.*

tacitamente i refusi più evidenti (lasciando tuttavia la grafia dell'epoca). Non si dà conto degli interventi relativi alla sistemazione dei segni d'interpunzione (assai frequente lo scambio tra il punto esclamativo e il punto interrogativo o la confusione tra i due punti e il punto e virgola), mentre le poche discrepanze tra libretto e partitura d'orchestra sono state indicate con numeri romani posti in apice; per le note relative alla guida musicale, invece, si è seguita la numerazione araba.²

ATTO UNICO p. 29

² Il raffronto con il libretto, e l'analisi dell'opera, sono stati condotti sull'edizione critica della partitura d'orchestra: GIOACHINO ROSSINI, *L'occasione fa il ladro*, burletta per musica in un atto di Luigi Prividali, a cura di Giovanni Carli Ballola, Patricia Brauner, Philip Gossett, Pesaro, Fondazione Rossini, 1994. Nella guida all'opera ogni esempio musicale è identificato mediante il 'numero' chiuso di appartenenza e il numero di battute; le tonalità maggiori sono contraddistinte dall'iniziale maiuscola (minuscola per le minori).

L'OCCASIONE FA IL LADRO

Burletta per musica di Luigi Prividali

La musica è del rinomato sig. maestro Rossini

Attori

<i>Don</i> EUSEBIO, <i>Zio di</i> [Tenore]	<i>Sig. Gaetano dal Monte</i>
BERENICE, <i>sposa del</i> [Soprano]	<i>Sig. Giacinta Canonici</i>
<i>Conte</i> ALBERTO [Tenore]	<i>Sig. Tommaso Berti</i>
<i>Don</i> PARMENIONE [Basso]	<i>Sig. Luigi Paccini</i>
ERNESTINA [Soprano]	<i>Sig. Carolina Nagher</i>
MARTINO, <i>servo</i> [Basso]	<i>Sig. Filippo Spada</i>

Camerieri di locanda, servi di Don Eusebio che non parlano.
La scena si finge in Napoli, e suoi contorni.

3

ATTORI PER L' AUTUNNO 1812.

<i>Prima Donna</i>	<i>Primo Mezzo Carattero</i>
Sig. Giacinta Guidi Canonici	Sig. Tommaso Berti
	<i>Primi Buffi</i>
Sig. Luigi Pascini	Sig. Filippo Spada
<i>Seconde Donne</i>	<i>Secondo Mezzo Carattere</i>
Sig. Carolina Nagler	Sig. Gaetano dal Monte.
Sig. Teresa Batarelli	
Compositore de' Balli per tutte le Stagioni, Il Sig. GIUSEPPE CALANI.	
	<i>Primi Ballerini</i>
Sig. Antonio Cortesi	Sig. Giuseppina Cortesi

Primi Grotteschi
Le Signori

Giovanni La Valle.
Rosa Quaghi.
Rosa
Calli J. Maria
Garelli.
Vincenzo Baroni.

Secondi Ballerini

Sig. Giuseppe Annellini	Sig. Giuseppa Serra
<i>Primi Ballerini fuori del Concerto</i>	
Sig. Giuseppa Pacini	Signora Combe
Con Numero otto Ballerini di Concerto.	
Copistaria di Musica Sig. Giacomo Lamboni.	
Il Vestiario dell'Impresa diretto dal Sig. Giuseppe Dian.	
Il Scenario sarà dipinto dal Sig. Giovanni Sabadini.	
Macchinista ed Illuminatore Sig. Luigi Collalto.	

La compagnia del Teatro di San Moisè nella stagione di autunno 1812 (dal libretto della prima assoluta).

ATTO UNICO

Sala in un albergo di campagna, che introduce in diverse stanze numerate. Notte oscura e tempestosa.¹

SCENA PRIMA

(Don PARMENIONE, che mangia e beve ad una tavola rusticamente imbandita e rischiarata da un lucernie-

re; MARTINO seduto in disparte, che approfitta dei di lui avanzi, malgrado lo spavento che soffre al fragore dei tuoni ed al chiaror dei lampi)

PARMENIONE

Frema in cielo il nembo irato,²
scoppi il tuono e fischi il vento;
che qui placido e contento
io mi voglio ristorar.¹

¹ n. 1. Sinfonia e Introduzione. *Andante-Tempesta Allegro* – $\frac{3}{4}$ -e, Do-do (Mib).

Rossini mette in mostra una personalità inconfondibile fin dalle prime note: lascia da parte, infatti, la tradizionale *ouverture* bi- o tripartita, e scrive un numero unico in cui fonde sinfonia e introduzione senza soluzione di continuità drammatica. Una sezione lenta, in cui i violini primi rispondono nel registro acuto ai violoncelli e contrabbassi che l'hanno intonata in quello grave, precede lo scoppio di una «Tempesta» animatissima e migrante, poiché viene dalla *Pietra di paragone* (rappresentata appena due mesi prima al Teatro alla Scala di Milano, il 26 settembre 1812), e va verso *Il barbiere di Siviglia*, nel cui atto secondo, con opportuni ritocchi, scoppierà poco prima dello scioglimento. Rossini mette in campo tutti i *topoi* dell'imitazione sonora: scalette ascendenti e discendenti (lampi e fulmini), accordi diminuiti a piena orchestra (tuoni), progressioni e quant'altro. Le furie si placano improvvisamente sulla dominante del tono per dare spazio ai sentimenti dei personaggi, ma sono ben lungi dallo spegnersi del tutto, e si udranno nuovamente quando Alberto si ricongiungerà ai due altri ospiti della locanda, tutti vittime della bufera.

¹ «riposar».

² *Allegro* – $\frac{3}{4}$, Mib.

Quando il sipario si alza vediamo un uomo seduto alla tavola, intento a mangiare con gusto, e un altro, in disparte, «che approfitta dei di lui avanzi». Non ricorda qualcosa? Ma se la memoria fallisse, ci pensa Rossini a far chiaro, con ironia mista a profondo affetto e stima, che il riferimento per questa situazione è il banchetto di Don Giovanni, nel quadro finale del capolavoro di Mozart. Non solo perché il servo Martino viene terrorizzato dalla rabbia degli elementi – pur sempre un timore 'superstizioso' come quello del sovrannaturale, che squassa Leporello – e, nel dialogo con Parmenione, prima il servo si rivolge alle saette imponendo: «lasciatemi mangiar!», poi il padrone lo invita a mangiare allegramente... «Se anche vedi il ciel cascar, l mangia, bevi e non badar», ma anche e soprattutto perché il basso esordisce (es. 1 B) con un passaggio melodico che allude con una certa precisione (ma in modo maggiore), al momento in cui la statua del Commendatore fa il suo ingresso in *Don Giovanni* (es. 1 A). Difficile mettere in dubbio, com'è talora accaduto anche in sedi importanti, che Rossini conoscesse Mozart, il cui giudizio, ben noto, riporto trascrivendolo da Henri Prunières («La revue musicale», II, 1921, p. 149: tra quadre le varianti più comuni), «Il fut[-Mozart a fait] l'admiration[-la joie] de ma jeunesse, le désespoir de mon âge mûr; il est la consolation de ma vieillesse[-mes vieux jours]». Nell'*Occasione* il riferimento può implicare sia ammirazione sia gioia, in ogni caso testimonia il genio moderno e la profonda cultura di Rossini che, per non lasciar dubbi, avrebbe citato con esattezza maggiore la frase del Commendatore nell'esordio del *Turco in Italia* (1814, es. 1 C), perfezionando due anni dopo quanto aveva scritto nella farsa veneziana (a ridosso della prima scaligera del capolavoro mozartiano):

ESEMPIO 1 A – *Don Giovanni* (II.15, bb. 436-443)

Il Commendatore



ESEMPIO 1 B – *L'occasione fa il ladro* (n. 1, bb. 156-163)

Don Parmenione



Quanto è dolce il mar turbato
dalle sponde il contemplar!

(Tuono)

MARTINO (*si spaventa*)

Ah saette maledette,
deh lasciatemi mangiar!

PARMENIONE

Cos'è stato?

MARTINO

Eh niente, niente.

PARMENIONE

Ma tu tremi.

MARTINO

Ah! no signore.

PARMENIONE

Tieni, e mangia allegramente.

MARTINO

Tante grazie...

(Tuono)

Oimè, che orrore!

(Lascia cadere il piatto ricevuto dal padrone e vuol fuggire)

PARMENIONE

Senti, olà!¹¹

MARTINO (*si ferma*)

Che comandate?

PARMENIONE

Dove vai?

MARTINO

Non m'arrestate.

PARMENIONE

Scaccia, bestia, il tuo timore.

MARTINO

Non vi posso contentar.

PARMENIONE

Cosa fai là sciocco in piè?

Siedi qui vicino a me.

Se anche vedi il ciel cascar,

mangia, bevi e non badar.

MARTINO

Voi morir mi fate affé,

o seduto, o stando in piè.

Par che debba il ciel cascar.

Come posso non tremar?

(Don Parmenione sforza il suo servo a sedere vicino a lui, facendolo tacere e mangiare per quanto è possibile, tranquillamente)

SCENA SECONDA

(Il Conte ALBERTO, accompagnato da un domestico, il quale, dopo aver gettato la valigia del padrone a canto a quella di Don Parmenione, si addormenta sopra una panca, e detti)

ALBERTO

Il tuo rigore insano³

fiero destin, sospendi:

segue nota 2

ESEMPIO 1 C – *Turco in Italia* (t, n. 3, bb. 10-15)

Coro (T e B)

Donna Fiorilla



Il ventenne Rossini mostra in questa prima sezione dell'Introduzione anche un ottimo controllo del materiale musicale, già pari a quello di un professionista navigato e soprattutto, assai più che i suoi colleghi di allora, declinato insieme allo sviluppo dell'azione: ogni tanto la 'tempesta' fa capolino nel dialogo fra i due bassi, mentre una figura dei violini ripetutamente iterata punge combinazioni di motivi diversi, fino a spingere un finale fragoroso, dominato da un ostinato di crome sul quale le voci si sovrappongono, snocciolando sillabe a profusione («Cosa fai, là sciocco in piè»). La banalità dei versi intonati in questo scorcio, viene da un gusto per l'umorismo assurdo già praticato nella *Pietra del paragone*, capolavoro di questa spiritosa primavera creativa di Rossini.

¹¹ Aggiunta: «Di su, vien qua».

³ *Andante* – $\frac{3}{4}$, Sib,

Al di là dei riferimenti più o meno diretti che abbiamo appena discusso, l'atmosfera musicale è impregnata dello spirito di Mozart, e la sensazione cresce nella scena successiva quando si passa all'assolo del tenore, che oc-

quel Dio d'amore offendi,
che scorta mia si fa.
Tu gli elementi invano
a danno mio fomenti;
di te, degli elementi
amor trionferà.

(Tuono e lampo)

MARTINO

ⁱⁱⁱMisericordia!.. Aiuto!⁴
(Cade con la sedia)

ALBERTO

Chi è là?

PARMENIONE

Siam noi.

ALBERTO

Chi siete?

PARMENIONE

Dal tempo trattenuto
qui un forestier vedete.

ALBERTO

E la cagion medesima
me^{iv} pur condotto ha qua.

MARTINO

E chi sa quando il diavolo
da qui ci porterà!

PARMENIONE

Dunque facciamo un brindisi
con questo vin perfetto.

ALBERTO

L'amico invito accetto
di vostra urbanità.

(Stando in piedi empiono i bicchieri mentre timoroso Martino sta in disparte osservandoli)

PARMENIONE e ALBERTO

Viva Bacco, il Dio del vino,⁵
viva il sesso femminino!
che al piacer ogni alma desta,
che fa i cori giubilar;
e anche in mezzo alla tempesta
sa^v i perigli disprezzar.

MARTINO

Che terribile destino
a tal pazzi star vicino!
Riscaldata han già la testa

segue nota 3

cupa la parte centrale dell'Introduzione. L'asse tonale si sposta sulla dominante, e una lunga melodia dei violini primi, morbida e languente, che s'increspa cromaticamente e viene punta da una lievissima dissonanza (Mi[♯] dei violini sul Mi^b in cima all'accordo di Si^b v⁷ dei legni, b. 355), annuncia il tipico personaggio dell'innamorato. Anche Alberto se la prende con gli elementi, torbidi agenti di un destino avverso, ma non li teme, e mosso dalla forza del suo sentimento muove repentinamente a Re^b per esprimere il trionfo dell'amore su tuoni e saette; la digressione inaspettata è già uno stilema della maturità:

ESEMPIO 2 (n. 1, bb. 373-376)

Alberto



ⁱⁱⁱ Aggiunta: «Oimé».

⁴ *Allegro – c.*

Ma dopo il Si^b, nella ripresa di «amor trionferà» riprendono a sfiorare i lampi e il cielo a rimbombare: Parmenione e Martino si presentano al nuovo arrivato, mentre ulteriori lacerti melodici echeggiano altri luoghi di *Don Giovanni*, su un *pizzicato* impalpabile degli archi.

^{iv} «m'ha».

^v «fa».

⁵ *Allegro vivace – 3/4*, Mi^b

Rossini utilizza come finale dell'Introduzione, con funzione di stretta dell'intero numero, la medesima figura ostinata («Cosa fai, là sciocco in piè») che suggellava la sezione iniziale, infiolettata dai disegni pungenti dei violini (cfr. nota 2). Il compositore non cerca solo di ottenere preziose simmetrie formali: Alberto accetta l'invito dei due sodali e ne assume le maniere, più trite delle sue, anche se la sua voce si staglia distesa in contrappunto al di so-

non san più cos'han da far;
ma già un fulmine la festa
viene or ora a terminar.

(Toccano i bicchieri e li vuotano, poi si rimettono a sedere)

ALBERTO

Grato conforto è l'incontrar per viaggio⁶
un passaggier cortese!

PARMENIONE

Il fortunato
in caso tal son io.

ALBERTO

Bene obligato.
Se v'aggrada, possiamo
a Napoli recarci in compagnia.

PARMENIONE

Quella, signor, non è la strada mia.

MARTINO

Come!

PARMENIONE

A che c'entri tu?

segue nota 5

pra di quella dei due bassi. L'effetto è comico: il canto del tenore viene eccessivamente esaltato e perviene a un'enfasi comica, e con esso l'inno a Bacco e al «sesso femminile»:

ESEMPIO 3 (bb. 434-438)

Conte Alberto

Don Parmenione

Martino

VII

legni

Cor, Vle

Vlc, Cb

Secondo il servo Martino, i due hanno qualcosa in comune: l'amore per il vino ma soprattutto per le femmine, che giocherà una parte decisiva nello sviluppo dell'azione.

⁶ [Recitativo] Dopo l'Introduzione.

La costruzione dell'intreccio è fulminea: spunta all'orizzonte la ragione del gaudio del Conte: il suo prossimo matrimonio nella città dove tutto è possibile, Napoli, lo scenario di *Così fan tutte*. La notizia non sembra rallegrare Parmenione, il quale deve pure recarsi sul Golfo (come vedremo) ma, nonostante Alberto lo abbia invitato ad unirsi a lui, lascia che questi parta appena la tempesta cessa. E nell'atto di andarsene avviene lo scambio della valigia, di cui parla il titolo della farsa, caricata dal servo del Conte per errore. Parmenione spiega a Martino le ragioni del suo rifiuto, ma resta nel vago. Pure, spinto dall'intraprendenza del servo, accetta di aprire la valigia di Alberto, dopo essersi rifiutato in un primo tempo di compiere un'azione disonesta. Ma, se non prova interesse alcuno per il denaro, non appena scorge un ritratto di donna se ne innamora all'istante.

ALBERTO

Me ne dispiace;
perché in paese ignoto
fra tanta oscurità può facilmente
l'un per l'altro cammin prendere in fallo,
chi solo, come me, viaggia a cavallo.

PARMENIONE

Esser deve l'affar di gran premura,
che a Napoli vi chiama.

ALBERTO

Un matrimonio.

PARMENIONE

Bravo!

ALBERTO

Certo.

PARMENIONE

La sposa
voi conoscete?

ALBERTO

Oibò. Molto impaziente
sono anzi di vederla, e giacché parmi
che la tempesta omai sia per finire,
con vostra permission voglio partire.

PARMENIONE

Come v'aggrada.

MARTINO

E noi?

PARMENIONE

Taci.

ALBERTO

Su presto
la valigia riprendi, andiam, che ho fretta.
Vi ringrazio di nuovo, e vi saluto.

PARMENIONE

Mille felicità.

ALBERTO

Molto tenuto.

(Alberto scuote il suo servo, che, non ben desto ancora, prende senza avvedersi la valigia dell'altro forestiere per quella del suo padrone, e lentamente con lui s'allontana)

SCENA TERZA

(PARMENIONE, MARTINO)

MARTINO

E noi qui che facciam?

PARMENIONE

Noi partiremo.

MARTINO

Per Napoli?

PARMENIONE

Si sa.

MARTINO

Ma perché dire
di non volerci andar, perché con l'altro
uniti non ci siam?

PARMENIONE

Perché non voglio
far sapere ad ognuno i fatti miei,
perché soffrir non posso,
d'andar con chi può farmi i conti addosso.

MARTINO

Sarà bene così.

PARMENIONE

Paghiamo il conto,
e poi si vada.
(Va per aprire la valigia dove tiene il denaro)

MARTINO

A meraviglia.

PARMENIONE

Oh bella!

(Si sforza inutilmente d'aprir la valigia)

MARTINO

Cos'è?

PARMENIONE

Per tua indolenza il forestiere
con la valigia sua cambiò la mia.

MARTINO

Credo che un mal per voi questo non sia.

PARMENIONE

Che dici?

MARTINO

Eh c'intendiam.

PARMENIONE
 Presto, va'...
 MARTINO
 Dove?
 PARMENIONE
 Le mie carte... il denaro... il passaporto...
 Corri...
 MARTINO
 Ma dove mai?
 PARMENIONE
 Corri a cercarlo.
 MARTINO
 Nel suo galoppo, al buio ove trovarlo?
 PARMENIONE
 Ma intanto?...
 MARTINO
 Intanto approfittar bisogna
 del favor della sorte.
 PARMENIONE
 E vuoi?...
 MARTINO
 Lasciate
 ch'io sia l'indagator di tal scoperta.
 PARMENIONE
 Cosa fai?
 MARTINO
 Cosa faccio?
 (*Spezza il lucchetto, strappa la catena ed apre la valigia*)
 Eccola aperta.
 PARMENIONE
 Oh che ribaldo!
 MARTINO
 Zitto: ecco una borsa.
 PARMENIONE
 Lascia star.
 MARTINO
 Quante gioie! Oh! oh! un ritratto.
 PARMENIONE
 Mostralo.
 MARTINO
 Che vi par?
 PARMENIONE
 Che bella cosa!
 MARTINO
 Che diavolo sarà?
 PARMENIONE
 Quest'è la sposa.
 MARTINO
 Buono! Qui c'è un grand'abito da gala.
 PARMENIONE
 Oh, che vaga e gentil fisionomia!
 MARTINO
 Che fina biancheria!
 PARMENIONE
 M'incanta.
 MARTINO
 Un passaporto.
 PARMENIONE
 Un passaporto.
 (*Lo prende*)
 MARTINO
 Certo: e molte cambiali. Io ve l'ho detto,
 che non vi pentirete.
 PARMENIONE
 Oh che bel colpo!
 Più resister non posso.
 MARTINO
 Ebben?...
 PARMENIONE
 Si faccia.
 MARTINO
 Come!
 PARMENIONE
 Riponi presto entro ogni cosa.
 MARTINO
 E volete?...
 PARMENIONE
 Per me voglio la sposa.
 Che sorte, che accidente,⁷

⁷ n. 2. Aria Parmenione. *Allegro agitato-Moderato-Allegro* – $\frac{2}{4}$ -c, Sol-Do-Sol.

Il basso si lancia in un sogno d'amore, immerso in un'esaltazione sempre crescente, nonostante l'invito del servo (che qui svolge il ruolo del pertichino) a mantenere la calma. Questo brano si potrebbe definire come una sorta

che sbaglio fortunato!
Amor mi vuol beato,
ed io ringrazio amor.
Martino, allegramente!
Andiamo a farci onor.

MARTINO

Ma come?...

PARMENIONE

Che scioccone!

Non sai capir?

MARTINO

Che cosa?

PARMENIONE

Osserva che boccone,
che pasta deliziosa
considera il mio cor.

MARTINO

Piuttosto d'un bastone
vi toccherà il favor.

PARMENIONE

Che bestia, che buffone,
che ignobile timor!
D'arrogarsi un nome finto
veramente il passo è ardito,
e può mettermi in procinto
di mangiare il pan pentito;
ma se l'oro all'altro io rendo,
se rinunzio a ogn'altro effetto,
l'interesse non offendo,
non pregiudico l'onor.

E^{VI} poi questo bel visetto
fa scusabile ogni error.

MARTINO

Ebben Don Parmenione?..

PARMENIONE

Io sono il Conte Alberto.

MARTINO

Alberto voi?

PARMENIONE

Sì certo.

È questo il passaporto,
che mi conduce in porto;
è questo il gran ricapito,
che ha sottoscritto^{VII} amor.

MARTINO

Ma per pietà...

PARMENIONE

Finiscila:

Non odo i tuoi consigli,
non curo più perigli:
amore bricconcello,
m'ha colto nel cervello;
e questa cara immagine
mi pizzica, mi stuzzica,
in petto mi fa crescere
dall'allegrezza il cor.^{VIII}

(Martino ripone tutti gli effetti nella valigia e, portandola seco, segue il padrone, che pieno d'entusiasmo lo ha preceduto)

segue nota 7

di *Bildnis-Arie*, alla stregua di quella di Tamino nella *Zauberflöte* il cui amore viene mosso proprio da un ritratto di Pamina. Ma un basso buffo non conosce sentimentalismi eccessivi, e le due sezioni estreme, in tempo veloce, sono animate in orchestra (veloci scalette discendenti dei violini intersecate a brevi interventi dei legni nella prima) e ravvivate dalle voci (scilinguagnolo e classico *crescendo* nella terza). Solo il tempo lento impone una pausa di riflessione, e insieme ad essa un appello interiore all'onestà, ma l'inflessione in minore (da Do alla relativa, do, per qualche istante) mette solo in rilievo il timore della pena («mangiare il pan pentito», vale a dire in galera), e ogni scrupolo viene presto fugato dalla forza attraente dell'obiettivo: la promessa sposa di Alberto, o almeno quella che Parmenione crede tale.

^{VI} «Ma».

^{VII} «sottoscrive».

^{VIII} Aggiunta: «Martino, allegramente! | Andiamo a farci onor».

SCENA QUARTA

Grand'atrio terreno in casa della Marchesa elegantemente addobbato con ampio verone di prospetto che mette nel giardino e con varie porte laterali che introducono ai rispettivi loro appartamenti.

(DON EUSEBIO, ERNESTINA, *servi*)

EUSEBIO

Non lo permetto.

ERNESTINA

Il mio dover...

EUSEBIO

Scusate:⁸

dell'urbano trattar so la maniera.

ERNESTINA

Ma in questa casa io son per cameriera.

EUSEBIO

Il caso vostro esige
rispetto e compassione, e mia nipote
sua compagna vi chiama, e non sua serva.

ERNESTINA

So che molta bontà per me conserva,
ma in circostanze tali...

EUSEBIO

È ver, si tratta
d'un spozalizio in grande,
e lo sposo da noi splendidamente
oggi si accoglierà.

ERNESTINA

Dunque...

EUSEBIO

Per questo
in uffizi servili il vostro grado
non dovete abbassar; ché se vi piace
manifestar per noi qualche premura,
agli altri il comandar sia vostra cura.

ERNESTINA

Ebben, permetterete?...

EUSEBIO

Anzi: a voi, presto
attenti i cenni suoi tutti ascoltate.
E quanto essa dirà, fate e disfate.
(*Via*)

ERNESTINA

Eppur del mio destino
non mi posso lagnar, se in mezzo a tante
mie sciagure infinite...
Basta, non ci pensiam: voi mi seguite.
(*Parte coi servi*)

SCENA QUINTA

(BERENICE, *indi* ERNESTINA, e *detta*)

BERENICE

Vicino è il momento,⁹
che sposa sarò.
Eppure contento
il core non ho,
Il solito ardire
non trovo più in me,
mi sento languire,
né intendo perché.

⁸ [Recitativo] Dopo l'aria Parmenione.

Con la prima e unica mutazione ci trasferiamo direttamente nello sfarzoso palazzo napoletano della marchesa Berenice, dove il suo tutore e zio, Don Eusebio, rimprovera Ernestina perché rinuncia ai privilegi della sua posizione comportandosi da cameriera e la invita a prendersi le responsabilità del suo rango, anche perché sta per essere celebrato il matrimonio della nipote, nonché sua amica sincera. La malinconica Ernestina si allontana più serena, insieme ai servi, ma le sue vicende rimangono oscure.

⁹ n. 3. Cavatina Berenice. *Andantino grazioso* - $\frac{3}{4}$, La.

La novia esce in scena, pensierosa: il pensiero del suo prossimo matrimonio non la rallegra. Un'introduzione insolitamente lunga per una cavatina (ben 28 bb.) fa percepire il suo disagio, e insieme anche la sua disposizione ad amare, ma solo se ricambiata e senza incognite (come in questo caso). Ce lo comunica un'ampia melodia del flauto, a dialogo con gli oboi. Nella ripresa la linea del soprano si arricchisce di varianti.

Ma dal timore oppressa
 la mia ragion non resti:
 arbitra di sé stessa
 l'anima mia si desti;
 e ceda solo ai palpiti
 d'un corrisposto amor.
 Sposarsi ad un che non s'è mai veduto,¹⁰
 senza saper se brutto o bello ei sia,
 mi sembra una pazzia;
 ma un certo non so che se in lui non trovo,
 che col mio modo di pensar combina...
 Oh, te appunto io volea, cara Ernestina!

ERNESTINA

Comandate.

BERENICE

Io per te non ho comandi.

ERNESTINA

Ma almen...

BERENICE

Già sai che al figlio d'un suo amico
 il mio buon genitor pria di morire
 destinò la mia man.

ERNESTINA

Lo intesi a dire.

BERENICE

E sai che dopo i viaggi suoi lontani
 questo sposo a me ignoto
 oggi qui giungerà?

ERNESTINA

Ciò pur m'è noto.

BERENICE

Nell'incertezza ch'ei mi piaccia, e ch'io
 a lui possa piacer, mia dolce amica,
 ho bisogno di te.

ERNESTINA

Parlate.

BERENICE

Io voglio

cambiar teco di nome.

ERNESTINA

In qual maniera?

BERENICE

Diventando tu sposa, io cameriera.

ERNESTINA

Che dirà vostro zio?

BERENICE

Con noi d'accordo
 seconderà il progetto.

ERNESTINA

E qual motivo

v'induce?

BERENICE

E che, non lo conosci ancora?
 Di noi due vo' scoprir chi l'innamora.

ERNESTINA

Pensate...

BERENICE

Ho già pensato.

ERNESTINA

Un tal pretesto...

BERENICE

Tu pensa a compiacermi, io penso al resto.

SCENA SESTA

(PARMENIONE *in abito da gala* e MARTINO)

PARMENIONE

Eccomi al gran cimento.

MARTINO

Aiuto!

PARMENIONE

Cosa fai?

¹⁰ Conoscere i reali sentimenti di qualcuno assumendo un'altra identità, o per accertare come stiano i fatti senza mediazioni, è un *topos* sperimentato del genere buffo (se ne veda la successiva celebrazione, da parte dello stesso Rossini, nella *Cenerentola*), e non solo (il conte Riccardo nel *Ballo in maschera* si reca nell'antro dell'oracolo travestito da pescatore). È quello che dichiara di voler fare Berenice alla fida Ernestina, oltrepassando i limiti del matrimonio per procura e chiedendole di scambiare i rispettivi ruoli (distinti dal pronome di rispetto, che Ernestina riserva all'amica). Tutto è pronto per accogliere il falso promesso sposo: Parmenione si guarda intorno, pronto a tutto, mentre il servo Martino lo prende in giro sotto voce. Ed ecco la 'promessa sposa': Ernestina, poco fa riluttante, inizia a interpretare la sua parte.

MARTINO

Tremo all'aspetto
della tempesta, che per noi s'imbruna.

PARMENIONE

Eh, bisogna arrischiare, per far fortuna.

MARTINO

Ma se...

PARMENIONE

Taci, ubbidisci, e fa' che ognuno
sia dell'arrivo mio tosto informato.

MARTINO

Già non guarisce mai chi pazzo è nato.
(Via)

PARMENIONE

L'unico dubbio mio sta nel sapere
se sono il preceduto o il precedente;
ma d'ogni inconveniente
mi trarran questi fogli: e giacché a tutto
son pronto a rinunziar, fuorché alla sposa,
non sarà il fallo mio poi sì gran cosa.

Chi mai s'avanza? È dessa... oh che portento!
Fatti onor Parmenione, il primo omaggio
si vada a tributarle.

SCENA SETTIMA

(ERNESTINA e PARMENIONE)

ERNESTINA

(Alma coraggio!)

PARMENIONE

Quel gentil, quel vago oggetto,¹¹
che a voi sposo il ciel destina,
tutto foco s'avvicina
alla cara sua metà.

ERNESTINA

Io m'inchino con rispetto
alla vostra^{ix} civiltà.

PARMENIONE

(Non s'accorda col ritratto.)^x

ERNESTINA

(È bizzarro, ma grazioso.)

¹¹ n. 4. Quintetto. *Andantino grazioso, Andantino, Allegro-Andante-Primo tempo (Allegro)-Allegretto spiritoso* – c- $\frac{6}{8}$ - $\frac{3}{4}$ -c, Do-Sol-Do-Mib-Do-Lab.

Uno sguardo più ravvicinato basta subito a Parmenione per accorgersi che la sua interlocutrice non corrisponde al ritratto della donna che lo aveva calamitato sin lì. Ma oramai il fascino è scattato, e fra i due è esplosa l'amore a prima vista a dispetto delle loro reali condizioni, visto che entrambi si presentano con identità fasulle. Le schermaglie sentimentali si fanno sempre più fitte, e lo scilinguagnolo sciorinato dai due mette in risalto il lato farsesco dei loro ruoli, in contrasto con quello serio delle voci più acute. Questo quintetto è assai elaborato, quasi come fosse il finale di un atto iniziale del quale svolge, di fatto, le funzioni. È animato da un andirivieni di coppie: non appena usciti i due freschi innamorati entrano gli altri due, impegnati in una discussione come si conviene a una vera coppia nobile. Anche la disposizione vocale fa pensare al Mozart di Da Ponte, visto che la situazione è al contrario di *Così fan tutte*: qui le identità sono contraffatte fin dall'inizio, ma le coppie, per tipi vocali, sono giuste. Alberto canta una serenata, *pizzicato*, tra sé, ma è come si rivolgesse a Berenice, che crede la sua promessa sposa. E anch'egli è ricambiato, tanto che lei riprende la sua melodia quando, dopo essere stato disingannato, il Conte si lamenta che non sia lei la sposa. Ma la commedia è appena all'inizio e Berenice deve interpretare la sua parte di cameriera. La musica non mente, tuttavia: a fronte della sezione iniziale in stile buffo, questa parentesi sentimentale è estatica. Ma la girandola continua: entra lo zio, esecutore testamentario (subito messo al corrente dello scambio d'identità fra le due donne di casa), seguito poco dopo da Ernestina e Parmenione, e immediatamente le cose si complicano: prima gli viene indicato Alberto come sposo, poi Parmenione, che si presenta come Alberto, ed ecco creato il nodo tanto caro a Rossini: ogni certezza è vana, e i personaggi vengono posseduti dal dubbio. È l'occasione per ampliare ulteriormente un numero già di per sé cospicuo. Parte una sezione tripartita, al centro della quale tutto si ferma in un *tableau*, come nel *Barbiere di Siviglia* quando Figaro intona «Freddo ed immobile», e le voci s'intrecciano in contrappunto, come funi in un 'nodo avviluppato'. Poi il ritmo riprende la corsa, finché Parmenione tira fuori le carte sottratte al rivale, lasciandolo di stucco, e impotente. Una stretta sintetizza in modo perfetto, immettendoli in una vertigine trascinate, l'atteggiamento dei presenti.

^{ix} «vostra gran bontà, | con rispetto alla vostra».

^x «(L'ho colpita a prima vista)».

PARMENIONE

(Eh non serve! il colpo è fatto.)^{xi}

ERNESTINA

(S'egli fosse almen mio sposo.)^{xii}

ERNESTINA e PARMENIONE

(Ma non parla?... Cosa fa?...)

PARMENIONE

Marchesina!

ERNESTINA

Mio Contino!

PARMENIONE

Io son qui.

ERNESTINA

Qui sono anch'io.

PARMENIONE

Posso?

ERNESTINA

Andiamo da mio zio,
che al vedervi esulterà.

PARMENIONE

Con voi sono, a voi m'arrendo
lucidissima mia stella!
qual s'arrende il pulcinella
a chi muovere lo fa.

ERNESTINA

(Più lo guardo, più m'accendo
a quel garbo, a tanto brio.)
Andiam presto da mio zio,
che al vedervi esulterà.

(Via)

SCENA OTTAVA

(ALBERTO e BERENICE *da parti opposte incontrandosi*)

ALBERTO

Se non m'inganna il core
coi palpiti ch'io provo,

quella beltà in voi trovo,
che sposa mia sarà.

BERENICE

Degna d'un tanto onore
no, mio signor, non sono,
altra l'illustre dono
di vostra man godrà.

ALBERTO

Come?

BERENICE

Vi ho detto il vero.

ALBERTO

Dunque?...?

BERENICE

In error voi siete.

ALBERTO

Ma voi?...?

BERENICE

Non conto un zero.

ALBERTO

La sposa mia?...?

BERENICE

Vedrete.

ALBERTO

Mi sembra un impossibile.

BERENICE

Vero vi sembrerà.

ALBERTO

Oh sventurato errore,
oh perdita affannosa!
Perché non è mia sposa
questa gentil beltà?

BERENICE

Oh generoso amore,
oh mio destin beato!
Sposo di lui più grato
l'alma bramar non sa.

^{xi} «(Non s'accorda col ritratto.)».

^{xii} Aggiunta: «PARMENIONE | (Eh non serve! il colpo è fatto.)».

SCENA NONA

(Don EUSEBIO e detti, indi Don PARMENIONE con ERNESTINA)

EUSEBIO

Dov'è questo sposo?

BERENICE

È qui per l'appunto.

EUSEBIO

Oh siete alfin giunto!

ALBERTO

Vi son servitor.

PARMENIONE

Dov'è questo zio?

ERNESTINA

È lì, nol vedete?

PARMENIONE

Oh alfin permettete...

EUSEBIO

Chi siete, signor?

PARMENIONE

Io son Don Alberto,
or vostro parente.

BERENICE

Voi proprio?

PARMENIONE

Sì certo.

ALBERTO

Ed io?...

PARMENIONE

Non so niente.

BERENICE, ERNESTINA ed EUSEBIO

Che strana sorpresa,
che caso inaudito!
Chi è il vero marito,
chi è mai l'impostor?

ALBERTO e PARMENIONE

Ravviso il rivale,
conosco l'imbroglio;
ma ardito esser voglio,
qui vano è il timor.

EUSEBIO

Orsù, spiegatevi.

ALBERTO e PARMENIONE

Cosa ho io da dire?

BERENICE

Leggitimatevi.

ERNESTINA

Fate sentire...

ALBERTO

Io son lo sposo.

PARMENIONE

Quello son io.

EUSEBIO

Le prove io voglio, perché son zio.

PARMENIONE

Le prove? Subito: eccole qua.

ALBERTO

Le prove? Oh perfida temerità!

EUSEBIO

Tutto va in regola.

PARMENIONE

Mi son spiegato.

BERENICE ed ERNESTINA

Voi siete mutolo.

ALBERTO

Sono ingannato.

PARMENIONE

Non gli credete, non gli badate;
queste son frottole male inventate,
ch'io son lo sposo provato è già.

EUSEBIO

Dunque lasciateci in libertà.

ALBERTO

La mia valigia, gli effetti miei
prima tu rendere, vile, mi dei,
e poi del resto si parlerà.

EUSEBIO

Dunque lasciateci in libertà.

ALBERTO

Spoglia quell'abito.

PARMENIONE

Meglio parlate.

EUSEBIO

Questa è una cabala.

PARMENIONE

Non v'alterate.

EUSEBIO

Posso...

PARMENIONE

Tacete.

ALBERTO

Voglio...

PARMENIONE

Finite.

EUSEBIO

Sono...

PARMENIONE

Cedete.

ALBERTO

Sento...

PARMENIONE

Partite.

BERENICE ed ERNESTINA

Ma via calmatevi per carità.

TUTTI

Di tanto equivoco, di tal disordine
 nel cupo, orribile, confuso vortice
 urta, precipita, s'avvolge, rotola,
 perduto il cervello per aria va.
 Ma si dissimuli, che senza strepito
 già tutto in seguito si scoprirà.

SCENA DECIMA

(MARTINO, poi Don EUSEBIO)

MARTINO

Non so più cosa far. Cauto m'impone¹²
 il timor del bastone
 d'evitar chi si sia; vuol l'appetito,
 che ad incontrar qualche pagnotta io vada;
 onde trovando, o non trovando alcuno,
 bastonato morir devo, o digiuno.

EUSEBIO

Voi chi siete?

MARTINO

(Ecco il caso.)

EUSEBIO

Ebben?

MARTINO

Signore!..

Io sono il servitore...

EUSEBIO

Del forestiero?

MARTINO

Appunto.

EUSEBIO

E qui che fate?

MARTINO

Io? Niente.

EUSEBIO

Dunque andate.

MARTINO

Vorrei...

EUSEBIO

Non serve il replicar.

MARTINO

Ma almeno...

EUSEBIO

Andate dico.

MARTINO

E dove?

EUSEBIO

Oh che insensato!

in cucina a mangiar.

MARTINO

(Ripiglio fiato.)

(Via)

¹² [Recitativo] Dopo il quintetto.

Al termine di un breve siparietto gustoso all'insegna dell'equivoco fra Eusebio e il servo Martino, cominciamo a conoscere qualche particolare in più sulla sorte di Ernestina: sedotta da un amante ingrato, ora sta cedendo alle dolcezze di un nuovo sentimento. Dal canto suo Alberto, che la raggiunge in scena, non si può proprio rassegnare del torto che sta subendo, ma nel dialogo con Ernestina afferma il principio che non si può costringere qualcuno ad amare.

SCENA UNDICESIMA

(ERNESTINA *indi* ALBERTO)

ERNESTINA

Oh qual destino è il mio! Perdo un ingrato
che mi sedusse: a vagheggiarmi un nuovo
amante arriva, e questi...

ALBERTO

Oh alfin vi trovo!

ERNESTINA

Che cercate, signor?

ALBERTO

Ragione io cerco

dell'insulto sofferto.

ERNESTINA

E sostenete ancor?...

ALBERTO

D'essere Alberto.

ERNESTINA

Il vostro ardir.

ALBERTO

È quell'ardir, che nasce
dal vero onor. Da un impostor tradito,
dall'apparenza condannato io sono;
ma il dritto mio, lo sbaglio vostro in breve
risarcito sarà.

ERNESTINA

Qualunque dritto
meo, signor, voi richiamate invano,
che vostra esser non può mai questa mano.

ALBERTO

Voi dunque in mio danno
i torti vostri agli altrui torti unite?
Se un preventivo e fortunato affetto
occupò il vostro cor, approvo e lodo
sì bella ingenuità, ma se v'induce
un error tanto ingiusto ad insultarmi,
trovar la via saprò di vendicarmi.

D'ogni più sacro impegno¹³

sciolta pur sia la fede,
amor da voi non chiede
chi amor per voi non ha.
Pera, chi vuol costringere
d'un cor la libertà.

Ma se un sospetto indegno
di soverchiarmi intende,
quel generoso sdegno,
che il mio decoro accende,
dalla ragione armato,
un vano ardir confondere,
e impallidir farà.

(Parte)

ERNESTINA

Quei fermi accenti, quel sicuro aspetto¹⁴
nel mirar, nel sentire,
impossibile par ch'abbia a mentire.

¹³ n. 5. Aria Alberto. *Andante-Allegro-Più lento* – c, Sib- Mib-Sib.

Il finale del recitativo chiama in causa l'aria eroica, e in effetti l'*incipit* dei flauti nell'acuto ha le caratteristiche adatte – il salto di sesta da una nota puntata spara una melodia dinamica degna dell'aria n. 6 di Mustafà nell'*Italiana in Algeri* («Già d'insolito ardore nel petto»), della quale anticipa in parte anche il sapore musicale. Ma il tenore di cui disponeva Rossini al San Moisè non doveva essere particolarmente dotato nel canto di coloratura eroico, e la parte vocale, dopo un inizio brillante, non esce dal generico. Nella breve sezione centrale l'uomo sfoga il suo sdegno, per chiudere accelerando, ma con insistiti vocalizzi che riportano alla tonica con un effetto di monotonia. In fondo deve solo dire all'interlocutrice che non è costretta ad amarlo, visto che pure lui non l'ama, ma solo a rispettare il suo onore.

¹⁴ [Recitativo] Dopo l'Aria Alberto.

Lo sfogo del tenore persuade Ernestina della sincerità di Alberto. Ora tocca a Berenice, a parti rovesciate, saggiare da 'cameriera' l'onestà di Parmenione. L'esordio è particolarmente negativo: l'uomo pensa già ad esibire la propria protezione alla supposta serva, e la sua arroganza cresce di battuta in battuta, fino al momento in cui la marchesa, che non ha più bisogno di sapere se è il vero conte tanto è disgustata e insospettita, svela la sua reale identità.

SCENA DODICESIMA

(BERENICE, *indi Don* PARMENIONE)

BERENICE

Per conoscere l'inganno, un espediente
chi m'insegna a trovar? Ho un gran sospetto,
che questo sposo un temerario sia,
un basso avventuriere;
ma il vero come mai si può sapere?

PARMENIONE

(Fino adesso va ben.)

BERENICE

(Voglio provarmi.)

PARMENIONE

Oh! chi vedo?

BERENICE (*inchinandosi*)

Signor!...

PARMENIONE

Brava, ragazza:

tu mi piaci.

BERENICE

Davver?

PARMENIONE

Certo: e se trovo
in te condotta, e abilità discreta
della mia protezione
forse ti onorerò.

BERENICE

(Che mascalzone!)

PARMENIONE

Cosa?

BERENICE

Troppo favore.

PARMENIONE

Io già ho fissato
dopo il mio spozalizio
di tener varie donne al mio servizio;
onde...

BERENICE

Dopo?

PARMENIONE

Si sa.

BERENICE

Badate bene

a quel proverbio, che facendo il conto
senza l'oste, talvolta
si va a rischio di farlo un'altra volta.

PARMENIONE

Olà! Men confidenza: e se ti preme
di stare in questa casa,
bada di non mi far mai la dottora,
o ch'io...

BERENICE

Signor! Non siete sposo ancora.

PARMENIONE

Se no'l son, lo sarò.

BERENICE

Ci son dei dubbi.

PARMENIONE

Quai dubbi?

BERENICE

Che appianar prima dovete,
e poi ci parlerem.

PARMENIONE

Come! in tal guisa
una vil serva in faccia mia favella,
e non trema?

BERENICE

Sbagliate: io non son quella.

PARMENIONE

E chi sei dunque?

BERENICE

Io sono un farfarello,
che girar fa'l cervello
a chi non ha giudizio.

PARMENIONE

Orsù! T'accheta,
lasciami.

BERENICE

Io son...

PARMENIONE

Via dillo, in tua malora.

BERENICE

Io sono...

PARMENIONE

Una servaccia ardentosa.

BERENICE

Oh! tutt'altro, signore, io son – la sposa.

PARMENIONE

Voi la sposa!

BERENICE

Appunto io stessa.¹⁵

PARMENIONE

Ma quell'altra?

BERENICE

È mia sorella.

PARMENIONE

(Se ciò ver, l'ho fatta bella.)

BERENICE

(S'incomincia a imbarazzar.)

PARMENIONE

D'un parlar sì stravagante
non son molto persuaso;
pur se quella siete a caso,
il mio sbaglio è da scusar.

BERENICE

Per un vero e gran birbante
presso ognun qui voi passate;
ma il contrario se provate,
anch'io so quel ch'ho da far.

PARMENIONE

Le mie lettere...

BERENICE

Ho vedute.

PARMENIONE

I ricapiti?...

BERENICE

Li ho letti.

PARMENIONE

Quai son dunque i miei difetti?

BERENICE

Or vi voglio esaminar.

Il padre vostro si porta bene?

PARMENIONE

Egli sanissimo è sempre stato.

BERENICE

Ma se ci ha scritto ch'era ammalato?

PARMENIONE

Egli ha voluto così scherzar.

BERENICE

Come si chiama vostra sorella?

PARMENIONE

Ha un brutto nome, detta è Pandora.

BERENICE

Nelle sue lettere si scrive Aurora.

PARMENIONE

Io la più giovine volli indicar.

BERENICE

E del processo che nuove avete?

PARMENIONE

Il tribunale ci dà ragione.

BERENICE

Ma qual è il punto della questione?

PARMENIONE

Non so spiegarvelo, lungo è l'affar.

BERENICE

Non c'è più equivoco, mi trovo a segno,
scoperto è il perfido vile impostore.
Un foco, un impeto mi sento in core,
non so la collera dissimular.

¹⁵ n. 6. Duetto [Berenice-Parmenione]. *Andante-Allegro-Presto* – c, Fa-Sib, Fa.

I due sono ora nemici per la pelle, e si fronteggiano in un duetto spumeggiante in tre tempi. Un motivetto interlocutorio accompagna la rivelazione di Berenice (ma è ancora una bugia, visto che Ernestina non è sua sorella) e innesca le due strofe successive, poi torna per introdurre il tempo più veloce. Intanto la donna sale in cadenza fino al Do₅, minaccioso nei confronti del baldanzoso pretendente, qualora dovesse perseverare in un atteggiamento malfidente. Inizia l'esame per il povero Parmenione, che man mano perde tutta la sua boria, mentre le domande si fanno sempre più ficcanti, e il metro poetico cambia, passando dall'ottonario al quinario doppio. Come al solito lo scambio si regge su un ostinato di crome in orchestra, e il moto cresce fino al parossismo, arrestandosi di colpo. Si cambia metro nuovamente, tornando agli ottonari, e una nuova girandola di battute, botta e risposta stavolta, anima il colloquio fino all'ultima sezione, nella tonalità d'impianto. Il tempo accelera quando la contrapposizione fra i due duellanti si fa più netta, e Parmenione tenta invano di riscattarsi, mentre la sua accusatrice implacabile lo mette nell'angolo.

PARMENIONE

Sempre più critico divien l'impegno,
d'un passo simile quasi mi pento:
un certo brivido al cor mi sento,
ma forza e spirito convien mostrar.

BERENICE

E così, Contino mio?

PARMENIONE

Cosa far per voi poss'io?

BERENICE

Mi saluti il genitore.

PARMENIONE

Lo farò con tutto il core.

BERENICE

E la cara sua sorella?

PARMENIONE

^{xiii} Sempre è buona quanto bella.

BERENICE

Guadagnato è già il processo?

PARMENIONE

Così almen mi fu promesso.

BERENICE

Dunque tutto va a dovere?

PARMENIONE

Tutto va come ha d'andar.

BERENICE

Ah uomo petulante,
incomodo, arrogante!
cessate di mentire,
scoperto è il vostro ardire;
voi siete un impostore,
un vile avventuriere,
e queste le maniere
non sono di trattar.
Per forza o per amore
da qui dovrete andar.

PARMENIONE

Ragazza impertinente,
ridicola, imprudente!
A te non rendo conti,
da te non voglio affronti;
io sono un uom d'onore,
un cavalier son io,
so dire il fatto mio,
so il modo di trattar.
Per forza o per amore
mi voglio vendicar.

SCENA TREDICESIMA

(Don EUSEBIO, ERNESTINA e MARTINO)

EUSEBIO

Qui non c'è scampo.

ERNESTINA

Qui parlar bisogna.¹⁶

MARTINO

Cosa ho da far?

EUSEBIO

La verità ci spiega.

MARTINO

La verità! Ma come mai, signore,
pretenderla si può da un servitore?

ERNESTINA

Meno pretesti.

EUSEBIO

Il tuo padron vogliamo
conoscere da te.

MARTINO

Vorrei...

ERNESTINA

Palesa

il suo nome.

^{xiii} Aggiunta: «(Parlato) La Pandora?».

¹⁶ [Recitativo] Dopo il Duetto Berenice e Parmenione.

A differenza del collega Leporello, Martino non ha nessuna voglia di rivelare al mondo il carattere del suo padrone. Pure, messo alle strette, intona anche lui un'aria, ma senza aver nessun catalogo con cui ammonire le donne che cercano guai, come in *Don Giovanni*.

MARTINO

Mi spiace.

EUSEBIO

Il suo casato...

MARTINO

V'assicuro...

ERNESTINA

Il suo stato...

EUSEBIO

Quel che fa.

ERNESTINA

Quel che pensa.

MARTINO

E voi bramate?...

ERNESTINA

Tutto scoprire da te.

MARTINO

Dunque ascoltate.

Il mio padron è un uomo,¹⁷

ognun che il vede il sa:

rassembra un galantuomo,

e forse tal sarà.

Vecchio non è, né giovine,

né brutto, né avvenente,

non è un villan, né un principe,
né ricco, né indigente.È in somma un di quegli esseri
comuni in società.

Portato è per le femmine,
gli piace il vino e il gioco,
amante è di far debiti,
ma di pagarli poco;
tutto censura e critica,
benché sia un ignorante,
con tutti fa il sensibile,
ma di sé solo è amante,
procura ognor di vivere
in pace e in sanità;
è in somma di quegli esseri
comuni in società.

(Fugge)

EUSEBIO

Senti, aspetta, ove vai?

(Lo insegue)

ERNESTINA

Se fosse vero,¹⁸ciò che vero pur sembra, io spererei
di vedere appagati i voti miei.*(Parte)*

¹⁷ n. 7. Aria Martino. *Allegro* – $\frac{2}{4}$, Do.

Parmenione è, in realtà, un uomo come se ne incontrano ovunque e in ogni luogo, fa quello che tutti fanno, insomma un vero italiano. L'ottavino punge il tessuto degli archi con un motivetto scanzonato, poi seguita interloquendo con gli altri legni, con fare impertinente. Il carattere fatuo di Parmenione viene esibito grazie al gioco musicale, impreziosito da un'altra citazione che precede l'attacco della voce:

ESEMPIO 4 (n. 7, bb. 14-18)



Dall'aria del barbiere mozartiano rivolta al seduttore Cherubino, «Non più andrai, farfallone amoroso», Martino trae una suggestione ulteriore e l'offre all'ascoltatore: al suo fatuo, banale padrone non conviene 'turbare delle belle il riposo'. In questo sistema di citazioni dove *Le nozze di Figaro* si aggiungono a *Don Giovanni*, non viene solo allo scoperto la cultura di un autore raffinato che conosceva a menadito Mozart, ma la sapienza di Rossini, che sa moltiplicare le occasioni drammaturgiche, con sberleffi e allusioni, creando un servo reso già astuto e dotto, degno precursore del suo Figaro.

¹⁸ [Recitativo] Dopo l'Aria Martino.

Da quest'aria, l'innamorata Ernestina ricava la speranza che il suo amato sia libero: non cerca che un uomo normale, in fondo. Ma ora che si è aperto un tenero spiraglio di speranza, è il momento delle spiegazioni fra i due contendenti. Parmenione ha torto marcio, ma insiste, concionando con rinnovata protervia. L'entrata perentoria di Berenice manda in deliquo Alberto, che per qualche istante scorda la sua precarietà, non Parmenione, che l'apo-

SCENA QUATTORDICESIMA

(Don PARMENIONE ed ALBERTO incontrandosi)

ALBERTO

Voi qui appunto io cercava.

PARMENIONE

Ed io correva

giusto in traccia di voi.

ALBERTO

Dopo l'eccesso

della vostra impostura
non arrossite ancor?^{xiv}

PARMENIONE

Dopo d'avermi

tolta la mia valigia
mostrate tanto ardir?^{xv}

ALBERTO

Dei cenci vostri

io non ne so che far.

PARMENIONE

Io non mi curo

delle vostre ricchezze.

ALBERTO

Ebben, sul fatto

io le voglio.

PARMENIONE

Le avrete,

quando gli effetti miei mi renderete.

ALBERTO

E il finto nome, il compromesso onore,
gli ingiusti oltraggi,^{xvi} la mal tolta sposa
chiedon riparo.

PARMENIONE

Oh questa è un'altra cosa!

ALBERTO

Resistete?

PARMENIONE

Sì sa.

ALBERTO

Così a un par mio?...

PARMENIONE

Un mio pari risponde.

ALBERTO

Soffrir non so...

PARMENIONE

Ceder non posso...

ALBERTO

Io giuro

che vi farò pentir.

PARMENIONE

Ed io protesto

che non mi pentirò.

SCENA QUINDICESIMA

(BERENICE e detti)

BERENICE

Qual chiasso è questo?

PARMENIONE

Tu qui che vuoi?

BERENICE

Più flemma.

ALBERTO

(Oh quanto è bella!)

PARMENIONE

Ebben, che cerchi?

BERENICE

Se per mia disgrazia

segue nota 18

strofa con arroganza. Ma ha trovato pane per i suoi denti, e la donna gli fa ben presto calare le ali. Più ancora può l'amore del conte, che si dichiara disposto a sposare subito colei che, al momento, sembrerebbe essere soltanto una serva. Parmenione invece non recede, nonostante, poco prima, la donna gli si sia già presentata nei suoi veri panni. Ciò nondimeno un accordo sembra possibile: Alberto vuole sposare Berenice, Parmenione Ernestina.

^{xiv} «mostrate tanto ardir?».^{xv} «non arrossite ancor?».^{xvi} «e».

lo sposo foste voi, nulla io ricerco;
ma se poi...

ALBERTO

Se la prova
che lo sposo son io fosse evidente?...

BERENICE

Allor parlerei diversamente.

PARMENIONE

Tanto meglio.

BERENICE

Eh, già so ch'altra v'accende
di me più vaga, e più gentil donzella.

PARMENIONE

La tua padrona, e la mia sposa è quella.

BERENICE

Bravo da ver.

ALBERTO

Dunque restiam d'accordo,
che se l'altra è la sposa, io ve la cedo,
e gli insulti sofferti a voi perdono.

PARMENIONE

Ottimamente.

ALBERTO

Ma del vero Alberto
se il premio è questo, l'usurato nome,
i lesi dritti, l'onor mio tradito
e questa man, che m'appartiene, io voglio.

PARMENIONE

E così finirà qualunque imbroglione.

BERENICE

Ma se incerti voi siete,¹⁹
quale la sposa sia, dubbia non meno
del mio destin, dell'esser vostro io sono;
né tai patti si fanno in presenza,
prima di conseguir la mia licenza.

Voi la sposa pretendete,

voi mi fate il cascamoto:

ma, signori miei, chi siete,

chi ha ragion di voi, chi ha torto?

Se l'intrigo mi sciogliete,

qualche cosa nascerà.

PARMENIONE

Se voi sposa esser bramate,
io non son più il conte Alberto.

¹⁹ n. 8 [Recitativo e] Aria Berenice. *Maestoso-Andante-Allegro*, - $c-\frac{3}{4}$ -c, Mi \flat -La \flat -Mi \flat .

Berenice viene gratificata da un secondo assolo di ampie proporzioni, quadripartito, e per giunta preceduto da un recitativo accompagnato, onore che di solito spetta alle parti nobili. In fondo è la sposa per davvero, anche se per qualche istante regna ancora l'equivoco, e sarà dunque lei a decidere. Nella sezione introduttiva (corrispondente a una «Scena» nella cosiddetta «Solita forma», qui attuata compiutamente da Rossini) l'incertezza è solo apparente, visto che i due uomini, ridotti a pertichini, sono pronti a fare il loro dovere. La sezione lirica (corrispettivo dell'«Adagio»), viene introdotta da un elegante melodia del clarinetto, raddoppiato dal corno all'ottava inferiore, ed è uno sfarzo sonoro questo timbro misto, vista la difficoltà della parte dell'ottone:

ESEMPIO 5 (n. 8, bb. 14-18) occorrono



Berenice canta *a parte*, dando vita a un momento di ripiegamento interiore molto espressivo. Si torna alla tonica nella sezione successiva, un brevissimo «Tempo di mezzo», per spingere la situazione verso una conclusione. Non basta che gli uomini abbiano stabilito di dividersi le belle, anzi ciò causa l'indignazione di Berenice, che vuol sapere solo la verità. Una frase ampia, degna di Fiordiligi, introduce la «cabaletta», dinamica e ricca di fioriture, in cui la voce del soprano sale nuovamente al Do₅ in cadenza.

ALBERTO

Se il mio cor non rifiutate,
io vi sposo, ancorché incerto.

BERENICE

Che parole inzuccherate.
Che obbligante ingenuità!
(Deh non tradirmi, amore,
in sì fatal mistero!
Tu mi rischiara il vero,
e poi si parlerà.)

ALBERTO e PARMENIONE

Se siete un uom d'onore,
io sono un uom sincero:
si scopra prima il vero,
e poi si parlerà.

BERENICE

E così, nessun favella?

ALBERTO

Mia vi voglio ad ogni costo.

PARMENIONE

Per me scelta ho l'altra bella.

BERENICE

Vo' saper la verità.

ALBERTO

Io v'ho detto.

PARMENIONE

Io v'ho risposto.

ALBERTO e PARMENIONE

Stabilito il patto è già.

BERENICE

Io non soffro quest'oltraggio
chi voi siete io vo' sapere:
d'ingannarmi chi ha coraggio,
chi ha deciso di tacere,
qui scoperto, smascherato,
vilipeso resterà;

e d'un misero attentato
tardi poi si pentirà.

(Parte)

ALBERTO

Fermatevi.

PARMENIONE

Che c'è?

ALBERTO

L'impegno preso²⁰
dovete mantener.

PARMENIONE

Son pronto.

ALBERTO

Insieme
verificar dobbiam qual sia la sposa.

PARMENIONE

E poi, come si è detto...

ALBERTO

Il patto convenuto avrà l'effetto.

(Via)

SCENA SEDICESIMA

(Don EUSEBIO, ERNESTINA, indi Don PARMENIONE e detti)

ERNESTINA

Il suo trascorso alfine
un capriccio sarà, non un delitto.

EUSEBIO

Ma se ancor non parlava il servitore,
io parente sarei d'un impostore.

ERNESTINA

Non mi pare.

EUSEBIO

Perché?

ERNESTINA

Perché diretto
egli aveva a me sola ogni desio.

²⁰ [Recitativo] Dopo l'Aria Berenice.

I due uomini ha raggiunto finalmente l'accordo. Ora è tempo di chiarire qualche punto della vicenda rimasto oscuro. Come da buone regole del genere buffo, il finale si prepara bene con un'agnizione, meglio con due: quando Parmenione si presenta con la sua vera identità, e racconta dell'incarico che ha ricevuto da un amico di ritrovare la sorella fuggitiva, Ernestina riconosce in quello il proprio fratello conte Ernesto, e rivela la propria sorte, di seduzione e abbandono. Ai due non resta che coronare il loro sogno d'amore.

ERNESTINA, EUSEBIO e PARMENIONE

A propagar si vada
l'inaspettato evento.
Del giubilo che sento
ognuno a parte io vo'.

SCENA DICIASSETTESIMA

(ALBERTO e BERENICE)

BERENICE e ALBERTO

Oh quanto son grate
le pene in amore,
se premio al dolore
è un tanto piacer!

BERENICE

Fidarmi poss'io?

ALBERTO

E ancor stai dubbiosa?

BERENICE

Tu sei dunque mio.

ALBERTO

Tu sei la mia sposa.

BERENICE e ALBERTO

Un tenero io provo
tumulto nel petto.
A tanto diletto
si perde il pensier.

SCENA ULTIMA

(MARTINO e detti, indi Don EUSEBIO con ERNESTINA e Don PARMENIONE)

MARTINO

Miei signori, allegramente,
ogni imbroglio è accomodato.

BERENICE

Cosa dici?

ALBERTO

Cosa è stato?

MARTINO

Ciò ch'è stato, non val niente,
buono è ciò che seguirà.

ALBERTO

Dunque?...

BERENICE

Parla...

MARTINO

Appunto or viene,
chi più chiaro parlerà.

EUSEBIO

Ah nipote!

ERNESTINA

Amica mia!

PARMENIONE

Io son vostro servitore.

BERENICE

D'onde vien quest'allegria?

ALBERTO

D'onde mai tal buon umore?

EUSEBIO

Non vedete?

ERNESTINA

Non capite?

PARMENIONE

D'ascoltar se favorite,
tutto noto si farà.

Voi padron mi avete eletto
per un gioco della sorte
delle vostre proprietà:
io per esserlo in effetto,
vogli ancor che la consorte
diventasse mia metà;
e fu sol questo ritratto,
che colpevole mi ha fatto
di sì gran bestialità.

BERENICE

Come mai?...

ALBERTO

Di mia sorella
il ritratto è questo qua.
Alla sposa mia novella
era in dono destinato.

PARMENIONE

Vidi anch'io d'aver sbagliato,
ma allor tardi era di già.

EUSEBIO

Dunque?...

PARMENIONE

Dunque?...Invece ho ritrovato,
ciò che appunto io ricercava.

MARTINO

Così amore ha qui pigliato
due piccioni ad una fava.

PARMENIONE

Spero poi, che scuserete...

BERENICE

Già scusato appien voi siete.

ERNESTINA

Io per me contenta sono.

ALBERTO

Io v'abbraccio, e vi perdono.

EUSEBIO

Ed un doppio matrimonio
la burletta finirà.

TUTTI

D'un sì placido contento
sia partecipe ogni core,
e costante il Dio d'amore
renda il nostro giubilar;
e se a caso l'occasione
l'uom fa ladro diventar,
c'è talvolta una ragione,
che lo può legittimar.

L'occasione fa il ladro in breve

a cura di Michele Girardi

Nel periodo a cavallo fra tardo Settecento e primo Ottocento si diffuse nei teatri d'opera italiani la farsa in un atto. Tale genere, che conobbe particolare fortuna a Venezia (soprattutto presso le sale 'minori' della città), ebbe vita breve (si esaurì nei primi decenni del secolo) e venne coltivato da autori oggi noti perlopiù agli specialisti, con la vistosa eccezione di Rossini e Donizetti: fra i nomi ricorrenti quelli di Giuseppe Nicolini, Giovanni Simone Mayr, Ferdinando Paër, Giuseppe Farinelli, Pietro Generali; fra i librettisti si ricordano invece il veneziano Giuseppe Foppa e il veronese Gaetano Rossi.

Nonostante l'effimera durata del suo successo, la farsa è considerata di notevole importanza storica per l'impulso dato alla nascita e alla diffusione del repertorio, anzitutto. Costruita con personaggi e ingredienti drammaturgici tipici dell'opera buffa settecentesca (giovani innamorati, serve astute, vecchi sciocchi e avidi, non di rado protagonisti di conflitti generazionali), la farsa se ne distanziava soprattutto perché la sua brevità costringeva a serrati ritmi drammatici, articolati su equivoci, sorprese e colpi di scena. Durante il suo sviluppo la farsa si arricchì ben presto del canto di coloratura (vi si cimentavano infatti molti cantanti di successo) e di azioni pantomimiche che mandavano alla ribalta il talento attoriale degli interpreti; nel primo Ottocento essa acquisì anche soggetti di taglio borghese-sentimentale – già peraltro sperimentati nel genere comico in più atti grazie al «dramma giocoso» goldoniano –, mantenendo però la brevità come tratto distintivo.

Fu proprio nell'ambito della farsa che il giovane Rossini intraprese la carriera di compositore d'opera, firmando nel triennio 1810-1813 cinque titoli per il Teatro San Moisè di Venezia: *La cambiale di matrimonio*, *L'inganno felice*, *La scala di seta*, *L'occasione fa il ladro*, *Il signor Bruschino*. Ad accomunare questi lavori furono le consistenti affinità di struttura: sei personaggi (cinque nell'*Inganno felice*) per una forma articolata in: 1. sinfonia, 2. introduzione tripartita (duettino, cavatina e terzetto), 3. duetto o aria, 4. aria, 5. concertato, 6-7. duetto e aria (o viceversa), 8. finale (in almeno tre tempi, con, nella stretta, il *tutti* consueto).

L'occasione fa il ladro andò in scena al Teatro Giustiniani di San Moisè il 24 novembre del 1812. Stando alle biografie, Rossini la compose in undici giorni, e l'impresa era senz'altro alla sua portata, basti pensare che in quello stesso anno egli produsse altri quattro lavori, due farse per il San Moisè (*L'inganno felice*, 8 gennaio; *La scala di seta*, 9 maggio) e due opere, una nel genere serio (*Ciro in Babilonia*, Ferrara, 14 marzo) e un'altra in quello buffo (*La pietra del paragone*, Milano, 26 settembre). Il suo genio ha qualcosa a che vedere con quello del suo idolo, Wolfgang Amadeus Mozart, che egli cita, in maniera quasi sistematica, nelle sue opere. Nell'*Occasione* si sentono passi di *Don Giovanni* e delle *Nozze di Figaro*, che attestano non solo la cultura di Rossini, che conosceva Mozart quando le sue partiture erano ancora ignote ai più, ma anche la modernità del suo estro, capace di ricreare situazioni drammatiche più significative, sfruttando riferimenti intertestuali. E, come per Mozart, anche per Rossini la mancanza



Giacinta Canonici (179?-186?), la prima Berenice dell'*Occasione fa il ladro*.

di tempo non andava a scapito della qualità delle sue composizioni. Numerose pagine dell'*Occasione* lo attestano, a cominciare dall'Introduzione, concepita come un pezzo unico che ingloba anche la sinfonia (con tanto di Tempesta) per andare al grande quintetto n. 4, ricco di premonizioni di stilemi della maturità, fino al brillante finale. Tutta la vicenda parte dallo scambio della valigia fra due ospiti della locanda, nella scena iniziale, e da un ritratto in essa contenuto. Ma nel finale, dopo che due coppie di amanti hanno trovato la felicità proprio grazie a quel quadro, risulta chiaro che era solo un pretesto per l'azione farsesca (la storia andava raccontata), ma anche per diffondere una morale: l'amore vero non ha bisogno di mediazioni. È una massima che Rossini ci regala dall'alto dei suoi vent'anni, entusiasta della vita e dell'arte, con una *verve* musicale in grado di contagiare chiunque.

Argomento - Argument - Synopsis - Handlung

Argomento

Un temporale furioso costringe a rifugiarsi in una locanda Don Parmenione con il fido servo Martino, e il conte Alberto che si reca a Napoli per sposare Berenice (senza averla mai vista), e lo racconta al suo nuovo amico. Il nobile riparte, ma il suo servitore scambia la sua valigia con quella di Parmenione. Il servo convince il padrone, accortosi dell'errore, ad approfittare dell'occasione per frugare nell'altra borsa: Don Parmenione sdegnato il denaro ma s'innamora del ritratto della presunta sposa, perciò decide di spacciarsi per Alberto e maritarsi al posto suo.

Intanto, nel suo palazzo napoletano, Berenice chiede alla confidente Ernestina d'indossare i panni della sposa, mentre lei si fingerà cameriera: vuol così mettere alla prova il futuro marito, con l'appoggio dello zio Eusebio, esecutore testamentario. Ernestina (in abito nuziale) s'invaghisce all'istante del presunto Alberto, appena giunto col servo e, pur accorgendosi subito che non è quella del ritratto, Parmenione s'accende dello stesso sentimento. Anche il vero Alberto poco dopo s'innamora al volo di Berenice, la quale, pur ricambiandolo, decide di presentarsi come cameriera. La situazione si complica con l'arrivo di Eusebio a cui le due ragazze esibiscono ben due Conti. Alberto accusa Parmenione di essere un impostore, ma il ladro mostra a tutti il contratto di matrimonio, ed Eusebio invita l'autentico futuro marito ad andarsene.

Tuttavia Berenice ed Ernestina credono al povero conte, e la promessa sposa decide di affrontare a viso aperto Parmenione, sottoponendolo a un vero e proprio interrogatorio sulla sua situazione familiare, a lei ben nota: l'impostore sbaglia ogni risposta, e lei comprende la verità. Nel frattempo Eusebio ed Ernestina decidono di interrogare Martino sulle abitudini del suo padrone, che per il servo è solo «un di quegli esseri comuni in società».

Alberto chiede nuovamente giustizia a Parmenione, ma anche Berenice pretende di sapere la verità e l'imbroglione si giustifica, perché ha agito così solo per amore. Rivela la sua identità a Ernestina, che riconosce in lui un amico intimo di suo fratello, il conte Ernesto, il quale lo aveva mandato in cerca di lei, fuggita con un seduttore. La ragazza concede la sua mano a Parmenione, e lo stesso fa Berenice con Alberto. Ma chi è la donna del ritratto? la sorella di Alberto, la cui immagine veniva offerta in dono alla futura sposa. Nient'altro che una scusa, dunque, per raccontare una storia in cui tutti hanno coronato i loro sogni d'amore.

Argument

Surpris par un violent orage, Don Parmenione, accompagné de son fidèle serviteur Martino, et le comte Alberto sont obligés de se réfugier dans une auberge. Alberto raconte à son nouvel ami qu'il

est en route pour Naples, où il va épouser Berenice (sans pourtant ne l'avoir jamais vue). Peu après, il repart, mais son serviteur échange sa valise avec celle de Parmenione. Martino encourage son maître, lorsque celui-ci s'aperçoit de l'erreur, à profiter de l'occasion pour fouiller dans la valise du comte: Parmenione dédaigne l'argent qui s'y trouve dedans, mais s'éprend du portrait d'une ravissante jeune femme. En supposant qu'il s'agit de la fiancée d'Alberto, il décide de se faire passer pour le comte, afin d'épouser la belle dame à sa place.

Entre-temps, dans son palais à Naples, Berenice demande à sa confidente Ernestina de prendre sa place, tandis qu'elle fera semblant d'être une servante: elle veut ainsi mettre à l'épreuve son futur mari, avec le soutien de son oncle Eusebio, qui est aussi son exécuteur testamentaire. Ernestina (en robe de mariée) tombe tout de suite amoureuse du faux Alberto, qui vient d'arriver avec son serviteur; et Parmenione, à son tour, s'éprend d'elle, même si elle ne ressemble en rien à la femme du portrait. Le vrai Alberto et Berenice, déguisée en servante, tombent immédiatement amoureux l'un de l'autre. Eusebio rentre et les deux jeunes femmes lui présentent les deux comtes. Alberto accuse Parmenione d'être un imposteur, mais celui-ci montre ses papiers (qui étaient dans la valise d'Alberto) et Eusebio enjoint au vrai Alberto de s'en aller.

Cependant, Berenice et Ernestina croient au pauvre comte; Berenice décide alors de mettre à l'épreuve Parmenione, en lui posant des questions très précises sur 'sa' famille, qu'elle connaît très bien; l'imposteur s'embrouille dans ses réponses, confirmant ainsi les soupçons de la jeune femme. De leur côté, Ernestina et Eusebio interrogent Martino au sujet des habitudes de son maître, qui aux yeux de son serviteur n'est qu'un «de ces types qu'on rencontre habituellement dans le monde».

Alberto demande justice à Parmenione et Berenice aussi veut savoir la vérité; l'imposteur se justifie en déclarant que c'est l'amour qui l'a poussé à agir ainsi, et révèle son identité. Ernestina reconnaît en lui un ami intime de son frère, le comte Ernesto: celui-ci avait chargé Parmenion de retrouver sa sœur, qui s'était enfuie avec un séducteur. Elle accepte d'épouser Parmenione, alors que Berenice va épouser Alberto. Mais qui est finalement la mystérieuse femme du portrait? Alberto explique que c'est sa propre sœur; le portrait était justement un cadeau pour sa future épouse. Donc, ça n'était rien d'autre qu'un prétexte pour raconter une histoire où l'amour a triomphé.

Synopsis

A raging storm forces Don Parmenione and his faithful servant Martino and Count Alberto to take shelter in a tavern; the latter has come to Naples to marry Berenice (whom he has never seen), and he is telling his new friend. The aristocrat leaves, but his servant mistakes his suitcase for that of Parmenione. Once he has realised his mistake, he convinces his master to take advantage of the situation and look through the other man's baggage: Don Parmenione is not interested in the money but he falls in love with the portrait of whom he presumes is the bride-to-be; he thus decides to pretend he is Count Alberto and marry her in his place.

In the meanwhile, in her Neapolitan palace Berenice is asking her confidant Ernestina to wear her wedding dress while she pretends to be the maid: with the support of her Uncle Eusebio, the executor of the will, this is how she wants to put her future husband to the test. Ernestina (wearing the wedding dress) immediately falls in love with the alleged Alberto who has just arrived with his servant; Parmenione realises straight away that the lady is not the one in the portrait but falls in love anyway. A short while later the real Alberto also falls in love with Berenice, and although

she returns his feelings, she decides to pretend she is the maid. The situation becomes even more complicated when Eusebio arrives and the two girls present him with no less than two counts. Alberto accuses Parmenione of being an impostor but the thief shows everyone his marriage contract and Eusebio asks the real Alberto to leave.

However, Berenice and Ernestina believe the poor count, and the bride-to-be decides to face Parmenione openly, and subject to him an interrogation about his family situation, which she is all too familiar with: the impostor gets each question wrong and she knows the truth. In the meantime Eusebio and Ernestino have decided to question Martino about his master's habits, regarded by the latter as just «one of those common beings in society».

Alberto once again asks Parmenione for justice but Berenice also claims she knows the truth and the swindler justifies himself saying he was only acting out of love. He reveals his true identity to Ernestina and she discovers he is a close friend of her brother's, Count Ernesto, whom he had sent to find her when she had run away with a seducer. The young girl agrees to marry Parmenione, and Berenice agrees to marry Alberto. But who is the lady in the portrait? Alberto's sister and her picture was a wedding gift to his bride-to-be. It was therefore nothing other than an excuse to tell a story in which everyone fulfilled their dreams of love.

HANDLUNG

Ein heftiges Unwetter zwingt Don Parmenione und seinen treuen Diener Martino sowie den nach Neapel zu seiner Braut Berenice reisenden Grafen Alberto, in einer Herberge Zuflucht zu nehmen. Dort erzählt der Graf seinem neuen Bekannten, dass er seine Braut noch nie mit eigenen Augen gesehen hat. Als der Edelmann abreist, verwechselt sein Diener seinen Koffer mit dem Don Parmeniones. Als Martino den Irrtum bemerkt, überredet er seinen Herrn, die Gelegenheit zu nutzen, um sich das fremde Gepäck anzusehen: Das im Koffer gefundene Geld weist Parmenione zwar zurück, verliebt sich jedoch in das Bildnis der vermeintlichen Braut und beschließt daher, sich für den Grafen Alberto auszugeben und das Mädchen an dessen Stelle zu heiraten.

Unterdessen bittet die in ihrem Palast in Neapel wartende Berenice ihre Vertraute Ernestina, sich das Brautkleid überzuziehen, während sie selber sich als Magd ausgeben will: mit dieser List möchte sie den künftigen Gatten auf die Probe stellen – und zwar mit Einwilligung ihres Onkels Eusebio, des Testamentsvollstreckers. Die (als Braut verkleidete) Ernestina verliebt sich augenblicklich in den vermeintlichen Alberto, der eben mit seinem Diener eingetroffen ist. Allerdings bemerkt sie sofort, dass es nicht der auf dem Porträt Abgebildete ist. Auch in Parmeniones Brust entbrennt die Liebe. Kurz darauf verliebt sich der echte Alberto Hals über Kopf in Berenice, die seine Liebe zwar erwidert, sich jedoch als Magd bei ihm vorstellt. Die Situation spitzt sich zu, als Eusebio eintrifft und von den jungen Frauen gleich zwei Grafen vorgestellt bekommt. Alberto bezichtigt Parmenione des Betrugs, doch der Halunke legt kurzerhand den Hochzeitsvertrag vor, so dass Eusebio den echten Alberto seines Hauses verweist.

Trotzdem schenken Berenice und Ernestina dem armen Grafen Glauben und die Braut beschließt, Parmenione zur Rede zu stellen. Zu diesem Zweck unterzieht sie ihn einem regelrechten Verhör über seine Familienverhältnisse, die ihr bestens bekannt sind: Anhand der falschen Antworten entlarvt sie den Schwindler. In der Zwischenzeit beschließen Eusebio und Ernestina, Martino nach den Gewohnheiten seines Herrn zu befragen, der aber für den Diener lediglich ein ganz gewöhnlicher Mensch in Gesellschaft ist («un di quegli esseri comuni in società»).

Alberto fordert erneut sein Recht von Parmenione, doch nun verlangt auch Berenice, die Wahrheit zu erfahren; der Schwindler rechtfertigt sich damit, er habe nur aus Liebe gehandelt. Er ent-



Luigi Paccini (o Pacini, 1767-1837), primo don Parmenione dell'*Occasione fa il ladro*.

hüllt Ernestina seine wahre Identität und diese erkennt in ihm einen engen Freund ihres Bruders, des Grafen Ernesto wieder, der ihn auf die Suche nach ihr geschickt hatte, als sie mit einem Charmeur geflohen war. Das Mädchen verspricht Parmenione ihre Hand; genau so ergeht es Alberto mit Berenice. Wer ist nun aber die Dame auf dem Bildnis? Es ist Albertos Schwester, deren Porträt ein Geschenk für die künftige Braut sein sollte. Nichts weiter also als ein Vorwand, um eine Geschichte erzählen zu können, in der die Liebesträume aller in Erfüllung gehen.

Biografie

STEFANO RABAGLIA

Maestro concertatore e direttore d'orchestra. Ha compiuto gli studi musicali a Parma e a Milano con Azio Corghi per la composizione e Piero Guarino per la direzione d'orchestra. Ha poi seguito corsi di perfezionamento tenuti da Franco Ferrara, Pierre Boulez, Edward Downes, György Ligeti, Witold Lutoslawski, Iannis Xenakis. Dal 1979 al 1981 è stato maestro collaboratore al Teatro alla Scala. In seguito ha collaborato per molti anni con il Teatro Regio di Parma quale direttore musicale di palcoscenico, dirigendo anche diverse opere. È stato direttore assistente di Evelino Pidò all'Opéra di Marsiglia, le Chorégies d'Orange, l'Opéra di Lione, il Théâtre des Champs-Élysées e lo Châtelet di Parigi, il Grand Théâtre di Ginevra, la Monnaie di Bruxelles. Nel 1985 raggiunge la semifinale del Concorso Min-On di Tokyo. Ha diretto opere e concerti presso quasi tutte le istituzioni concertistiche orchestrali ed alcune importanti fondazioni liriche italiane, oltre che in Francia, Germania, Inghilterra, Russia, Giappone, Norvegia, Jugoslavia, Polonia. Ha diretto pressoché tutto il più importante repertorio lirico italiano collaborando con molti dei migliori cantanti del momento. Tra i più importanti impegni recenti figurano *L'occasione fa il ladro* all'Opéra di Bordeaux, *La traviata* e *Rigoletto* per il Teatro La Fenice di Venezia e *Il barbiere di Siviglia* alla Norske Opera di Oslo. Attivo anche come compositore, ha firmato diverse musiche di scena per la prosa e il commento musicale di documentari televisivi. Si occupa di informatica musicale, avendo alle spalle gli studi di ingegneria elettronica al Politecnico di Milano ed uno stage presso l'IRCAM di Parigi. Ha insegnato nei Conservatori di Milano e di Parma, dove è attualmente titolare di lettura della partitura e di pratica della direzione d'orchestra.

ELISABETTA BRUSA

Regista. Laureata in lingue all'Università di Venezia, ha studiato recitazione e regia presso l'Istituto de Bellas Artes di Città del Messico e storia del teatro presso l'Institut d'Études Théâtrales (Sorbonne Nouvelle) di Parigi. Ha lavorato come attrice in Italia e all'estero, e seguito stage teatrali con Ariane Mnouchkine e Peter Brook. Vincitrice nel 1985 del concorso di regia del Laboratorio di Alessandria, è stata assistente alla regia di Pizzi, Pier'Alli, Ponnelle, Del Monaco e Samaritani. Firma oggi regie di spettacoli di lirica, prosa e musica contemporanea in Italia e all'estero (Europa, Egitto, Stati Uniti, Messico, Corea del Sud, Cina), tra cui *La cambiale di matrimonio* e *Il signor Bruschino* per l'Opera del Cairo (celebrazioni per l'apertura della Biblioteca di Alessandria d'Egitto), *Rigoletto* per il Teatro Regio di Parma (Spagna, Messico, Cina), *Il maestro di go* di Alessandro Melchiorre per la Fondazione Arena di Verona, *In volo verso Simurgh* per la Biennale Teatro 2008. Si occupa anche di teatro per bambini (*La tempesta* con 250 bambini all'isola del Lazzaretto Nuovo di Venezia), di video installazioni e installazioni di illuminazione.

tecnica (tra cui quelle per il centenario goldoniano del 2007 a Venezia) e di regie televisive (tra cui spettacoli lirici dal Massimo di Palermo e dal San Carlo di Napoli). Ha curato la realizzazione di vari eventi a Milano (Concerti del Solstizio d'Estate, Natali del mondo a Parco Trotter, Carnevale 2000 e 2001), Venezia (Concerto in Basilica di San Marco), Alessandria d'Egitto (Concerto nella Chiesa di Santa Caterina), Volterra (*Apollo e Dafne* di Händel) e per la Regione Veneto (manifestazione itinerante nei monasteri e luoghi sacri del Veneto, *Vespro della Beata Vergine* di Monteverdi ad Assisi). Docente di Teoria e pratica del linguaggio teatrale presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, è dal 2012 responsabile di Cantiere Ca' Foscari, un percorso di ricerca e sperimentazione teatrale realizzato con alcuni studenti dell'Ateneo.

SCUOLA DI SCENOGRAFIA DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI VENEZIA

Tra la Scuola di scenografia dell'Accademia e la Fenice nasce, grazie alle volontà dei rispettivi presidente e sovrintendente, un progetto di laboratorio didattico volto alla ricerca progettuale e alla realizzazione di tale ricerca sul campo che le è proprio: il palcoscenico. All'Accademia verranno affidati gli allestimenti scenici delle cinque opere giovanili di Rossini, dallo sviluppo dei progetti di scene, costumi e luci alla relativa realizzazione. Questa decisione comune dei due Enti ha comportato una variazione della didattica che ha portato i nostri studenti ad un impegno, che è andato ben oltre il normale, nell'affrontare la progettazione in modo professionale nel confronto con il regista proponendogli quanto elaborato, sulla base dei suoi desideri, ed in seguito procedendo nello sviluppo tecnico della scenografia, dei costumi e delle luci. A questa prima fase ha fatto seguito il lavoro dei vari laboratori a tempo pieno, per la realizzazione materiale dei progetti. Tutta la realizzazione è stata eseguita tenendo presenti le esigenze della Fenice: è stato quindi stilato il preventivo dei costi, previste le esigenze di palcoscenico, i trasporti ed i tempi di montaggio e di smontaggio delle scene. Si è trattato quindi di «didattica sul campo» seguita e coordinata dai tutors incaricati i quali sono stati scelti per le loro specifiche professionalità oltre che le loro qualità di docenti dell'Accademia. All'*Inganno felice*, proposto nel febbraio 2012, fa ora seguito, con le stesse modalità di impegno didattico e operativo, *L'occasione fa il ladro*, ed è già prevista per marzo 2013 *La cambiale di matrimonio*.

ENRICO IVIGLIA

Tenore, interprete del ruolo di Don Eusebio. Nato ad Asti e diplomato al Conservatorio di Torino con Silvana Moysa, continua gli studi con Sherman Lowe e si perfeziona attualmente con Raul Giménez. È vincitore di numerosi concorsi tra i quali quello dell'Accademia Rossiniana di Pesaro per il ruolo di Belfiore nel *Viaggio a Reims* (andato in scena nel 2005 al Rossini Opera Festival e ripreso a Jerevan con Zedda), il Concorso Alfano 2005 di Sanremo per il ruolo di Almaviva nel *Barbiere* e il Concorso Belli 2006 di Spoleto. Si è esibito in importanti teatri italiani (Scala, Regio di Torino, Comunale di Firenze, Carlo Felice di Genova, Fenice di Venezia, Verdi di Trieste, Rossini Opera Festival di Pesaro, teatri di Brescia, Spoleto, Messina, Piacenza, Lugo, Busseto, Asti, Bassano) e internazionali (Teatro Real di Madrid, Opéra di St. Moritz, Hessisches Staatstheater di Wiesbaden, Giappone, Qatar, America Centrale) in lavori di Purcell (*Dido and Aeneas*), Scarlatti (*La Dirindina*), Cimarosa (Paolino nel *Matrimonio segreto*), Paisiello (Ecclitico nel *Mondo della luna*), Mozart (il podestà nella *Finta giardiniera*, Ferrando in *Così fan tutte*), Rossini (Lindoro nell'*Italiana in Algeri*, Almaviva nel *Barbiere di Siviglia*, Don Ramiro nella *Cenerentola*, Rodrigo, Lucio e Gondoliero in *Otello*, Giove nelle *Nozze di Teti e di Peleo*, Conduimiero in *Maometto II*, Luigino e Libenskof nel *Viaggio a Reims*), Bellini (Tebaldo nei *Capuleti e Montecchi*), Donizetti (Nemorino nell'*Elisir d'amore*, Rustighello in *Lucrezia Borgia*), Verdi (Ga-

stone nella *Traviata*), Ferrari-Trecate (*Ciottolino*). Nel luglio 2011 è stato Lindoro nell'*Italiana in Algeri* alla Scala e recentemente al Comunale di Bologna.

IRINA DUBROVSKAYA

Soprano, interprete del ruolo di Berenice. Nata a Ust-Ilimsk in Siberia nel 1981, si diploma nel 2004 presso il Conservatorio Glinka di Novosibirsk, studia con R. Zhukova a Novosibirsk e con Valentina Klenova a Mosca e dal 2005 al 2007 si perfeziona presso il Galina Vishnevskaya Opera Centre di Mosca, seguendo nel 2006 le masterclass di Teresa Berganza. Dal 2006 è solista presso il Teatro Stanislavskij e Nemirovič-Dančenko di Mosca. Ha debuttato a Mosca i ruoli di Gilda in *Rigoletto* (anche a Sofia, Tbilisi, Svezia, Messico, Estonia), Violetta nella *Traviata* (anche a Tallinn), Ludmilla in *Ruslan e Ludmilla* di Glinka, Marfa nella *Fidanzata dello Zar* e la fanciulla nella *Fanciulla delle nevi* di Rimskij-Korsakov, Natasha in *Non solo l'amore* di Ščedrin, la Contessa nelle *Nozze di Figaro*, Adina nell'*Elisir d'amore*. Nel giugno 2008 debutta in Italia al Ravenna Festival come Violetta nella *Traviata*, ruolo ripreso poi a Bergamo (e in tournée in Giappone), Savona, Genova e Ascoli Piceno. È quindi Musetta nella *Bohème* a Palermo e Gilda in *Rigoletto* nei teatri del circuito lombardo, agli Arcimboldi di Milano, a Jesi, Fermo e in forma di concerto con il Regio di Parma a San Pietroburgo. Nel 2012 ha cantato *La traviata* con la regia di Daniele Abbado a San Paolo del Brasile, ha debuttato come Donna Anna in *Don Giovanni* al Teatro dell'Opera Giocosa di Savona ed è stata Gilda in *Rigoletto* alla Fenice di Venezia.

GIORGIO MISSERI

Tenore, interprete del ruolo del conte Alberto. Diplomato il canto al Conservatorio di Palermo, vincitore del primo premio assoluto al Concorso Internazionale Giacomo Puccini di Lucca e del secondo premio al Concorso Internazionale Simone Alaïmo 2010, debutta nel 2011 al Teatro Comunale di Ferrara nella prima assoluta di *Verso Tasso* di Testoni, Furlani e Ingrosso. Successivamente si classifica terzo al Concorso Città di Bologna (primo premio per il canto barocco). Ammesso all'Accademia Rossiniana di Pesaro, debutta il ruolo di Belfiore nel *Viaggio a Reims* all'interno del Rossini Opera Festival 2011. Si aggiudica quindi il primo premio al Concorso Martini di Mantova. Vincitore nel novembre 2011 del Concorso Tito Schipa di Lecce per il ruolo di Nemorino nell'*Elisir d'amore*, debutta l'opera nel febbraio 2012 all'interno della Stagione lirica leccese. È quindi Giannetto nella *Gazza ladra* al Teatro Filarmonico di Verona ed Egoldo in *Matilde di Shabran* al Rossini Opera Festival di Pesaro.

OMAR MONTANARI

Baritono, interprete del ruolo di Don Parmenione. Nato a Riccione, si diploma al Conservatorio di Pesaro con Luisa Macnez, perfezionandosi poi con i maestri Melani, Gorla, Matteuzzi, Aspinall, Zedda, Kabaivanska e Bruson. Vincitore nel 2005 del Concorso Belli di Spoleto, dopo il debutto nel 2000 in *Dido and Aeneas* a Pesaro si è esibito in Italia (Regio di Torino, Regio di Parma, Rossini Opera Festival, Roma, Ravenna, Venezia, Verona, Spoleto, Sassari, Como, Brescia, Cremona, Pavia, Piacenza, Trento, Lecce, Fano, Messina, Novara, Alessandria, L'Aquila, Fermo) e all'estero (Festival di Salisburgo, Teatro Real di Madrid, Bilbao, Dordrecht, Istanbul, Ankara, Smirne, Doha, Buenos Aires, Tokyo, Osaka, Kyoto) in un repertorio che comprende lavori di Albinoni (*Pimpinone*), Scarlatti (*La Dirindina*), Mozart (*Le nozze di Figaro*, *Don Giovanni*, *Così fan tutte*), Piccini (*La Cecchina*), Cimarosa (*Il matrimonio segreto*), Rossini (*L'inganno felice*, *La gazza ladra*, *L'italiana in Algeri*, *Il barbiere di Siviglia*, *La Cenerentola*, *Il viaggio a Reims*), Fioravanti (*Le cantatrici villane*), Gnecco (*La prova di un'opera seria*), Coccia (*Arrighetto*), Mer-

cadante (*I due Figaro*), Donizetti (*L'elisir d'amore*, *Don Pasquale*), Abbà Cornaglia (*Una partita a scacchi*), Puccini (*La bohème*, *Gianni Schicchi*), Massenet (*Werther*, *Cléopâtre*), Maderna (*Satyricon*). Ha collaborato con direttori quali Muti, Carella, Hager, Rizzo, Rota, Panni, Plasson, Fasolis, Palleschi, Beltrami, e registi quali Fo, De Tomasi, Toffolutti, Sagi, Scandella, Presburger, Cucchi, Recchia, Ranieri.

PAOLA GARDINA

Mezzosoprano, interprete del ruolo di Ernestina. Diplomatasi nel 2001 al Conservatorio di Rovigo, durante gli studi partecipa ad esecuzioni di musica contemporanea nei teatri di Rovigo, Ferrara, Bologna, Cremona e Cagliari. Vince i concorsi Toti Dal Monte 2003 per *La Cenerentola* (Tisbe) e As.Li.Co. 2005 per *Le nozze di Figaro* (Cherubino). Perfeziona la tecnica vocale con Sherman Lowe a Venezia. Debuttera nel 2005 come Siebel nel *Faust* di Gounod al Ravenna Festival; da allora si è esibita nei principali teatri italiani (Scala, Torino, Bologna, Venezia, Genova, Macerata, Ravenna, Piacenza, Martina Franca, Como, Brescia, Lucca) ed europei (Théâtre des Champs-Élysées di Parigi, Lione, Nantes, Nizza, Theater an der Wien di Vienna, Bayerische Staatsoper di Monaco) in lavori di Pepusch (*The Beggar's Opera*), Mozart (*Lucio Silla*, *Le nozze di Figaro*, *Così fan tutte*, *La clemenza di Tito*), Rossini (*Tancredi*, *L'italiana in Algeri*, *Il turco in Italia*, *Il barbiere di Siviglia*, *La Cenerentola*, *Il viaggio a Reims*, *Stabat Mater*), Bellini (*I Capuleti e i Montecchi*), Donizetti (*Maria Stuarda*, *Gianni di Parigi*), Puccini (*Manon Lescaut*), Mascagni (*Cavalleria rusticana*), Bizet (*Carmen*), Lehár (*Die lustige Witwe*), Janáček (*Věc Makropulos*). Ha collaborato con direttori quali Fournillier, Pidò, Palumbo, Bartoletti, Manacorda, Abbado, Maag, Tate, Inbal, e registi quali van Hoেকে, Reno, Pizzi, Cristina Muti, Dalla, Ronconi, Michieletto.

GIOVANNI ROMEO

Baritono, interprete del ruolo di Martino. Nato a Milano nel 1988, inizia a quindici anni lo studio del canto con Cristina Dominguez. Terzo premio ai concorsi Tagliavini 2011 e ASSAMI 2012, ha partecipato a masterclass con Alessandro Corbelli, Giuseppe Sabbatini e Deda Cristina Colonna. Si è perfezionato nel repertorio comico-brillante e nello stile belcantistico con Enzo Dara, suo attuale maestro di stile vocale e arte scenica, sotto la cui regia ha debuttato nell'ottobre del 2010 al Teatro Bibiena di Mantova nella *Serva padrona* di Paisiello. Allievo di Cristina Rubin presso il Conservatorio Verdi di Milano, ha recentemente partecipato all'International Conservatory Week Festival del Conservatorio Rimskij-Korsakov di San Pietroburgo, esibendosi alla Grazunov Hall nella *Serva padrona* di Pergolesi e nel *Pulcinella* di Stravinskij diretti da Marco Pace. Collabora inoltre col dipartimento di direzione d'orchestra del Conservatorio milanese per *Turandot* di Puccini. Ha partecipato a diverse edizioni dei laboratori lirici Cantarsettecento (*La fantesca* di Hasse, *La serva padrona* di Pergolesi) e Cantarinscena (*L'impresario in angustie* di Cimarosa), e al progetto Ticino Musica (*La scala di seta* di Rossini) sotto la direzione musicale di Umberto Finazzi. È attualmente iscritto alla facoltà di farmacia presso l'Università di Milano.

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia Area Artistica

Diego Matheuz
direttore principale

Alberto Boischio ◊
maestro di sala
Paolo Polon ◊
altro maestro di sala

Maria Parmina Giallombardo ◊
maestro aggiunto di palcoscenico
Laura Colonnello ◊
maestro alle luci

ORCHESTRA DEL TEATRO LA FENICE

Violini primi

Roberto Baraldi Δ
Giulio Plotino Δ
Enrico Balboni Δ ◊
Fulvio Furlanut •
Nicholas Myall •
Mauro Chirico
Loris Cristofoli
Andrea Crosara
Roberto Dall'Igna
Elisabetta Merlo
Sara Michieletto
Martina Molin
Annamaria Pellegrino
Daniela Santi
Anna Tositti
Anna Trentin
Maria Grazia Zohar

Violini secondi

Gianaldo Tatone •
Samuel Angeletti Ciaramicoli
Nicola Fregonese
Alessio Dei Rossi
Maurizio Fagotto
Emanuele Fraschini
Maddalena Main
Luca Minardi
Mania Ninova
Elizaveta Rotari
Aldo Telesca
Johanna Verheijen
*nnp**

Viole

Daniel Formentelli •
Alfredo Zamarra •
Antonio Bernardi
Lorenzo Corti
Paolo Pasoli
Maria Cristina Arlotti
Elena Battistella
Rony Creter
Anna Mencarelli
Stefano Pio
Katalin Szabó

Violoncelli

Emanuele Silvestri •
Alessandro Zanardi •
Luca Magariello • ◊
Nicola Boscaro
Marco Trentin
Bruno Frizzarin
Paolo Mencarelli
Filippo Negri
Antonino Puliafito
Mauro Roveri
Renato Scapin
Enrico Ferri ◊

Contrabbassi

Matteo Liuzzi •
Stefano Pratissoli •
Massimo Frison
Walter Garosi
Ennio Dalla Ricca
Giulio Parenzan
Marco Petruzzi
Denis Pozzan

Ottavino

Franco Massaglia

Flauti

Angelo Moretti •
Andrea Romani •
Luca Clementi
Fabrizio Mazzacua

Oboi

Rossana Calvi •
Marco Gironi •
Angela Cavallo
Valter De Franceschi

Corno inglese

Renato Nason

Clarinetti

Alessandro Fantini •
Vincenzo Paci •
Federico Ranzato
Claudio Tassinari

Clarinetto basso

Salvatore Passalacqua

Fagotti

Roberto Giaccaglia •
Marco Giani •
Roberto Fardin
Massimo Nalesso

Controfagotti

Fabio Grandesso

Corni

Konstantin Becker •
Andrea Corsini •
Loris Antiga
Adelia Colombo
Stefano Fabris
Guido Fuga

Trombe

Piergiuseppe Doldi •
Fabiano Maniero •
Mirko Bellucco
Eleonora Zanella

Tromboni

Giuseppe Mendola •
Domenico Zicari • ◊
Federico Garato

Tromboni bassi

Athos Castellan
Claudio Magnanini

Tuba

Alessandro Ballarin

Timpani

Dimitri Fiorin •

Percussioni

Claudio Cavallini
Gottardo Paganin

Pianoforte

Carlo Rebeschini •

Δ primo violino di spalla

• prime parti

◊ a termine

* *nnp* nominativo non pubblicato per mancato consenso

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia Area Artistica

Claudio Marino Moretti
maestro del Coro

Ulisse Trabacchin
altro maestro del Coro

CORO DEL TEATRO LA FENICE

Soprani

Nicoletta Andeliero
Cristina Baston
Lorena Belli
Anna Maria Braconi
Lucia Braga
Mercedes Cerrato
Emanuela Conti
Chiara Dal Bo'
Milena Ermacora
Susanna Grossi
Michiko Hayashi
Maria Antonietta Lago
Loriana Marin
Antonella Meridda
Alessia Pavan
Lucia Raicevich
Andrea Lia Rigotti
Ester Salaro
Elisa Savino

Alti

Valeria Arrivo
Mafalda Castaldo
Claudia Clarich
Marta Codognola
Roberta De Iuliiis
Elisabetta Gianese
Lone Kirsten Loëll
Manuela Marchetto
Misuzu Ozawa
Gabiella Pellos
Francesca Poropat
Orietta Posocco
Nausica Rossi
Paola Rossi

Tenori

Domenico Altobelli
Ferruccio Basei
Cosimo D'Adamo
Dionigi D'Ostuni
*nnp**
Enrico Masiero
Carlo Mattiazzo
Stefano Meggiolaro
Roberto Menegazzo
Dario Meneghetti
Ciro Passilongo
Raffaele Pastore
Marco Rumori
Bo Schunnesson
Salvatore Scribano
Massimo Squizzato
Paolo Ventura
Bernardino Zanetti

Bassi

Giuseppe Accolla
Carlo Agostini
Giampaolo Baldin
Julio Cesar Bertollo
Antonio Casagrande
Antonio S. Dovigo
Salvatore Giacalone
Umberto Imbrenda
Massimiliano Liva
Gionata Marton
Nicola Nalesso
Emanuele Pedrini
Mauro Rui
Roberto Spanò
Franco Zanette

* *nnp* nominativo non pubblicato per mancato consenso

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia **Struttura Organizzativa**

SOVRINTENDENZA

Cristiano Chiarot *sovrintendente*

Rossana Berti
Cristina Rubini

DIREZIONI OPERATIVE

PERSONALE E SVILUPPO ORGANIZZATIVO

Giorgio Amata
direttore

Stefano Callegaro
Giovanna Casarin
Antonella D'Este
Lucio Gaiani
Alfredo Iazzoni
Renata Magliocco
Lorenza Vianello
Fabrizio Penzo ◊

MARKETING - COMMERCIALE E COMUNICAZIONE

Cristiano Chiarot
direttore ad interim

Nadia Buoso
responsabile della biglietteria

Laura Coppola
Gianni Pilon
Alessia Libettoni ◊

UFFICIO STAMPA

Barbara Montagner
responsabile

Pietro Tessarin ◊

ARCHIVIO STORICO

Domenico Cardone
direttore

Marina Dorigo
Franco Rossi ◊
consulente scientifico

AMMINISTRATIVA E CONTROLLO

Mauro Rocchesso
direttore

Anna Trabuio
Dino Calzavara ◊
Tiziana Paggiaro ◊

SERVIZI GENERALI

Ruggero Peraro
responsabile

*nnp**
Liliana Fagarazzi
Stefano Lanzi
Roberto Urdich
Nicola Zennaro

◊ a termine

* *nnp* nominativo non pubblicato per mancato consenso



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia **Struttura Organizzativa**

DIREZIONE ARTISTICA

Fortunato Ortombina *direttore artistico*

Diego Matheuz *direttore principale*

Bepi Morassi *direttore della produzione*

Franco Bolletta *consulente artistico per la danza*

SEGRETERIA ARTISTICA

Pierangelo Conte
segretario artistico

UFFICIO CASTING
Anna Migliavacca
Monica Fracassetti ◊

SERVIZI MUSICALI
Cristiano Beda
Salvatore Guarino
Andrea Rampin
Francesca Tondelli

ARCHIVIO MUSICALE
Gianluca Borgonovi
Marco Paladin

AREA FORMAZIONE E MULTIMEDIA

Simonetta Bonato
responsabile

Andrea Giacomini
Thomas Silvestri
Alessia Pelliccioli ◊

DIREZIONE SERVIZI DI ORGANIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE

Lorenzo Zanoni
*direttore di scena e
palcoscenico*

Valter Marcanzin

Lucia Cecchelin
responsabile produzione

Lucas Christ ◊

Fabio Volpe
Paolo Dalla Venezia ◊

DIREZIONE ALLESTIMENTO SCENOTECNICO

Massimo Checchetto
direttore

Carmen Attisani

Area tecnica

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia Area Tecnica

<i>Macchinisti, falegnameria, magazzini</i>	<i>Elettricisti</i>	<i>Audiovisivi</i>	<i>Attrezzzeria</i>	<i>Interventi scenografici</i>	<i>Sartoria e vestizione</i>
Massimiliano Ballarini <i>capo reparto</i>	Vilmo Furian <i>capo reparto</i>	Alessandro Ballarini <i>capo reparto</i>	Roberto Fiori <i>capo reparto</i>	Marcello Valonta	Carlos Tieppo ◇ <i>capo reparto</i>
Andrea Muzzati <i>vice capo reparto</i>	Fabio Baretin <i>vice capo reparto</i>	Michele Benetello	Sara Valentina Bresciani		Tebe Amici
Roberto Rizzo <i>vice capo reparto</i>	Costantino Pederoda <i>vice capo reparto</i>	Cristiano Faè	<i>vice capo reparto</i>		Bernadette Baudhuin
Paolo De Marchi <i>responsabile falegnameria</i>	Alberto Bellemo	Stefano Faggian	Salvatore De Vero		Emma Bevilacqua
Michele Arzenton	Andrea Benetello	Tullio Tombolani	Vittorio Garbin		Luigina Monaldini
Roberto Cordella	Marco Covelli	Marco Zen	Romeo Gava		Valeria Boscolo ◇
Antonio Covatta <i>nnp*</i>	Federico Geatti	Giuseppe Bottega ◇	Dario Piovan		Stefania Mercanzin ◇
Dario De Bernardin	Roberto Nardo		Paola Ganeo ◇		Paola Milani
Roberto Gallo	Maurizio Nava		Roberto Pirrò ◇		<i>addetta calzoleria</i>
Michele Gasparini	Marino Perini <i>nnp*</i>				
Roberto Mazzon	Alberto Petrovich <i>nnp*</i>				
Carlo Melchiori	Teodoro Valle				
Francesco Nascimben	Giancarlo Vianello				
Francesco Padovan	Massimo Vianello				
Claudio Rosan	Roberto Vianello				
Stefano Rosan	Alessandro Diomede ◇				
Paolo Rosso	Luca Seno ◇				
Massimo Senis	Michele Voltan ◇				
Luciano Tegon					
Mario Visentin					
Andrea Zane					
Pierluca Conchetto ◇					
Franco Contini ◇					
Cristiano Gasparini ◇					
Enzo Martinelli ◇					
Giovanni Pancino ◇					
Paolo Scarabel ◇					

◇ a termine

* *nnp* nominativo non pubblicato per mancato consenso



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA

LIRICA 2012

Teatro La Fenice

21 / 24 / 26 / 28 gennaio 2012

Lou Salomé

musica di **Giuseppe Sinopoli**

prima rappresentazione italiana

personaggi e interpreti principali

Lou Salomé Ángeles Blancas Gulín

Friedrich Nietzsche Claudio Puglisi

Rainer Maria Rilke Mathias Schulz

Paul Rée Gian Luca Pasolini

Friedrich Carl Andreas Roberto

Abbondanza

maestro concertatore e direttore

Lothar Zagrosek

regia, scene e costumi

Facoltà di Design e Arti IUAV
di Venezia

tutors: Luca Ronconi, Franco Ripa di Meana,
Margherita Palli, Gabriele Mayer

Orchestra e Coro

del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento

Fondazione Teatro La Fenice

nel 30° anniversario

della prima rappresentazione assoluta

e nel 10° anniversario

della morte di Giuseppe Sinopoli

Teatro Malibrán

10 / 12 / 15 / 17 / 21 / 25 / 29 febbraio

2 / 4 marzo 2012

L'inganno felice

musica di **Gioachino Rossini**

personaggi e interpreti principali

Bertrando David Ferri Durà

Isabella Marina Bucciarelli

maestro concertatore e direttore

Stefano Montanari

regia **Bepi Morassi**

scene e costumi

Scuola di Scenografia

Accademia di Belle Arti di

Venezia

Orchestra del Teatro La Fenice

nuovo allestimento

Fondazione Teatro La Fenice

nell'ambito del progetto

Atelier della Fenice al Teatro Malibrán

nel bicentenario

della prima rappresentazione

Teatro La Fenice

16 / 19 / 21 / 24 / 26 / 28 febbraio

1 / 3 marzo 2012

Così fan tutte

musica di **Wolfgang Amadeus**

Mozart

personaggi e interpreti principali

Fiordiligi Maria Bengtsson / Elena

Monti

Dorabella Josè Maria Lo Monaco /

Paola Gardina

Guglielmo Markus Werba / Alessio

Arduini

Ferrando Marlin Miller / Leonardo

Cortellazzi

maestro concertatore e direttore

Antonello Manacorda / Stefano

Montanari

regia **Damiano Michieletto**

scene **Paolo Fantin**

costumi **Carla Teti**

Orchestra e Coro

del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento

Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

7 / 8 / 9 / 10 / 11 marzo 2012

L'opera da tre soldi

(Die Dreigroschenoper)

libretto di **Bertolt Brecht**

musica di **Kurt Weill**

personaggi e interpreti principali

Macheath Massimo Ranieri

Jenny delle spelonche Lina Sastri

Polly Peachum Gaia Aprea

maestro concertatore e direttore

Francesco Lanzillotta

regia **Luca De Fusco**

scene **Fabrizio Plessi**

costumi **Giuseppe Crisolini**

Malatesta

coreografia **Alessandra Panzavolta**

Orchestra del Teatro La Fenice

allestimento Teatro Stabile di Napoli e

Napoli Teatro Festival Italia

Teatro La Fenice

21 / 24 / 28 aprile

17 / 20 / 22 / 25 maggio 2012

La sonnambula

musica di **Vincenzo Bellini**

personaggi e interpreti principali

Il conte Rodolfo Giovanni Battista

Parodi / Federico Sacchi

Amina Jessica Pratt

Elvino Shalva Mukeria

maestro concertatore e direttore

Gabriele Ferro

regia **Bepi Morassi**

scene **Massimo Checchetto**

costumi **Carlos Tieppo**

Orchestra e Coro

del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento

Fondazione Teatro La Fenice

Teatro Malibrán

27 / 29 aprile

4 / 8 / 10 maggio 2012

Powder Her Face

(Incipriale il viso)

musica di **Thomas Adès**

prima rappresentazione a Venezia

personaggi e interpreti

La duchessa Olga Zhuravel

La cameriera Zuzana Marková

L'elettricista Luca Canonici

Il direttore dell'hotel Nicholas Isherwood

maestro concertatore e direttore

Philip Walsh

regia, scene e costumi **Pier Luigi Pizzi**

Orchestra del Teatro La Fenice

allestimento Teatro Rossini di Lugo di

Romagna e Teatro Comunale di Bologna

con il contributo della Fondazione Amici

della Fenice

LIRICA 2012

Teatro La Fenice

11 / 12 / 13 / 16 / 18 / 19 / 23 / 24 / 26 / 27 / 29 maggio 2012

La bohème

musica di **Giacomo Puccini**

personaggi e interpreti principali

Rodolfo Gianluca Terranova /
Khachatur Badalian

Marcello Simone Piazzola / Seung-Gi Jung

Mimi Kristin Lewis / Sandra Lopez
Musetta Francesca Sassu / Francesca Dotto

maestro concertatore e direttore

Daniele Callegari

regia **Francesco Micheli**

scene **Edoardo Sanchi**

costumi **Silvia Aymonino**

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

21 / 22 / 23 / 24 / 26 / 27 / 28 / 29 / 30
giugno

1 / 7 / 10 / 12 luglio 2012

Carmen

musica di **Georges Bizet**

personaggi e interpreti

Don José Stefano Secco / Luca Lombardo

Escamillo Alexander Vinogradov /
Károly Szemerédy

Carmen Béatrice Uria Monzon /
Katarina Giotas

Micaëla Ekaterina Bakanova / Virginia Wagner

maestro concertatore e direttore

Omer Meir Wellber

regia **Calixto Bieito**

scene **Alfons Flores**

costumi **Mercè Paloma**

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento

Fondazione Teatro La Fenice

in coproduzione con Gran Teatre de Liceu di
Barcellona, Fondazione Teatro Massimo di
Palermo e Fondazione Teatro Regio di Torino

con il contributo del Circolo La Fenice

Teatro La Fenice

6 / 8 / 11 / 13 / 15 luglio 2012

L'elisir d'amore

musica di **Gaetano Donizetti**

personaggi e interpreti principali

Adina Desirée Rancatore

Nemorino Celso Albello

Dulcamara Elia Fabbian

maestro concertatore e direttore

Omer Meir Wellber

regia **Bepi Morassi**

scene e costumi **Gianmaurizio**

Fercioni

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

2 / 4 / 5 / 8 / 9 / 13 / 15 / 19 / 20 / 22 /
26 / 28 / 30 settembre 2012

La traviata

musica di **Giuseppe Verdi**

personaggi e interpreti principali

Violetta Valéry Patrizia Ciofi / Jessica
Nuccio / Gladys Rossi

Alfredo Germont Antonio Poli / Ji-Min
Park

Giorgio Germont Giovanni Meoni /
Simone Piazzola

maestro concertatore e direttore

Diego Matheuz

regia **Robert Carsen**

scene e costumi **Patrick Kinmonth**

coreografia **Philippe Giraudeau**

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

14 / 16 / 18 / 21 / 23 / 25 / 27 / 29
settembre 2012

Rigoletto

musica di **Giuseppe Verdi**

personaggi e interpreti principali

Il duca di Mantova Celso Albello /
Gianluca Terranova

Rigoletto Dimitri Platanius

Gilda Desirée Rancatore / Irina
Dubrovskaya

maestro concertatore e direttore

Diego Matheuz

regia **Daniele Abbado**

scene e costumi **Alison Chitty**

coreografia **Simona Bucci**

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro Malibrán

12 / 14 / 16 / 18 / 20 / 23 ottobre 2012

L'occasione fa il ladro

musica di **Gioachino Rossini**

personaggi e interpreti principali

Berenice Irina Dubrovskaya

Conte Alberto Giorgio Misseri

Don Parmenione Omar Montanari

maestro concertatore e direttore

Stefano Rabaglia

regia **Elisabetta Brusa**

scene e costumi

**Scuola di Scenografia
dell'Accademia di Belle Arti
di Venezia**

Orchestra del Teatro La Fenice

nuovo allestimento

Fondazione Teatro La Fenice

nell'ambito del progetto

Atelier della Fenice al Teatro Malibrán

nel bicentenario

della prima rappresentazione

LIRICA E BALLETO 2012-2013

Teatro La Fenice

16 / 20 / 22 / 24 / 27 / 29 / 30
novembre 2012

Otello

musica di **Giuseppe Verdi**

personaggi e interpreti principali

Otello Gregory Kunde / Walter
Fraccaro

Jago Lucio Gallo / Dimitri Platanius

Desdemona Leah Crocetto / Carmela
Remigio

maestro concertatore e direttore

Myung-Whun Chung

regia **Francesco Micheli**

scene **Edoardo Sanchi**

costumi **Silvia Aymonino**

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento Fondazione Teatro La
Fenice nel bicentenario della nascita
di Giuseppe Verdi

Teatro La Fenice

18 / 23 / 25 / 28 novembre
1 dicembre 2012

Tristan und Isolde (Tristano e Isotta)

musica di **Richard Wagner**

personaggi e interpreti principali

Tristan Ian Storey

Re Marke Attila Jun

Isolde Brigitte Pinter

Kurwenal Richard Paul Fink

Brangäne Tuija Knihtilä

maestro concertatore e direttore

Myung-Whun Chung

regia **Paul Curran**

scene e costumi **Robert Innes**

Hopkins

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento Fondazione Teatro La
Fenice nel bicentenario della nascita di
Richard Wagner

con il sostegno del Freundeskreis des Teatro
La Fenice

Teatro La Fenice

18 / 19 / 20 / 21 / 22 dicembre 2012

Eesti Rahvusballett

(Balletto Nazionale Estone)

Lo schiaccianoci

coreografia di **Ben Stevenson**

musica di **Pëtr Il'č Čajkovskij**

interpreti

primi ballerini, solisti e corpo di ballo
del Balletto Nazionale Estone

ripresa della coreografia

Timothy O'Keefe

scene e costumi **Tom Boyd**

light designer **Tiit Urvik**

Orchestra del Teatro La Fenice

direttore **Mihhail Gerts**

Teatro La Fenice

18 / 20 / 22 / 24 / 26 gennaio 2013

I masnadieri

musica di **Giuseppe Verdi**

personaggi e interpreti principali

Carlo Andeka Gorrotategui

Francesco Artur Ruciński

Amalia Maria Agresta

maestro concertatore e direttore

Daniele Rustioni

regia **Gabriele Lavia**

scene **Alessandro Camera**

costumi **Andrea Viotti**

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento Fondazione Teatro La
Fenice in coproduzione con Teatro di San
Carlo di Napoli nel bicentenario della
nascita di Giuseppe Verdi

Teatro Malibrán

25 / 27 gennaio

1 / 3 / 8 / 9 febbraio 2013

Il barbiere di Siviglia

musica di **Gioachino Rossini**

personaggi e interpreti principali

Il conte d'Almaviva Maxim Mironov

Bartolo Omar Montanari

Rosina Chiara Amarù

Figaro Vincenzo Taormina

Basilio Luca Dall'Amico

regia **Bepi Morassi**

scene e costumi **Lauro Crisman**

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

7 / 10 / 12 / 13 / 14 / 15 / 16 / 17 / 19 /
20 febbraio 2013

La bohème

musica di **Giacomo Puccini**

personaggi e interpreti principali

Rodolfo Aquiles Machado

Marcello Simone Piazzola / Julian Kim

Mimi Maria Agresta / Jessica Nuccio

Musetta Ekaterina Bakanova /

Francesca Dotto

maestro concertatore e direttore

Diego Matheuz

regia **Francesco Micheli**

scene **Edoardo Sanchi**

costumi **Silvia Aymonino**

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA

Teatro La Fenice

15 / 17 / 19 / 21 / 23 marzo 2013

Věc Makropulos

(L'affare Makropulos)

musica di **Leoš Janáček**

prima rappresentazione a Venezia

personaggi e interpreti principali

Emilia Marty Ángeles Blancas Gulin

Albert Gregor Ladislav Elgr

Jaroslav Prus Martin Bárta

maestro concertatore e direttore

Gabriele Ferro

regia **Robert Carsen**

scene **Radu Boruzescu**

costumi **Miruna Boruzescu**

**Orchestra e Coro
del Teatro La Fenice**

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento Fondazione Teatro La Fenice in coproduzione con Opéra National du Rhin di Strasburgo e Staatstheater di Norimberga

Teatro Malibran

16 / 20 / 22 / 24 / 28 marzo

5 / 7 / 9 aprile 2013

**La cambiale
di matrimonio**

musica di **Gioachino Rossini**

maestro concertatore e direttore

Stefano Montanari

regia **Enzo Dara**

scene e costumi

Scuola di Scenografia

Accademia di Belle Arti di

Venezia

Orchestra del Teatro La Fenice

Orchestra del Conservatorio

Benedetto Marcello

di Venezia (5 / 7 / 9 aprile)

nuovo allestimento

Fondazione Teatro La Fenice

nell'ambito del progetto

Atelier della Fenice al Teatro Malibran

Teatro La Fenice

30 aprile – 28 maggio 2013

Progetto Mozart

maestro concertatore e direttore

Antonello Manacorda

regia **Damiano Michieletto**

scene **Paolo Fantin**

costumi **Carla Teti**

**Orchestra e Coro
del Teatro La Fenice**

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

30 aprile 4 / 10 / 14 / 17 / 21 / 24 / 28

maggio 2013

Don Giovanni

musica di

Wolfgang Amadeus Mozart

personaggi e interpreti principali

Don Giovanni **Simone Alberghini /**

Alessio Arduini / Markus Werba

Donna Anna **Carmela Remigio / Maria**

Bengtsson

Don Ottavio **Marlin Miller**

Donna Elvira **Maria Pia Piscitelli**

Leporello **Nicola Ulivieri**

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

5 / 11 / 15 / 18 / 22 / 25 maggio 2013

Le nozze di Figaro

musica di

Wolfgang Amadeus Mozart

personaggi e interpreti principali

Il conte di Almaviva **Simone Alberghini**

La contessa di Almaviva **Marita Solberg**

Susanna **Rosa Feola**

Figaro **Vito Priante**

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

12 / 16 / 19 / 23 / 26 maggio 2013

Così fan tutte

musica di

Wolfgang Amadeus Mozart

personaggi e interpreti principali

Fiordiligi **Maria Bengtsson**

Dorabella **Josè Maria Lo Monaco**

Guglielmo **Alessio Arduini**

Despina **Caterina Di Tonno**

Don Alfonso **Luca Tittoto**

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

21 / 22 / 23 / 25 / 26 / 27 / 28 / 29 / 30

giugno 2013

Madama Butterfly

musica di **Giacomo Puccini**

personaggi e interpreti principali

Cio-Cio-San **Amarilli Nizza / Svetlana**

Kasyan

F. B. Pinkerton **Andeka Gorrotategui /**

Giuseppe Varano

Sharpless **Vladimir Stoyanov / Elia**

Fabbian

scene **Mariko Mori**

**Orchestra e Coro
del Teatro La Fenice**

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento

l'allestimento scenico sarà evento speciale della 55. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia

con il contributo del Circolo La Fenice

Cortile di Palazzo Ducale

10 / 14 / 17 luglio 2013

Otello

musica di **Giuseppe Verdi**

maestro concertatore e direttore

Myung-Whun Chung

regia

Francesco Micheli

scene **Edoardo Sanchi**

costumi **Silvia Aymonino**

**Orchestra e Coro
del Teatro La Fenice**

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

nel bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi nell'ambito del festival «Lo spirito della musica di Venezia»

LIRICA E BALLETO 2012-2013

Teatro La Fenice

30 / 31 agosto
1 / 3 / 8 / 10 / 14 / 17 / 18 / 21 / 24 / 25
/ 27 / 28 settembre 2013

La traviata

musica di **Giuseppe Verdi**

personaggi e interpreti principali

Violetta Valéry Ekaterina Bakanova /
Jessica Nuccio

Alfredo Germont Piero Pretti / Shalva
Mukeria

Giorgio Germont Dimitri Platanias /
Simone Piazzola

maestro concertatore e direttore

Diego Matheuz

regia **Robert Carsen**

scene e costumi **Patrick Kinmonth**

coreografia **Philippe Giraudeau**

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

13 / 15 / 20 / 22 / 29 settembre
16 / 18 / 26 ottobre 2013

Carmen

musica di **Georges Bizet**

personaggi e interpreti principali

José Stefano Secco / Luca Lombardo

Escamilla Alexander Vinogradov

Micaëla Ekaterina Bakanova

maestro concertatore e direttore

Diego Matheuz

regia **Calixto Bieito**

scene **Alfons Flores**

costumi **Mercè Paloma**

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

coproduzione Gran Teatre de Liceu di
Barcelona, Teatro Massimo di Palermo,
Teatro Regio di Torino e Teatro La Fenice
di Venezia

Teatro Malibrán

2 / 4 / 5 / 8 / 10 ottobre 2013

Aspern

musica di **Salvatore Sciarrino**

maestro concertatore e direttore

Marco Angius

regia, scene e costumi **Facoltà di
Design e Arti IUAV di Venezia**

Orchestra del Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

13 / 15 / 19 / 25 / 30 ottobre 2013

L'elisir d'amore

musica di **Gaetano Donizetti**

personaggi e interpreti principali

Nemorino Shi Yijie

Belcore Marco Filippo Romano

Il dottor Dulcamara Elia Fabbian

maestro concertatore e direttore

Stefano Montanari

regia **Bepi Morassi**

scene e costumi **Gianmaurizio**

Fercioni

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

12 / 17 / 20 / 24 / 27 / 29 / 31 ottobre
2013

Madama Butterfly

musica di **Giacomo Puccini**

personaggi e interpreti principali

Cio-Cio-San Fiorenza Cedolins /
Svetlana Kasyan

F. B. Pinkerton Andeka Gorrotxategui

scene **Mariko Mori**

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento

l'allestimento scenico sarà evento speciale
della 55. Esposizione Internazionale d'Arte
della Biennale di Venezia

con il contributo del Circolo La Fenice

STAGIONE SINFONICA 2012-2013

Teatro La Fenice

5 ottobre 2012 ore 20.00 turno S
7 ottobre 2012 ore 17.00 turno U

direttore

Diego Matheuz

Maurice Ravel

Pavane pour une infante défunte
per piccola orchestra

Wolfgang Amadeus Mozart

Concerto per pianoforte e orchestra
in re minore KV 466

pianoforte **Leonardo Pierdomenico**
vincitore del *Premio Venezia 2011*

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Sinfonia n. 6 in si minore op. 74
Patetica

Orchestra del Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

22 ottobre 2012 ore 20.00 turno S
direttore

Yuri Temirkanov

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Suite dal balletto *Lo schiaccianoci*
op. 71a

Modest Musorgskij

Quadri di un'esposizione
trascrizione per orchestra di Maurice Ravel

Orchestra dell'Accademia
Teatro alla Scala

Teatro La Fenice

7 dicembre 2012 ore 20.00 turno S
9 dicembre 2012 ore 17.00 turno U
direttore

Diego Matheuz

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Sinfonia n. 2 in do minore op. 17
Piccola Russia

Sinfonia n. 1 in sol minore op. 13
Sogni d'inverno

Orchestra del Teatro La Fenice

Basilica di San Marco

13 dicembre 2012 ore 20.00 solo per
invito

14 dicembre 2012 ore 20.00 turno S
direttore

Stefano Montanari

musiche dal repertorio marciano

Orchestra del Teatro La Fenice

in collaborazione con la *Procuratoria di San Marco*

Teatro La Fenice

22 febbraio 2013 ore 20.00 turno S
23 febbraio 2013 ore 17.00 turno U

direttore

Diego Matheuz

Wolfgang Amadeus Mozart

Sinfonia n. 29 in la maggiore KV 201
Sinfonia concertante per fiati
e orchestra in mi bemolle maggiore
KV Anh. I, 9

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Sinfonia n. 5 in mi minore op. 64

Orchestra del Teatro La Fenice

Teatro Malibran

1 marzo 2013 ore 20.00 turno S
2 marzo 2013 ore 17.00 turno U

direttore

Diego Matheuz

Gianluca Cascioli

Trasfigurazione
composizione vincitrice del I Concorso
Francesco Agnello

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Variazioni su un tema rococò per
violoncello e orchestra in la maggiore
op. 33

Sinfonia n. 3 in re maggiore op. 29
Polacca

Orchestra del Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

22 marzo 2013 ore 20.00 turno S
24 marzo 2013 ore 17.00 turno U

direttore

Gabriele Ferro

Edoardo Micheli

Nuova commissione nell'ambito
del progetto Nuova musica alla Fenice

Igor Stravinskij

Pulcinella, suite per orchestra da
camera

Sergej Prokof'ev

Sinfonia n. 1 in re maggiore op. 25
Classica

Orchestra del Teatro La Fenice

Teatro Malibran

26 aprile 2013 ore 20.00 turno S
28 aprile 2013 ore 17.00 turno U

direttore

Claudio Scimone

Wolfgang Amadeus Mozart

Sinfonia n. 38 in re maggiore KV 504
Praga

Concerto per fagotto e orchestra in si
bemolle maggiore KV 191

Sinfonia n. 35 in re maggiore KV 385
Haffner

Orchestra del Teatro La Fenice



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA

STAGIONE SINFONICA 2012-2013

Teatro Malibran

8 maggio 2013 ore 20.00 turno S
9 maggio 2013 ore 20.00 f.a.

direttore

Stefano Montanari

Federico Costanza

Nuova commissione nell'ambito
del progetto Nuova musica alla Fenice

Wolfgang Amadeus Mozart

Concerto per flauto, arpa e orchestra
in do maggiore KV 299

Sinfonia n. 40 in sol minore KV 550

Orchestra del Teatro La Fenice

Teatro Malibran

16 maggio 2013 ore 20.00 turno S
17 maggio 2013 ore 20.00 f.a.

direttore

Rinaldo Alessandrini

Stefano Alessandretti

Nuova commissione nell'ambito
del progetto Nuova musica alla Fenice

Wolfgang Amadeus Mozart

Concerto per corno e orchestra n. 3
in mi bemolle maggiore KV 447

Sinfonia n. 39 in mi bemolle maggiore
KV 543

Orchestra del Teatro La Fenice

Teatro Malibran

24 maggio 2013 ore 20.00 turno S
26 maggio 2013 ore 17.00 turno U

direttore

Rinaldo Alessandrini

Wolfgang Amadeus Mozart

Divertimento per archi n. 1 in re
maggiore KV 136

Concerto per pianoforte e orchestra
pianoforte Vincitore del Premio
Venezia 2012

Sinfonia n. 41 in do maggiore KV 551
Jupiter

Orchestra del Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

30 maggio 2013 ore 20.00 f.a.

direttore

Christian Thielemann

Richard Wagner

Der fliegende Holländer: Ouverture

Eine Faust-Ouvertüre WWV 59

Rienzi: «Allmächtiger Vater»

Rienzi: Ouverture

Lohengrin: Preludio

Lohengrin: «In fernem Land»

Hans Werner Henze

Isoldes Tod per orchestra
commissione del Festival di Pasqua di
Salisburgo e della Staatskapelle di Dresden
per i 200 anni dalla nascita di Richard
Wagner (22 maggio 1813)

prima esecuzione italiana

Richard Wagner

Tannhäuser: «Inbrunst im Herzen»

Tannhäuser: Ouverture

tenore Johan Botha

Sächsische Staatskapelle Dresden

Teatro La Fenice

1 giugno 2013 ore 20.00 turno S

direttore

Dmitrij Kitajenko

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Concerto per violino e orchestra in re
maggiore op. 35

Igor Stravinskij

Le sacre du printemps

Orchestra del Teatro La Fenice

Teatro Malibran

7 giugno 2013 ore 20.00 turno S
8 giugno 2013 ore 20.00 f.a.*

direttore

Diego Matheuz

Sergej Prokof'ev

Marcia in si bemolle maggiore op. 99

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Serenata per archi in do maggiore
op. 48

Sinfonia n. 4 in fa minore op. 36

Orchestra del Teatro La Fenice

* in collaborazione con gli Amici della
Musica di Mestre

Cortile di Palazzo Ducale

19 luglio 2013 ore 20.00 turno S

direttore

Myung-Whun Chung

Giuseppe Verdi

Messa da Requiem per soli, coro e
orchestra

Orchestra e Coro del Teatro La
Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

concerto proposto nell'ambito del festival
«Lo spirito della musica di Venezia» nel
bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia

*Edizioni del Teatro La Fenice di Venezia
a cura dell'Ufficio stampa*

Progetto e realizzazione grafica
Marco Riccucci

Supplemento a

La Fenice

Notiziario di informazione musicale culturale e avvenimenti culturali
della Fondazione Teatro La Fenice di Venezia

dir. resp. Cristiano Chiarot
aut. trib. di Ve 10.4.1997
iscr. n. 1257, R.G. stampa

concessionarie per la pubblicità
A.P. Comunicazione
VeNet comunicazioni

finito di stampare
nel mese di ottobre 2012
da L'Artegrafica S.n.c. - Casale sul Sile (TV)

€ 10,00



FONDAZIONE AMICI DELLA FENICE

Il Teatro La Fenice, nato nel 1792 dalle ceneri del vecchio Teatro San Benedetto per opera di Giannantonio Selva, appartiene al patrimonio culturale di Venezia e del mondo intero: come ha confermato l'ondata di universale commozione dopo l'incendio del gennaio 1996 e la spinta di affettuosa partecipazione che ha accompagnato la rinascita a nuova vita della Fenice, ancora una volta risorta dalle sue ceneri.

Imprese di questo impegno spirituale e materiale, nel quadro di una società moderna, hanno bisogno di essere appoggiate e incoraggiate dall'azione e dall'iniziativa di istituzioni e persone private: in tale prospettiva si è costituita nel 1979 l'Associazione «Amici della Fenice», con lo scopo di sostenere e affiancare il Teatro nelle sue molteplici attività e d'incrementare l'interesse attorno ai suoi allestimenti e ai suoi programmi. La Fondazione Amici della Fenice attende la risposta degli appassionati di musica e di chiunque abbia a cuore la storia teatrale e culturale di Venezia: da Voi, dalla Vostra partecipazione attiva, dipenderà in misura decisiva il successo del nostro progetto.

Sentitevi parte viva del nostro Teatro!

Associatevi dunque e fate conoscere le nostre iniziative a tutti gli amici della musica, dell'arte e della cultura.

Quote associative

Ordinario	€ 60	Benemerito	€ 250
Sostenitore	€ 120	Donatore	€ 500

I versamenti vanno effettuati su

Iban: IT50Q0634502000100000007406

Cassa di Risparmio di Venezia,

Gruppo Intesa San Paolo

intestati a

Fondazione Amici della Fenice

Campo San Fantin 1897, San Marco

30124 Venezia

Tel e fax: 041 5227737

Consiglio direttivo

Luciana Bellasich Malgara, Alfredo Bianchini, Carla Bonsembiante, Jaja Coin Masutti, Emilio Melli, Antonio Pagnan, Orsola Spinola, Paolo Trentinaglia de Daverio, Barbara di Valmarana

Presidente Barbara di Valmarana

Tesoriere Luciana Bellasich Malgara

Revisori dei conti Carlo Baroncini, Gianguido

Ca' Zorzi

Contabilità Nicoletta di Colloredo

Segreteria organizzativa Maria Donata Grimani

Viaggi musicali Teresa De Bello

I soci hanno diritto a:

- Inviti a conferenze di presentazione delle opere in cartellone
- Partecipazione a viaggi musicali organizzati per i soci
- Inviti ad iniziative e manifestazioni musicali
- Inviti al «Premio Venezia», concorso pianistico
- Sconti al Fenice-bookshop
- Visite guidate al Teatro La Fenice
- Prelazione nell'acquisto di abbonamenti e biglietti fino ad esaurimento dei posti disponibili
- Invito alle prove aperte per i concerti e le opere

Le principali iniziative della Fondazione

- Restauro del Sipario Storico del Teatro La Fenice: olio su tela di 140 mq dipinto da Ermolao Paoletti nel 1878, restauro eseguito grazie al contributo di Save Venice Inc.
- Commissione di un'opera musicale a Marco Di Bari nell'occasione dei 200 anni del Teatro La Fenice
- Premio Venezia Concorso Pianistico
- Incontri con l'opera

INIZIATIVE PER IL TEATRO DOPO L'INCENDIO
EFFETTUATE GRAZIE AL CONTO «RICOSTRUZIONE»

Restauro

- Modellino ligneo settecentesco del Teatro La Fenice dell'architetto Giannantonio Selva, scala 1: 25
- Consolidamento di uno stucco delle Sale Apollinee
- Restauro del sipario del Teatro Malibran con un contributo di Yoko Nagae Ceschina

Donazioni

Sipario del Gran Teatro La Fenice offerto da Laura Biagiotti a ricordo del marito Gianni Cigna

Acquisti

- Due pianoforti a gran coda da concerto Steinway
- Due pianoforti da concerto Fazioli
- Due pianoforti verticali Steinway
- Un clavicembalo
- Un contrabbasso a 5 corde
- Un *Glockenspiel*
- Tube wagneriane
- Stazione multimediale per Ufficio Decentramento

PUBBLICAZIONI

- Il Teatro La Fenice. I progetti, l'architettura, le decorazioni*, di Manlio Brusatin e Giuseppe Pavanello, con un saggio di Cesare De Michelis, Venezia, Albrizzi, 1987¹, 1996² (dopo l'incendio);
- Il Teatro La Fenice. Cronologia degli spettacoli, 1792-1991*, di Michele Girardi e Franco Rossi, con il contributo di Yoko Nagae Ceschina, 2 volumi, Venezia, Albrizzi, 1989-1992;
- Gran Teatro La Fenice*, a cura di Terisio Pignatti, con note storiche di Paolo Cossato, Elisabetta Martinelli Pedrocchi, Filippo Pedrocchi, Venezia, Marsilio, 1981¹, 1984², 1994³;
- L'immagine e la scena. Bozzetti e figurini dall'archivio del Teatro La Fenice, 1938-1992*, a cura di Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 1992;
- Giuseppe Borsato scenografo alla Fenice, 1809-1823*, a cura di Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 1995;
- Francesco Bagnara scenografo alla Fenice, 1820-1839*, a cura di Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 1996;
- Giuseppe e Pietro Bertoja scenografi alla Fenice, 1840-1902*, a cura di Maria Ida Biggi e Maria Teresa Muraro, Venezia, Marsilio, 1998;
- Il concorso per la Fenice 1789-1790*, di Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 1997;
- I progetti per la ricostruzione del Teatro La Fenice*, 1997, Venezia, Marsilio, 2000;
- Teatro Malibran*, a cura di Maria Ida Biggi e Giorgio Mangini, con saggi di Giovanni Morelli e Cesare De Michelis, Venezia, Marsilio, 2001;
- La Fenice 1792-1996. Il teatro, la musica, il pubblico, l'impresa*, di Anna Laura Bellina e Michele Girardi, Venezia, Marsilio, 2003;
- Il mito della fenice in Oriente e in Occidente*, a cura di Francesco Zambon e Alessandro Grossato, Venezia, Marsilio, 2004;
- Pier Luigi Pizzi alla Fenice*, a cura di Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 2005;
- A Pier Luigi Pizzi. 80*, a cura di Maria Ida Biggi, Venezia, Amici della Fenice, 2010.





FONDAZIONE AMICI DELLA FENICE

Built in 1792 by Gian Antonio Selva, Teatro La Fenice is part of the cultural heritage of not only Venice but also the whole world, as was shown so clearly by the universal emotion expressed after the fire in January 1996 and the moving participation that was behind the rebirth of La Fenice, which once again arose from the ashes.

In modern-day society, enterprises of spiritual and material commitment such as these need the support and encouragement of actions and initiatives by private institutions and figures. Hence, in 1979, the Association "Amici della Fenice" was founded with the aim of supporting and backing the Opera House in its multiple activities and increasing interest in its productions and programmes.

The new Fondazione Amici della Fenice [Friends of La Fenice Foundation] is awaiting an answer from music lovers or anyone who has the opera and cultural history of Venice at heart: the success of our project depends considerably on you, and your active participation.

Make yourself a living part of our Theatre!

Become a member and tell all your friends of music, art and culture about our initiatives.

Membership fee

Regular Friend	€ 60
Supporting Friend	€ 120
Honorary Friend	€ 250
Premium Friend	€ 500

To make a payment:

Iban: IT50Q0634502000100000007406

Cassa di Risparmio di Venezia,
Gruppo Intesa San Paolo

In the name of

Fondazione Amici della Fenice
Campo San Fantin 1897, San Marco
30124 Venezia
Tel and fax: +39 041 5227737

Board of Directors

Luciana Bellasich Malgara, Alfredo Bianchini, Carla Bonsembiante, Jaja Coin Masutti, Emilio Melli, Antonio Pagnan, Orsola Spinola, Paolo Trentinaglia de Daverio, Barbara di Valmarana

President Barbara di Valmarana

Treasurer Luciana Bellasich Malgara

Auditors Carlo Baroncini, Gianguido Ca' Zorzi

Accounting Nicoletta di Colloredo

Organizational secretary Maria Donata Grimani

Music trips Teresa De Bello

Members have the right to:

- Invitations to conferences presenting performances in the season's programme
- Take part in music trips organized for the members
- Invitations to music initiatives and events
- Invitations to «Premio Venezia», piano competition
- Discounts at the Fenice-bookshop
- Guided tours of Teatro La Fenice
- First refusal in the purchase of season tickets and tickets as long as seats are available
- Invitation to rehearsals of concerts and operas open to the public

The main initiatives of the Foundation

- Restoration of the historic curtain of Teatro La Fenice: oil on canvas, 140 m2 painted by Ermolao Paoletti in 1878, restoration made possible thanks to the contribution by Save Venice Inc.
- Commissioned Marco Di Bari with an opera to mark the 200th anniversary of Teatro La Fenice
- Premio Venezia Piano Competition
- Meetings with opera

THE TEATRO'S INITIATIVES AFTER THE FIRE
MADE POSSIBLE THANKS TO THE «RECONSTRUCTION» BANK ACCOUNT

Restorations

- Eighteenth-century wooden model of Teatro La Fenice by the architect Giannantonio Selva, scale 1:25
- Restoration of one of the stuccos in the Sale Apollinee
- Restoration of the curtain in Teatro Malibran with a contribution from Yoko Nagae Ceschina

Donations

Curtain of Gran Teatro La Fenice donated by Laura Biagiotti in memory of her husband Gianni Cigna

Purchases

- Two Steinway concert grand pianos
- Two Fazioli concert pianos
- Two upright Steinway pianos
- One harpsichord
- A 5-string double bass
- A *Glockenspiel*
- Wagnerian tubas
- Multi-media station for Decentralised Office

PUBLICATIONS

- Il Teatro La Fenice. I progetti, l'architettura, le decorazioni*, by Manlio Brusatin and Giuseppe Pavanello, with the essay of Cesare De Michelis, Venezia, Albrizzi, 1987¹, 1996² (after the fire);
- Il Teatro La Fenice. Cronologia degli spettacoli, 1792-1991*, by Franco Rossi and Michele Girardi, with the contribution of Yoko Nagae Ceschina, 2 volumes, Venezia, Albrizzi, 1989-1992;
- Gran Teatro La Fenice*, ed. by Terisio Pignatti, with historical notes of Paolo Cossato, Elisabetta Martinelli Pedrocchi, Filippo Pedrocchi, Venezia, Marsilio, 1981 I, 1984 II, 1994 III;
- L'immagine e la scena. Bozzetti e figurini dall'archivio del Teatro La Fenice, 1938-1992*, ed. by Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 1992;
- Giuseppe Borsato scenografo alla Fenice, 1809-1823*, ed. by Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 1995;
- Francesco Bagnara scenografo alla Fenice, 1820-1839*, ed. by Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 1996;
- Giuseppe e Pietro Bertoja scenografi alla Fenice, 1840-1902*, ed. by Maria Ida Biggi and Maria Teresa Muraro, Venezia, Marsilio, 1998;
- Il concorso per la Fenice 1789-1790*, by Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 1997;
- I progetti per la ricostruzione del Teatro La Fenice, 1997*, Venezia, Marsilio, 2000;
- Teatro Malibran*, ed. by Maria Ida Biggi and Giorgio Mangini, with essays of Giovanni Morelli and Cesare De Michelis, Venezia, Marsilio, 2001;
- La Fenice 1792-1996. Il teatro, la musica, il pubblico, l'impresa*, by Anna Laura Bellina and Michele Girardi, Venezia, Marsilio, 2003;
- Il mito della fenice in Oriente e in Occidente*, ed. by Francesco Zambon and Alessandro Grossato, Venezia, Marsilio, 2004;
- Pier Luigi Pizzi alla Fenice*, edited by Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 2005;
- A Pier Luigi Pizzi. 80*, edited by Maria Ida Biggi, Venezia, Amici della Fenice, 2010.





FEST

FENICE SERVIZI TEATRALI

Presidente

Fabio Cerchiai

Consiglio d'Amministrazione

Fabio Achilli

Ugo Campaner

Fabio Cerchiai

Cristiano Chiarot

Franca Coin

Jas Gawronski

Vittorio Radice

Francesco Panfilo

Luciano Pasotto

Responsabile

Giusi Conti

Collegio Sindacale

Giampietro Brunello

Presidente

Giancarlo Giordano

Paolo Trevisanato

FEST srl
Fenice Servizi Teatrali

Montegrappa
ITALIA



220TH ANNIVERSARY OF
"IL TEATRO LA FENICE DI VENEZIA"

Limited Edition

www.montegrappa.com

Benvenuti a Palazzo Thiene

La Banca Popolare di Vicenza apre al pubblico su prenotazione la sua sede storica di Palazzo Thiene, splendida dimora del Cinquecento, capolavoro del Palladio e patrimonio mondiale dell'Unesco.

Il Palazzo ospita una pinacoteca di dipinti veneti dal XV al XIX secolo, una sala dedicata alla ceramica popolare veneta dell'Ottocento, un museo di stampe settecentesche dei Remondini, una galleria di sculture di Arturo Martini e, nei suggestivi Sotterranei Palladiani, una raccolta di monete veneziane, con la preziosa collezione di Oselle, l'unica completa oggi visibile al mondo.

Palazzo Thiene, contrà San Gaetano Thiene 11, Vicenza
Prenotazione visite guidate:
tel. 0444 339989-339216 - e-mail: palazzothiene@popvi.it
Info: www.palazzothiene.it - Numero Verde 800 297886

Cupola della Sala delle Metamorfosi



**Banca
Popolare di Vicenza**

Tradizione e futuro



UN'ALTRA STAGIONE DIFFICILE DA SCORDARE.

BMW AL FIANCO DELLA GRANDE MUSICA.